

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-03-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	30/03/2021	5	Pressing delle Regioni su Draghi per riaprire Ma il governo frena: serve ancora prudenza <i>A.f.</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	30/03/2021	24	Va in crisi il fondo Archegos Terremoto nella finanza mondiale <i>Redazione</i>	5
AVVENIRE	30/03/2021	6	I contagiati da coronavirus? Così saranno riconosciuti dai cani <i>Paolo Viana</i>	6
AVVENIRE	30/03/2021	9	Sei "over 80" su 10 senza vaccinazione Le Regioni sotto accusa: ecco i piani <i>Fulvio Fulvi</i>	8
AVVENIRE	30/03/2021	13	Ricostruzione post-terremoto In Umbria riaprono i cantieri <i>Emanuele Lombardini</i>	10
CONQUISTE DEL LAVORO	30/03/2021	3	In Italia zona rossa estesa, la cabina di regia a Palazzo Chigi Doppio obiettivo: 500 mila vaccini al giorno e ristori selettivi <i>G. G.</i>	11
GIORNALE	30/03/2021	4	Sì ai vaccini in farmacia Le Regioni si spaccano su Sputnik e chiusure <i>Pasquale Napolitano</i>	12
ITALIA OGGI	30/03/2021	35	Zone gialle non da subito <i>Francesco Cerisano</i>	14
LIBERO	30/03/2021	2	Medici chiedono di darsi da fare ma non possono = Medici di base e specializzandi ignorati dal piano vaccinale <i>Paola Natali</i>	15
MANIFESTO	30/03/2021	2	Regioni e Lega: zone gialle e riaperture = Regioni e Lega chiedono zone gialle e riaperture. Draghi resta prudente <i>Adriana Pollice</i>	17
MANIFESTO	30/03/2021	16	Intervista a Sara Barsotti - Erutta il vulcano Fagradalsfall A monitorarlo c'è la scienziata italiana Sara Barsotti. L'intervista = Gli occhi sul vulcano <i>Roberto Pietrobbon</i>	19
METRO	30/03/2021	2	Vaccini nelle farmacie Paura per i ricoveri = Vaccini, J&J da metà aprile <i>Redazione</i>	21
METRO	30/03/2021	4	Dal tonno alla pasta, la tavola dei lockdown = Tonno, pasta e tante uova Il virus cambia la tavola <i>Redazione</i>	22
OSSERVATORE ROMANO	30/03/2021	4	Lotta al covid: l'Ue vuole vaccinare il 70% dei cittadini entro l'estate <i>Redazione</i>	23
OSSERVATORE ROMANO	30/03/2021	5	In Messico la percentuale più alta di vittime del covid per numero di abitanti <i>Redazione</i>	24
REPUBBLICA	30/03/2021	2	Intervista a Luca Zaia - "I cittadini soffrono, basta lockdown" = Zaia "Serve flessibilità In Italia divieto di muoversi ma volare alle Canarie si può" <i>Concetto Vecchio</i>	25
REPUBBLICA	30/03/2021	6	Luna al drive-in fiuta chi è positivo al Covid <i>Redazione</i>	26
TEMPO	30/03/2021	8	Arrivano altri 3 milioni di dosi Iniezioni anche in farmacia = Vaccini anche in farmacia <i>Lui.fra.</i>	27
SECOLO D'ITALIA	30/03/2021	4	Il 16 Aprile arriverà il vaccino Johnson&Johnson in Italia = Il 16 aprile arriva il vaccino Johnson&Johnson <i>Prisca Righetti</i>	28
SECOLO D'ITALIA	30/03/2021	4	Contro il covid vengono arruolati pure i cani <i>Redazione</i>	29
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/03/2021	1	Vaccinazioni ai volontari in Piemonte e in Friuli Venezia Giulia <i>Redazione</i>	30
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	29/03/2021	1	Curcio: "i numeri dei vaccini ci aiuteranno a capire come procedere" <i>Redazione</i>	32
adnkronos.com	30/03/2021	1	Covid Germania, 9.549 nuovi casi e 180 morti <i>Silipo</i>	33
ansa.it	30/03/2021	1	Covid: Zingaretti, immunità entro luglio? Sono ottimista - Lazio <i>Redazione Ansa</i>	34
repubblica.it	29/03/2021	1	Clima, la legge di Macron delude gli ambientalisti: "Riforma tradita" - la Repubblica <i>Redazione</i>	35
repubblica.it	30/03/2021	1	Vaccini, arrivano i grandi hub: almeno 300 metri quadrati, due medici, sette infermieri - la Repubblica <i>Redazione</i>	37
repubblica.it	29/03/2021	1	Covid, Londra festeggia il primo giorno senza un solo morto - la Repubblica <i>Redazione</i>	38

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-03-2021

repubblica.it	29/03/2021	1	Coronavirus nel mondo, Sputnik: accordo fra Mosca e Pechino per produrre 60 milioni di dosi in Cina - la Repubblica <i>Redazione</i>	39
repubblica.it	29/03/2021	1	Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 29 marzo: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica <i>Redazione</i>	40
repubblica.it	29/03/2021	1	Coronavirus, solo il 10% dei contagiati causa l'81% delle infezioni - la Repubblica <i>Redazione</i>	44
repubblica.it	29/03/2021	1	Covid, mal di collo? Possibile legame con una tiroidite subacuta - la Repubblica <i>Redazione</i>	46
repubblica.it	29/03/2021	1	Covid, i dimenticati del vaccino. La storia di mamma Italia - la Repubblica <i>Redazione</i>	47
repubblica.it	29/03/2021	1	Covid, la corsa delle Regioni all'acquisto dei vaccini. Lo stop del governo oggi in cabina di regia - la Repubblica <i>Redazione</i>	48
repubblica.it	29/03/2021	1	Covid, Merkel pronta a togliere poteri ai governatori: "Non starò a guardare i contagi arrivare a 100 mila al giorno" - la Repubblica <i>Redazione</i>	49
repubblica.it	30/03/2021	1	Covid: come può aiutare la Vitamina D - la Repubblica <i>Redazione</i>	50
repubblica.it	30/03/2021	1	Coronavirus nel mondo: appello dei leader per `trattato internazionale per le pandemie` - la Repubblica <i>Redazione</i>	52
repubblica.it	30/03/2021	1	Vaccino Covid, quando toccherà ai fragili - la Repubblica <i>Redazione</i>	54
repubblica.it	29/03/2021	1	Covid, i dati settimanali. Calano i nuovi casi ma i morti sono stati quasi 3mila - la Repubblica <i>Redazione</i>	56
corriere.it	29/03/2021	1	Covid-19, negli anziani con demenza più agitazione, irritabilità e ansia <i>Elena Meli</i>	57
corriere.it	29/03/2021	1	I vaccini Pfizer e Moderna abbattono le infezioni da Covid del 90 per cento <i>Silvia Turin</i>	58
corriere.it	29/03/2021	1	Covid, il problema dei tamponi rapidi che non intercettano le varianti del gene N <i>Cristina Marrone</i>	59
corriere.it	29/03/2021	1	Covid, dai vaccini al Recovery: perché aprile è un mese cruciale per l'Italia <i>Carlotta De Leo</i>	61
corriere.it	30/03/2021	1	Zona rossa o arancione fino al 30 aprile: è scontro nel governo sul nuovo decreto di Draghi <i>Monica Guerzoni</i>	63
corriere.it	30/03/2021	1	Un anno di Covid, lo stress dei bambini testato con un videogame <i>Valentina Santarpia</i>	64
corriere.it	29/03/2021	1	Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid <i>Valentina Santarpia</i>	65
corriere.it	29/03/2021	1	Draghi alle Regioni: Vinceremo la battaglia del Covid con un sincero rapporto collaborazione <i>Marco Galluzzo</i>	67
ilfoglio.it	30/03/2021	1	La prefazione di Gratteri ai negazionisti del Covid Il Foglio <i>Redazione</i>	68
ilfoglio.it	29/03/2021	1	Pasqua in zona rossa. Cosa si può fare durante il lockdown Il Foglio <i>Redazione</i>	69
ilgiornale.it	29/03/2021	1	"Siamo in guerra, servono norme da guerra" <i>Redazione</i>	70
ilgiornale.it	30/03/2021	1	Vaccini, 115mila messaggini e 50mila telefonate ai nonni <i>Redazione</i>	72
ilgiornale.it	29/03/2021	1	Ora Draghi rassicura le Regioni: "Programmiamo le riaperture" <i>Redazione</i>	73
ilmessaggero.it	30/03/2021	1	Covid, in un giorno oltre 500 vulnerabili vaccinati. Come cambiano le date e le prenotazioni <i>Redazione</i>	75
ilmessaggero.it	30/03/2021	1	Vaccino a Roma, caos nelle case di riposo: Niente dosi agli over 80 <i>Redazione</i>	76
ilmessaggero.it	30/03/2021	1	Covid in Sicilia, dati e tamponi alterati per mantenere l'Rt basso: arresti nella sanità <i>Redazione</i>	77
dire.it	29/03/2021	1	Al Campus Bio-Medico cani addestrati a `fiutare` i positivi al Covid <i>Redazione</i>	78
dire.it	29/03/2021	1	Covid, in Giappone si potrà scegliere quale vaccino avere <i>Redazione</i>	79

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 30-03-2021

ilfattoquotidiano.it	30/03/2021	1	Sicilia, "dati Covid falsi comunicati all'Iss per evitare restrizioni": tre arresti. Indagato anche l'assessore regionale Ruggero Razza <i>Redazione</i>	80
italiaoggi.it	29/03/2021	1	Le Regioni al governo: "Ragionare sulle riaperture in base ai vaccini" <i>Redazione</i>	81
italiaoggi.it	29/03/2021	1	Vaccini, Figliuolo: 3 milioni di dosi per fine mese. Speranza: ok alle somministrazioni in farmacia <i>Redazione</i>	82
italiaoggi.it	29/03/2021	1	Draghi alle regioni: "Guardare al futuro con ottimismo" <i>Redazione</i>	83
italiaoggi.it	29/03/2021	1	Speranza: ok ai vaccini in farmacia. Si comincia domani in Liguria <i>Redazione</i>	84
ansamed.info	30/03/2021	1	Covid: ancora polemiche per feste nel centro di Madrid - Cronaca <i>Redazione</i>	85
avvenire.it	29/03/2021	1	Vaccinazioni e chiusure, Draghi vede le Regioni <i>Redazione</i>	86
DUBBIO	30/03/2021	4	Le Regioni insistono con Draghi: Sì a riaperture ragionevoli <i>G.p.</i>	87
fortuneita.com	29/03/2021	1	Cani 'annusa Covid' dal sudore, test a Roma <i>Redazione</i>	88
imgpress.it	29/03/2021	1	Covid-19 e test. Affidabilità dei risultati <i>Redazione</i>	90
ladiscussione.com	29/03/2021	1	Covid, Speranza al G7 "Lavoriamo per il Green Pass in estate" <i>Italpress</i>	93
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	30/03/2021	5	Figliuolo e Curcio preparano lo sbarco in Lombardia <i>Michelangelo Bonessa</i>	94
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	30/03/2021	6	Le regioni chiedono le riaperture I vaccini sbarcano nelle farmacie Le regioni chiedono le riaperture = Le regioni chiedono le riaperture I vaccini sbarcano nelle farmacie <i>Federico Cenci</i>	96
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	30/03/2021	15	Pandemia, il potere legislativo e un'esclusiva dello Stato <i>Tullio Laino</i>	98
RIFORMISTA	30/03/2021	6	Draghi mette in riga le regioni "Ora dobbiamo stare uniti" = Draghi offre la pace alle regioni "Niente commissariamento" Tutti soddisfatti dopo il vertice durato più di due ore. Il premier sprona a collaborare ed esclude la clausola di supremazia. L'annu <i>Claudia Fusani</i>	99
VERITÀ	30/03/2021	7	Johnson&Johnson arriva il 16 aprile <i>Camilla Conti</i>	101
vita.it	29/03/2021	1	10mila volontari delle Misericordie toscane aspettano il vaccino <i>Redazione</i>	102

Pressing delle Regioni su Draghi per riaprire Ma il governo frena: serve ancora prudenza

[A.f.]

La cabina di regia sull'andamento della pandemia ROMA Il Governo conferma nel summit con t  Regioni ta linea di rigore per tutto aprite aprendo solo a una 'verifica', dati atta mano, per consentire eventuali zone gialle dopo il 18-20 di aprile. Ora - ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza - va usata prudenza. Non possiamo fare un passo troppo lungo. Le prossime settimana ne saranno decisive per le vaccinazioni e potremo cos  programmare l'estate e la graduale uscita dalle restrizioni sulla base dei dati del monitoraggio. Come ha detto ieri intervenendo all'inaugurazione dell'huo vaccinale di Genova il direttore della protezione Civile Faorzio Curcio: Siamo in guerra e serve forse qualche norma di guerra. La Conferenza delle Regioni aveva chiesto - sui impulso dei Unico spiraglio a met  mese per considerare l'ipotesi di costituire delle zone gialle Gelmini: s  agli automatismi governatori di centrodestra che il prossimo decreto preveda una clausola automatica per ripristinare le zone gialle e bianche nei territori che lo consentano e che venga superata la soglia dell'incidenza a 250 contagi ogni IOOmila abitanti perch  penalizza territori che fanno pi  tamponi. Ma per ora senza grande successo. Al vertice   intervenuto anche il premier Mario Draghi, Occorre ridare speranza al paese - ha detto- pensando a programmare e alle riaperture, cominciando ad avere di nuovo il gusto del futuro. Occorre uscire da questa situazione di inattivit . La campagna vaccinale sta migliorando e anche l'obiettivo fissato per maggio di mezzo milione di vaccinati al giorno non pare pi  cos  lontano. Occorre dare una prospettiva di speranza - ha osservato il ministro per le Autonomie, Maria Stella Gelmini -, ma non   il momento per dire riapriamo tutto. Fino al 15-20 apriteci vorr  ancora molta attenzione, ma se i numeri migliorano, nel di servirebbe un au tomatismo per aperture mirate. Il presidente della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini ha sottolineato che c'  grande ritardo sulla governancedel Recovery Fund e le Regioni vogliono essere coinvolte, E su questo l'appuntamento il 6 aprile. A.F. RIPRODUZIONE RISERVATA[EMPTt TAG] Il 55enne capo della Protezione civile, Curcio, con il commissario Figliuolo, 59 anni -tit_org-

Va in crisi il fondo Archegos Terremoto nella finanza mondiale

[Redazione]

Nomura avrebbe perso 2 miliardi. Coinvolte altre banche Un altro terremoto scuote i mercati finanziari mondiali: Archegos Capital Management, 'hedge fund americano di Bill Hwang, sarebbe stato costretto dalle banche a chiudere le sue posizioni, andando incontro al default. Archegos ha dovuto procedere a un'enorme liquidazione di asset, svendendo tutte le sue azioni e aprendo un buco da 20 miliardi di dollari nell'azionario cinese e americano. Le diverse società in cui era esposta Archegos, inevitabilmente, stanno andando incontro a pesanti perdite. Partita da Viacom Cbs e Discovery Communications - che venerdì hanno chiuso le contrattazioni con un crollo di oltre il 27% - l'ondata di perdite è arrivata ieri fino al colosso giapponese Nomura (-17%), che avrebbe perso 2 miliardi di dollari e alla banca svizzera Credit Suisse (-12.7%). Credit Suisse. Nomura e altre banche hanno fatto prestiti al fondo, finanziamenti poi richiamati per lo sfioramento dei parametri concordati. -tit_org-

I contagiati da coronavirus? Così saranno riconosciuti dai cani

[Paolo Viana]

LO STUDIO DEL CAMPUS BIOMEDICO DI ROMA I contagiati da coronavirus? Così saranno riconosciuti dai cani PAOLOVJANA_____ Se dovremo fare il tampone lo deciderà il commissario Rex. Abituamoci all'idea: quando in aeroporto verremo "annusati" da un pastore tedesco non dovremo trasalire per via di quello spinello fumato vent'anni prima. L'olfatto del cane non serve solo a smascherare i corrieri del narcotraffico, ma anche a individuare chi è malato: Massimo Ciccozzi e Silvia Angeletti dell'Università Campus Biomedico di Roma e un team della società cinofila Ngs di Luigi Cola, stanno lavorando per introdurre in Italia il test canino, Al di là di ogni possibile suggestione cinematografica, l'ipotesi è scientificamente serissima: l'utilizzo dello strumento olfattivo del cane è già utilizzato nel settore della Safety&Security e le unità cinofile sono impiegate dalle forze di polizia e dalle forze armate per attività antidroga, antiesplosivo o di ricerca banconote, tabacchi o materiale elettronico. Meno noto, ma già collaudato è l'uso del cane nella ricerca di cimici e parassiti infestanti. Lessie lavora già nel settore bio e medicali detection, al punto che esiste una branca codificata, come Medical detection dogs (o Bio detection dogs) in cui il cane utilizza l'olfatto per individuare pazienti e patogeni e scongiurare problemi sanitari. Con quali risultati? La scienza ha dimostrato che l'olfatto canino permette di rilevare il cancro al seno o ai polmoni, con una percentuale di segnalazione esatta tra 88 e 99%, la malaria per l'ai,8% e, soprattutto, le infezioni virali o batteriche con un rilevamento esatto tra 77 e 92.6%, laddove, si badi bene, l'Organizzazione mondiale della sanità, per dichiarare affidabili i classici test diagnostici rapidi, fissa il limite minimo al 75% per il rilevamento del batterio Clostridium. Di fronte a questi numeri, era inevitabile che a qualcuno venisse in mente di schierare il migliore amico dell'uomo contro il coronavirus. Secondo Anna Hielm-Bjorkman, ricercatrice dell'università di Helsinki, il cane può fiutare il virus in una persona che è asintomatica o prima che compaiano i sintomi. Sappiamo come i cani rilevano la presenza del virus, cioè dall'odore. Ma non abbiamo ancora idea di cosa esattamente rilevino ha detto la scienziata -. Se lo scopriamo possiamo addestrare migliaia di cani in tutto il mondo. In Francia, alcuni ricercatori hanno trovato prove molto elevate che l'odore del sudore di una persona infetta era diverso da quello di una persona sana e che i cani potevano percepire questa diversità. Teatro dei primi impieghi di Covid-19 detection dogs, sono gli aeroporti di Emirati Arabi Uniti, Libano (con il 92% di segnalazioni esatte) e Finlandia, A supporto di questi primi impieghi operativi, vi sono due studi: il primo a conduzione tedesca, che utilizza cani addestrati e campioni di saliva, partecipato dalle università di Hannover e Amburgo e dal Central institute of medical service delle forze armate della Germania: con una percentuale di rilevamento media del 94%. 11 secondo, sviluppato tra Francia e Libano, effettuato da Dominique Grandjean e dai suoi colleghi dell'Ecole nationale vétérinaire d'Alfort, Université Paris Est (tra 83% e il 100%), che utilizza invece cani addestrati e campioni di sudore, spiega l'epidemiologo Massimo Ciccozzi, che partecipa allo studio, diretto a impiegare l'unità cinofila per Covid-19 Detection per unoscreening primario, al fine di velocizzare i controlli e utilizzare i classici tamponi rapidi solo nei casi segnalati dal cane come sospetti, ovvero, in forma randomica sui soggetti presenti, I vantaggi di un simile impiego sono la velocizzazione dei controlli, l'impatto deterrente del dispositivo di sicurezza impiegato, il risparmio economico rispetto ad un massiccio utilizzo di tamponi e una maggiore fluidità nei varchi di accesso anche dei Covid drive in. Per quanto riguarda i tempi, lo screening è paragonabile alle esperienze del rilevamento di materiali esplosivi in uso negli aeroporti o ai varchi di accesso: 10 secondi per ogni campione e 60 per l'operazione complessiva di screening. Il test Per in un aeroporto costa circa 4 milioni al mese, annusare dei campioni molto meno, Nel dettaglio, lo studio in corso dovrà portare all'addestramento di cani per la segnalazione di soggetti positivi al Covid-19, sintomatici e asintomatici, utilizzando prelievi nasofaringei o di sudore. A regime, si intende utilizzare il metodo " Helsinki", ossia l'individuo esegue autonomamente il prelievo di un campione di sudore dalla propria Al migliore amico dell'uomo servirà annusare il sudore per svelare malati e

asintomatici. Positivi i test in alcuni aeroporti esteri pelle, mediante una pezzetta o fazzoletto che inserisce in un contenitore apposito, 11 cane, con il suo conduttore in un container, annuserà il campione. Nello stesso tempo la pezzetta/fazzoletto viene valutata attraverso l'utilizzo di sensori sviluppati dall'unità di Elettronica per sistemi sensoriali del Campus Biomedico. Nello specifico - prosegue Ciccozzi - verrà realizzato un set-up di misura dove un campione di tessuto adsorbente verrà immerso in una soluzione target. Le sostanze rilasciate dal tessuto interagiranno con la soluzione dove verrà immerso un sistema a trasduzione elettrochimica per la rilevazione delle variazioni della patologia. Parallelamente, l'individuo farà il tampone nasofaringeo per esecuzione di test molecolare per Sars-CoV-2 nella Doratori del Campus. Uno dei cani utilizzati dal Campus BioMedico di Roma / i Terapiemensiveallimilee417 Quanto cosa all'Italia la oí -tit_org-

Sei "over 80" su 10 senza vaccinazione Le Regioni sotto accusa: ecco i piani

[Fulvio Fulvi]

Sei "over 80" su 10 senza vaccinazioni Le Regioni sotto accusa: ecco i piani FULVIO FULVI Degli oltre 9 milioni emezzo di italiani vaccinati fino a ieri, solo il 43% è un ultraottantenne, Sei su dieci, quindi, devono ancora ricevere la somministrazione. Eppure, in base al piano vaccinale nazionale, gli anziani, insieme ad altri soggetti fragili come i disabili, avrebbero dovuto avere la precedenza. Ma così non è stato. Intanto continuano i decessi per Covid che solo nel mese di marzo sono arrivati a 10 mila, ovvero il 10% del totale (108,350 le vittime registrate dall'inizio della pandemia) e per la stragrande maggioranza si tratta di persone che appartengono alla terza età. Ed è accertato (fonte Istat) che la letalità da Sars-Cov2 aumenta col crescere degli anni dei pazienti: livelli quasi inesistenti dai 50 anni in giù e 0,1% di mortalità tra i 40 e i 49 (come l'influenza) mentre nella fascia 70-79 la mortalità è del 9%. Finora, in base ai dati del ministero della Salute, oltre 3 milioni di dosi sono state somministrate agli "over 80" e appena 584.267 alla fascia d'età dei 70-79enni, Ammontano a 543.102, invece, gli ospiti delle Rsa che hanno ricevuto il trattamento farmacologico anti-Covid. In Italia, rimangono ancora da immunizzare, dunque, 8 milioni di anziani (il 57% della categoria). Un quadro sconcertante se si pensa che la media europea dei vaccinati "over 80" è del 55%, Lentezze e ritardi, anche in questo caso, sono diverse da territorio a territorio e dipendono, perlopiù, da falle nell'organizzazione del piano vaccinale regionale: sempre secondo i dati del governo, in almeno cinque regioni ben 2 anziani su 3 sono ancora senza la prima dose del vaccino. Della "lista nera" fanno parte Toscana (con il 67% di anziani in lista d'attesa, qui ieri il Codacons ha denunciato per abuso d'ufficio la Regione che avrebbe deciso di far vaccinare per primi avvocati e magistrati), Sicilia (la quota da coprire è del 63%, e ieri sono saltate un centinaio di prenotazioni per mancanza dei medici), Sardegna (61%, da mercoledì partiranno le prenotazioni per i cittadini dai 77 ai 79 anni), Calabria (61%) e Umbria (58%). Ma i nuovi piani prevedono un'accelerazione. Tra le realtà già virtuose troviamo invece la Provincia autonoma di Trento e Bolzano e la Basilicata, Nelle Rsa il 70% dei degenti ha ottenuto la copertura completa (prima dose e richiamo) e l'86,66% ha già ricevuto la prima iniezione, con Piemonte, Toscana, Lombardia e Calabria che hanno raggiunto il 100% dei vaccinandi. In ritardo risultano Bolzano, Sicilia, Valle d'Aosta, Puglia e Veneto che non hanno ancora raggiunto ospiti delle strutture in percentuali che vanno dal 28% al 41%. In Lombardia, dove sono in attesa della prima dose il 56% degli anziani, tra domenica e lunedì sono stati inviati 115 mila sms di appuntamento ad altrettanti ultraottantenni che non hanno ancora avuto la prenotazione e inoltre sono in via di ultimazione, fa sapere la Regione, 50 mila telefonate ad altri "senior" aventi diritto. La campagna per gli anziani finirà l'11 aprile ha annunciato la vicepresidente della giunta regionale lombarda, Letizia Moratti, Ma ieri diversi sindaci del Milanese hanno ricevuto le lamentele di concittadini convocati per l'iniezione nella seconda settimana di aprile in località lontane dal luogo di residenza, molti si dovranno recare nell'hub della Fabbrica del Vapore di Milano pur avendo centri vaccinali sotto casa, A Brindisi, oggi e domani, sarà avviata la vaccinazione domiciliare per gli ultraottantenni con difficoltà deambulatorie e per i fragili per con- Sei "over 80" su 10 senza vaccina le Regioni sono accusa: ecco i piani - Edizione clinica; saranno affidate a medici di base che si sono resi disponibili su base volontaria. Ma non ci sono solo le carenze organizzative. Al quadro desolante dei bassi numeri delle vaccinazioni tra gli aventi diritto assistiamo quotidianamente alla beffa della vaccinazione dei furbetti, sui quali i carabinieri dei Nas e i nuclei ispettivi delle regioni continuano ad aprire inchieste - afferma Roberto Messina, presidente di Senior Italia FederAnziani -, gli anziani assistono sconcertati e sfiduciati a questo spettacolo, e sono ancora troppi quelli che ancora non sanno quando ed a chi saranno contattati, e magari si vedono superati nelle liste d'attesa nel migliore dei casi da parenti e conoscenti non appartenenti alle categorie più vulnerabili, nel peggiore dai furbetti del vaccino: avvocati, studenti, collaboratori di politici, lavoratori di ogni settore sembrano avere più diritto di accedere al vaccino in questo momento rispetto alle due categorie che andrebbero

messe in sicurezza per prime; gli over 80 e i fragili. L'EMERGENZA Nonostante le priorità stabilite nel piano vaccinale nazionale, solo il 43% degli ultraottantenni ha ricevuto almeno una dose. Ma c'è chi, come la Lombardia, ha annunciato un cambio di passo. Sei "over 80" su 10 senza vaccina le Regioni sono accusate: ecco i dati.

TOTALE CONTAGI TOTALI VITTIME

Paese	Totali	Vittime
Stati Uniti	30.267.561	12.514.658
Brasile	12.019.644	4.606.196
India	4.477.916	4.147.014
Russia	2.208.171	2.790.244
Francia	2.382.710	2.108.597
Gran Bretagna	2.267.964	2.226.550
Spagna	1.864.984	1.703.016
Colombia	1.545.411	1.529.882
Argentina	1.516.772	1.501.091
Polonia	1.278.298	977.243
Messico	971.515	940.443
Iran	940.443	940.443
Ucraina	645.017	645.017
Repubblica Ceca	549.645	549.645
Indonesia	509.017	509.017
Paesi Bassi	312.206	312.206
Cile	201.623	201.623
Canada	161.843	161.843
Romania	126.857	126.857
Belgio	96.413	96.413
Sudafrica	94.754	94.754
Perù	75.985	75.985
Ucraina	75.010	75.010
Turchia	62.955	62.955
Repubblica Ceca	62.478	62.478
Romania	55.449	55.449
Belgio	52.663	52.663
Canada	51.932	51.932
Repubblica Ceca	40.581	40.581
Romania	37.752	37.752
Belgio	26.036	26.036
Canada	23.234	23.234
Repubblica Ceca	22.897	22.897
Romania	22.862	22.862

FONTE: ICMH Johns Hopkins University e Medicine. Dati aggiornati a ieri 29 marzo ore 20.00. Il conteggio si basa sui dati forniti dalle autorità sanitarie dei singoli Paesi. Dati Protezione Civile, Ministero dell'Interno. Sei "over 80" su 10 senza vaccina le Regioni sono accusate: ecco i dati. Sei over 80 su 10 senza vaccinazione. Le Regioni sotto accusa: ecco i piani.

Ricostruzione post-terremoto In Umbria riaprono i cantieri

[Emanuele Lombardini]

Ricostruzione post-terremoto (In Umbria riaprono i cantieri È MANUELE LOMBARDINI Term Sarà l'estate della ripartenza quella che attende Norcia e gli altri Comuni della Valnerina devastati dal sisma del 2016. Il nuovo di semplificazioni, arrivato anche grazie all'intervento del commissario alla ricostruzione Giovanni Legnini? consentirà infatti di sbloccare molte procedure ferme al palo. L'Ufficio speciale ricostruzione dell'Umbria, che negli ultimi 25 anni ha dovuto fare i conti con tre sismi che hanno colpito diverse zone dell'Umbria, nell'ultimo rapporto sullo stato di attuazione degli interventi ha come orizzonte per l'avvio spedito delle procedure proprio i mesi estivi. Quello che posso dire alla gente di Norcia e dei Comuni colpiti dall'ultimo sisma - sottolinea Filippo Battoni, dell'Usr umbro - è che nei prossimi mesi vedranno molte gru all'interno dei paesi ed in parte già le stanno vedendo per la parte privata, per la quale comunque partiranno altri 400 progetti già decretati. Sarà un'estate di cantieri, ma anche il preludio alla rinascita. Anche perché una recente ordinanza regionale fissa a domani la data ultima per ciascun Comune per l'affidamento delle progettazioni. Se i Comuni non lo faranno - spiega Battoni - subentrerà la Regione: i tempi poi sono chiari, ovvero 50 giorni per la progettazione ed altri 30 per l'approvazione, poi via ai cantieri. Per l'Ufficio speciale ricostruzione dell'Umbria, i ritardi sono stati dovuti al fatto che fino al luglio 2020 la ricostruzione avveniva senza derogare ad alcuna legge. Nonostante questo, alcuni progetti sono stati fatti e sono partiti dopo due anni e mezzo, rispetto ai tre previsti dal DL 50, il più complesso che esista sulle opere pubbliche. Ora il di semplificazione recepisce il concetto che per situazioni speciali, come questa, servono leggi speciali. A breve partirà il progetto per il polo scolastico di Norcia, un'opera da 23 milioni a cui si affiancherà anche il palasport. Sono 119 gli interventi che hanno avviato le procedure di ricostruzione per 155 milioni di euro, con altri 60 interventi (per 62 milioni circa) in partenza entro fine marzo: Stiamo facendo il punto - prosegue Battoni insieme con i sindaci di Norcia, Cascia e Preci per capire quali progetti possano beneficiare della norma che conferisce al commissario e ai suoi vice la facoltà di derogare a tutte le principali normative, come è stato fatto per il ponte di Genova. Il Polo scolastico sarà fra questi, sicuramente, ed è già stata affidata la progettazione. Perché altre scuole fuori cratere sono state fatte prima? Perché erano progetti minori e c'era l'accordo con gli amministratori. Ma non sono stati usati gli sms solidali, quelli sono andati per i centri di comunità: sono state finanziate con la contabilità speciale. Il piano chiese e beni culturali ha visto già partire 41 dei 134 interventi previsti, per un totale di circa 13 milioni di euro; entro fine mese partiranno i restanti 93, per 59 milioni complessivi: La Basilica di San Benedetto spiega Battoni - ha già visto affidata la progettazione. Il di semplificazione ha sbloccato la situazione che prevedeva il rispetto del codice degli appalti, come per tutte le opere pubbliche. Ora si potrà usare la contabilità speciale, ma le procedure sono quelle dell'edilizia privata. Quanto al centro polivalente di Norcia progettato da Stefano Boeri, noi speriamo che venga presto restituito alla comunità. La struttura è tuttora sotto sequestro per abuso edilizio perché appunto costruito in deroga alle norme nei giorni dell'emergenza ma all'orizzonte dovrebbe esserci lo svincolo definitivo, per un centro fondamentale nella Norcia che vuole ripartire. In via di risoluzione, a quanto sembra anche il problema delle macerie del sisma, che non sono ancora state rimosse completamente; Abbiamo cercato di avviare una soluzione privata - spiega Battoni - ma purtroppo sono LO SCENARIO considerate rifiuti a tutti gli effetti e quindi può intervenire solo la società pubblica Vus: è stato riattivato il contratto scaduto, la speranza è che si riparta a breve con le procedure di rimozione. Domani è l'ultimo giorno per l'affidamento delle progettazioni da parte dei Comuni. L'Ufficio speciale regionale: Questa estate si vedranno molte gru in tanti paesi. La svolta con il di semplificazioni voluto da Legnini -tit_org-

In Italia zona rossa estesa, la cabina di regia a Palazzo Chigi Doppio obiettivo: 500 mila vaccini al giorno e ristori selettivi

[G. G.]

L'Italia zona rossa estesa, la cabina di regia a Palazzo Chigi Doppio obiettivo: 500 mila vaccini al giorno e ristori selettivi. La Gran Bretagna festeggia zero decessi per Covid dopo sei mesi, l'Italia è alle prese con una situazione che è ancora di piena emergenza sanitaria. Da ieri più di mezza Italia è in zona rossa, con Calabria, Toscana e Valle d'Aosta che si vanno ad aggiungere alle 8 regioni e alla provincia di Trento. I dati dicono che ci sono ancora 20 mila contagi e oltre 300 vittime in media al giorno, quasi 3.700 malati in terapia intensiva: al momento parlare di riaperture è dunque prematuro. Ieri pomeriggio cabina di regia a Palazzo Chigi per fare il punto sul piano vaccinale. Obiettivo: arrivare il prima possibile alla soglia delle 500 mila dosi al giorno. Si è discusso anche del decreto che entrerà in vigore dal 7 aprile e che segnerà le nuove linee di indirizzo su chiusure e sostegni economici. Il presidente del Consiglio Draghi si è confrontato con i presidenti delle Regioni. Oltre ai ministri interessati hanno partecipato anche il capo della Protezione civile Curcio e il commissario per l'emergenza Covid Figliuolo. Sul fronte chiusure, oggetto di frizioni nella maggioranza dopo il pressing del leader della Lega Salvini, in parte rientrato almeno nei toni, il governo fa capire che potrebbero esserci degli allentamenti a metà aprile se la curva dei contagi dovesse scendere, ma tutto dipenderà dai dati, ovvero dall'indice di contagio e dal tasso di saturazione degli ospedali, dei reparti Covid e delle terapie intensive. Insomma, se le misure di contenimento prese fino a oggi daranno dei risultati, le restrizioni potranno essere allentate. Altrimenti si andrà avanti fino a maggio senza zone gialle. Obiettivo primario dell'Esecutivo resta comunque far procedere velocemente la campagna vaccinale: niente corsie preferenziali per nessuno, ha detto Draghi, ma priorità alle persone anziane e a quelle più fragili. E la cabina di regia tra governo e Regioni, dopo le tensioni dei giorni scorsi, dovrebbe essere moderna che di AstraZeneca. Le Regioni hanno portato le loro richieste, prima tra tutte la redistribuzione delle dosi in base alla popolazione. hanno ribadito che governo e territori hanno gli stessi interessi e gli stessi obiettivi. Quanto ai ristori, il Governo punta mettere sul tavolo dei sostegni selettivi per accompagnare le attività economiche che continueranno a restare chiuse fino a maggio. Una formula del resto già annunciata dallo stesso Draghi nel suo discorso di insediamento in Parlamento, quando ha esortato la necessità di procedere con sovvenzioni mirate e non più a pioggia. Il decreto in arrivo mercoledì infine dovrebbe comprendere anche una parte, allo studio della ministra della Giustizia Marta Cartabia, sull'obbligo vaccinale per il personale sanitario: per chi non rispetta l'obbligo di vaccinarsi sarebbero previste sanzioni crescenti dallo spostamento ad altro incarico fino alla sospensione dello stipendio. Ma non ci sarebbe la possibilità di licenziare. G.C. -tit_org-

Sì ai vaccini in farmacia Le Regioni si spaccano su Sputnik e chiusure

[Pasquale Napolitano]

ALLARME VIRUS Lo scontro politico Draghi: non lontane 400 mila dosi al giorno A metà aprile revisione dei dati per riaprire Pasquale Napolitano Arriva il via libera alle vaccinazioni in farmacia: il governo Draghi prepara l'offensiva finale contro il Covid. Il ministro della Salute Roberto Speranza firma il protocollo con Regioni e farmacisti per far partire in sicurezza le vaccinazioni Covid nelle farmacie. La campagna di vaccinazione è la vera chiave per chiudere questa stagione così difficile. Oggi facciamo un altro importante passo avanti per renderla più veloce e capillare, commenta Speranza, L'obiettivo è centrare quota 500 mila vaccinazioni al giorno. Meta non lontana, tranquillizza il presidente del Consiglio Mario Draghi nel corso dell'incontro con i presidenti di Regione. Da qui l'invito di Draghi ai governatori a iniziare a pensare al futuro con ottimismo, sotto il segno di andare come la campagna vaccinale sta andando migliorando continuamente e rapidamente. In linea il ministro per gli Affari regionali Mariastella Gelmini: Quello di oggi è stato un incontro molto positivo: governo centrale e Regioni condividono obiettivi e strategie per velocizzare al massimo la campagna vaccinale. Il presidente del Consiglio ha rassicurato le Regioni e ha confermato la piena disponibilità dell'esecutivo a sostenere gli sforzi che stanno facendo. Le vaccinazioni sono a una svolta, grazie anche al lavoro del commissario per l'emergenza Figliuolo, del capo Protezione Civile Curcio, del ministro della Salute Speranza e delle Regioni. Con il presidente Draghi abbiamo concordato di rivederci con le Regioni per il Piano nazionale di ripresa e resilienza, già la prossima settimana. Con la piena collaborazione fra Stato e Regioni porteremo il Paese fuori dalla pandemia: dobbiamo lavorare insieme per farlo prima possibile. Dal 16 aprile arriveranno in Italia le dosi del vaccino Johnson & Johnson. Non dovrebbe esserci più un problema di fiato: si deve, dunque, rodare la macchina. Evitando una doppia velocità tra le Regioni, e soprattutto fughe in avanti come quella del presidente della Campania Vincenzo De Luca sul vaccino russo Sputnik. Sull'utilizzo del siero russo il fronte dei governatori non è compatto. Sulla linea di De Luca c'è il presidente del Veneto Luca Zaia, Nello Musumeci, governatore della Sicilia, non esclude di poter utilizzare anche il vaccino russo, ovviamente dopo il via libera dell'Europa e del Governo. Si schierano contro, i due governatori Pd di Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, che è anche presidente della conferenza Stato-Regioni, e Nicola Zingaretti del Lazio. Mentre Giovanni Toti, presidente della Liguria, bocchia la scelta di Sputnik; Con grande simpatia per De Luca, smettiamola: ognuno faccia il suo mestiere. Sui criteri, il governo è categorico: si procede per fasce di età. La mancanza di personale sarà risolta con l'ampliamento della platea dei vaccinatori e con l'accordo con i farmacisti. Nell'incontro in videoconferenza con i presidenti di Regione, il presidente del Consiglio resiste al pressing per alleggerire le misure già dal prossimo decreto, che dovrebbe essere varato nel Consiglio dei ministri di domani. L'esecutivo conferma il lockdown pasquale: dal 3 al 5 aprile tutta l'Italia sarà zona rossa: coprifuoco dalle 22 alle 5, divieto di lasciare il comune di residenza salvo comprovate esigenze. Due le novità che entreranno a far parte del nuovo provvedimento: la riapertura delle scuole dal 7 aprile in tutte le regioni, fino alla prima media, e il check a metà aprile per rivedere, alleggerire se i dati lo consentiranno, le restrizioni. Fino alla fine di aprile non ci saranno Regioni in fascia gialla, Ma quest'ultimo resta un punto ancora oggetto di discussione e scontro: Lega e Forza Italia spingono per la reintroduzione della fascia gialla. Sulla scuola il decreto dovrebbe confermare nel le aree arancioni la presenza fino alla terza media e la didattica a distanza al 50% per le superiori. Si va verso la conferma anche delle altre misure disposte con il precedente decreto, come la chiusura di parrucchieri, barbieri e centro estetici in zona rossa. Terzo capitolo: le misure economiche. Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco stanno mettendo a punto il pacchetto di aiuti. La linea suggerita dal ministro per gli Affari regionali Gelmini, ristori selettivi alle categorie più colpite, dovrebbe trovare ascolto. **SCHIERAMENTI** Sì al siero russo da Zaia e Musumeci. Contro Toti e i presidenti Pd **OTTIMISTA** Mariastella Gelmini, ministra degli Affari regionali: governo e Regioni condividono obiettivi e strategie per velocizzare la vaccinazione **PRAGMATICO** Giovanni Toti, presidente

della Liguria: lasciamo perdere Sputnik, il governo deve comprare, le Regioni devono organizzare la vaccinazione
CENTRALISTA Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia-Romagna: non si può comprare senza l'ok di Ema, siamo
una nazione, non venti piccole patrie PiniNIANO Vincenzo De Luca, governatore della Campania: invece non dare
numeri a vanvera, il governo me fretta all'Aita sullo verifiche ai vaccini -tit_org-

Vertice sul nuovo decreto Covid. Gelmini: automatismi per le riaperture

Zone gialle non da subito

Ma dopo il 15-20 aprile se i dati migliorano

[Francesco Cerisano]

Il vertice sul nuovo decreto Covid. Gelmini: automatismi per le riaperture. Ma dopo il 15-20 aprile se i dati migliorano epidemiologici compatibili con uno scenario di rischio moderato. Sono le richieste che i presidenti di regione hanno sottoposto al governo nel corso dell'incontro di ieri in videoconferenza sui vaccini e sulle nuove misure da adottare dal 7 aprile, quando l'attuale dpcm cesserà di essere in vigore. I presidenti di regione contestano la prospettiva di proseguire fino a fine aprile con l'attuale classificazione che alza al massimo il livello delle restrizioni (zona rossa) nei giorni di Pasqua e trasforma in automatico le zone gialle in arancioni, portando così alla necessaria chiusura di bar, ristoranti, palestre, piscine, cinema, teatri, musei lungo tutto lo Stivale. A guidare la fronda dei governatori è il presidente della provincia di Bolzano, Arno Kompatscher, che ha definito non equo sospendere l'esistenza della cosiddetta zona gialla fino alla fine di aprile. Dopo Pasqua i territori che hanno dati da zona gialla devono poter applicare le relative regole che permettono, ad esempio, gli spostamenti al di fuori del comune o la riapertura fino alle 18 di bar e ristoranti. Sulla stessa lunghezza d'onda il governatore di centrodestra che hanno chiesto al presidente del consiglio Mario Draghi riaperture ragionevoli, ripristinando le zone gialle nei territori ove i numeri lo consentono. I presidenti di regione hanno anche chiesto di rivalutare i criteri per individuare l'andamento del contagio (criteri che sono influenzati anche dal numero di tamponi effettuati), nonché di incrementare il personale sanitario per la somministrazione dei vaccini. Su quest'ultimo fronte Draghi ha rassicurato i territori. Lo stato, ha detto, farà di tutto per rispondere alle esigenze delle regioni, anche con riferimento al tema delle carenze di personale. Draghi ha espresso ottimismo sulla possibilità di raggiungere l'obiettivo di vaccinare mezzo milione di cittadini al giorno entro aprile-maggio. Una prospettiva definita "non più così lontana. Questa è la mia certezza, non è una speranza né un pronostico, ha proseguito il premier. Sulle riaperture, Draghi ha espresso la necessità di ridare speranza al Paese anche se probabilmente un allentamento delle misure restrittive da zona arancione e rossa non potrà arrivare fin dal 7 aprile. A confermarlo, indirettamente, la ministra per gli affari regionali, Mariastella Gelmini, presente all'incontro, assieme al ministro della salute, Roberto Speranza, al capo della protezione civile Fabrizio Curcio e il commissario straordinario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo. Fino al 15-20 aprile ci vorrà molta attenzione, ha ammonito. Ma se poi i numeri migliorano all'interno del nuovo decreto Covid servirebbe un automatismo per prevedere aperture mirate senza bisogno di approvare un nuovo provvedimento. RipiOcluzione riseivataMariastella Gelmini -tit_org-

Sono disponibili a dare un contributo importante

Medici chiedono di darsi da fare ma non possono = Medici di base e specializzandi ignorati dal piano vaccinale

[Paola Natali]

La campagna Medici chiedono di darsi da fare ma non possono PAOLA NATALI Il Piano vaccinale anti Covid prevede il massimo coinvolgimento (...) segue a pagina 2 Sono disponibili a dare un contributo importante Medici di base e specializzandi ignorati dal piano vaccinale segue dalla prima PAOLA NATALI (...) dell'intero Sistema Paese: questo è quanto si legge nel documento deità Presidenza del Consiglio dei Ministri redatto dal Commissario Straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure sanitarie di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiológica Covid-19. In effetti, gli attori in campo sono tanti: il Ministero dell'Interno, il Ministero della Difesa, quello dell'Economia e delle Finanze e naturalmente della Salute. Ma anche il Dipartimento per gli Affari Regionali, il Dipartimento della Protezione Civile, le Regioni e le Province Autonome che definiscono i piani regionali, seguendo le indicazioni stabilite a livello centrale ed attraverso le aziende sanitarie, organizzano sul campo le attività di somministrazione e registrazione, anche con la collaborazione delle strutture regionali di protezione civile se necessario e la Croce Rossa Italiana, assieme alle altre associazioni di volontariato. Questa imponente macchina messa in moto per rendere possibile le vaccinazioni come sta funzionando? Tutti i principali attori del nostro Paese sono scesi in campo, ma quali sono le criticità che non permettono di dare quello sprint che permetterebbe di fare uscire l'Italia dal lockdown? Poco si parla della possibilità da pane dei medici di base di vaccinare direttamente nei loro studi. Eppure è stato sottoscritto il protocollo d'intesa ira medici di medicina generale, Governo e Regioni per le vaccinazioni da Covid-19. In Italia ci sono 50 mila medici di famiglia e con questi numeri è facile comprendere che, attivando la medicina di base, si potrebbe accelerare e non di poco il numero di per sone vaccinate ed evitare alle persone anziane e fragili code, lunghe attese o chiamate che non arrivano mai. Il dottor Carmelo Tindiglia, medico di famiglia con 1700 mutuatati a Vigevano ha avuto possibilità di richiedere i vaccini per gli over 80.1 vaccini sono arrivati: quelli della Pfizer. Dal momento della consegna ci sono 5 giorni di tempo per fare il vaccino che va conservato nel frigorifero ad una temperatura costante compresa tra 2 a 8 gradi. Quando apro una fiala ho 5 ore al massimo per effettuare tutte le 6 dosi contenute, conseguentemente non sussiste un problema di tempo, "5 MILIONI DI PERSONE BILANCIO NEGATIVO ÉÆ lo ho vaccinato 104 pazienti over 80 su 121. Facciamo due calcoli: 50 mila medici di famiglia ognuno dei quali segue mediamente 100 pazienti significa arrivare a quota 5 milioni di persone over 80 vaccinate prosegue Tindiglia. Sembra tutto fatto per prendere un po'di tempo perché non ci sono vaccini. Due sono le cose da fare: in primis procurarsi i vaccini o comprare le fabbriche per produrli a livello globale. Poi, considerata la situazione contingente obbligare medid di famigua a somministrare i vaccini, L'accordo previsto dal contratto nazionale impone ai medici di famiglia di effettuare i vaccini antinfluenzali quindi perché non dovrebbe obbligare anche a fare le vaccinazioni contro il Covid? Come è possibile poi che palestre o altre strutture destinate alte vaccinazioni siano più sicure dello studio del medico di base autorizzato? conclude il medico. Insomma, dopo aver ascol tato le parole del dottor Tindiglia alcune domande sorgono spontanee: come è possibile che nel 2021 non sia fattibile organizzare una rete su base anagrafica? Sarebbe chiedere troppoconsentire a moglie e marito over 80 di vaccinarsi nello stesso giorno? E ancora: come mai, in Lombardia, i pazienti fragili non sono stati ancora chiamati se non hanno compiuto 80 anni? Ma nel nostro Paese, si sa, ciò che è semplice diventa macchinoso e complesso. E chi ne fa le spese sono sempre i cittadini. A questo proposito è interessante, per non dire bizzarro, il caso che riguarda i medici specializzandi chiamati il 5 marzo scorso ad aderire, su base volontaria, alla campagna di vaccinazione della Regione Lombardia. È stato creato un portale che consente di accedere all'agenda di vaccinazione dal quale si potrà scegliere l'Assi di destinazione e i giorni e gli orari nei quali prestare servizio. Il tutto sembrerebbe molto semplice; il medico

specializzando deve accedere tramite il link <http://iovox.it> dopo aver generato la password di accesso, attivare il proprio account, e seguire le istruzioni operative della piattaforma contenute nella mail che rice- BILANCIO NEGATIVO È -tit_org- Medici chiedono di darsi da fare ma non possono Medici di base e specializzandi ignorati dal piano vaccinale

IL PREMIER DRAGHI SIGLA LA PACE CON I GOVERNATORI MA RESTA PRUDENTE SULLE MISURE ANTI COVID

Regioni e Lega: zone gialle e riaperture = Regioni e Lega chiedono zone gialle e riaperture.

Draghi resta prudente

[Adriana Pollice]

IL PREMIER DRAGHI SIGLA LA PACE CON I GOVERNATORI MA RESTA PRUDENTE SULLE MISURE ANTI COVID
Regioni e Lega: zone gialle e riaperture Il Pace fatta tra il premier Draghi e le regioni. L'appuntamento di ieri pomeriggio era stato organizzato per questo, per stemperare le parole pronunciate alle Camere con cui aveva messo sotto accusa i governatori sulla campagna vaccinale. Tensioni sopite ma non sparite: il decreto legge con le misure antiCovid, in arrivo domani, confermerà le attuali restrizioni (tranne il ritorno tra i banchi anche in zona rossa fino alla prima media) scontentando i territori e, in particolare, la Lega con i suoi governatori (ma anche quelli di Fi e fdl). Remiamo tutti nella stessa direzione - ha esordito il premier- senza polemiche. Le richieste di Salvini le ha accolte spostandole più in là nel tempo: È necessario ridare speranza programmando le riaperture da ora per quando sarà possibile. POLLICE PAGINA 2 PRECETTO PASQUALE Regioni e Lega chiedono zone gialle e riaperture. Draghi resta prudente È governo prepara il di Covid, che sarà in vigore prossimo mese. Ma promette un nuovo confronto il 6 aprile, con i dati aggiornati ADRIANA POLLICE Il Pace fatta tra il premier Draghi e le regioni. L'appuntamento di ieri pomeriggio era stato organizzato per questo, per stemperare le parole pronunciate alle Camere con cui aveva messo sotto accusa i governatori sulla campagna vaccinale. Tensioni sopite non sparite: il decreto legge con le misure anti Covid, in arrivo domani, confermerà le attuali restrizioni (tranne il ritorno tra i banchi anche in zona rossa fino alla prima media) scontentando i territori e, in particolare, la Lega con i suoi governatori. AL TAVOLO c'erano i ministri Mariastella Gelmini e Roberto Speranza, il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, il commissario straordinario Francesco Figliuolo e i presidenti di regioni in collegamento. Remiamo tutti nella stessa direzione - ha esordito il premier- 11 piano vaccini viene affinato passo dopo passo senza polemiche, lavorando tutti insieme. Le richieste pressanti di Salvini le ha accolte spostandole più in là nel tempo: È necessario ridare speranza programmando le riaperture da ora per quando sarà possibile. C'è il comune impegno ad assicurare la salute e la ripresa economica. Sulle immunizzazioni grande ottimismo: L'obiettivo di 500mila vaccini al giorno non è lontano. L'Ue ha assicurato che le dosi dovrebbero essere sufficienti per l'immunità entro luglio in tutta Europa, E sull'accusa di non aver inviato medici e infermieri: Lo stato farà di tutto per rispondere alle esigenze delle regioni, anche rispetto alle carenze di personale. Draghi È rimasto ad ascoltare la replica del presidente della Conferenza delle regioni e del suo vice (Stefano Bonaccini e Giovanni Toti) e poi è andato via, la discussione andasse avanti senza di lui. AI DUE GOVERNATORI il Compito di confermare la distensione dei rapporti: Basta con la retorica del governo contro le regioni e viceversa. Ma hanno sottolineato che nei primi mesi i territori sono rimasti da soli a reggere il peso, investiti per primi e poi mollati sul caso Astrazeneca. Una gestione meno burocratica e una programmazione più certa le richieste. Sulle riaperture, il governo ha aggiornato il tavolo al 6 aprile per valutare i dati e ridiscutere le restrizioni, iniziare a programmare fiere e mammoni sottolineano le regioni. Pd, M5s e Leu restano sulla linea del rigore: con 3.721 letti in rianimazione occupati non si può allentare. LA LEGA PERÒ SCALPITA. Salvini ha fatto precedere l'appuntamento da una videoconferenza con i governatori del Carroccio: Tenere tutto chiuso indipendentemente dai dati sanitari è impensabile, assurdo vietare gli spostamenti in Italia e consentire vacanze all'estero. La linea leghista è stata riportata al tavolo di confronto punto per punto (con l'appoggio anche dei presidenti di Fi e Fdl): ripristino delle zone gialle nel di; eliminare la soglia dei 250 casi su 100mila abitanti per far scattare le restrizioni; indicazione scientifica sul rischio di alcune riaperture come quelle di teatri o ristoranti. Nessun governatore ha attaccato il collega campano De Luca (che ha siglato un pre accordo per rifornirsi del vaccino Sputnik) ma Speranza ha bocciato l'iniziativa, gli acquisti li fa l'Ue. È già partita la competizione tra territori per conquistare turisti appena le restrizioni

saranno allentate. Serve però vaccinare il comparto. Finora la distribuzione delle dosi non ha seguito la percentuale di popolazione residente, la Campania è stata la regione più penalizzata. Si attende aprile per capire se ci sarà un riequilibrio. Intanto De Luca promette un secondo strappo: Abbiamo deciso di dare priorità alla vaccinazione degli operatori turistici, avendo come obiettivo esigenze sanitarie e rilancio dell'economia. LE FORNITURE aumenteranno comunque in tutta Italia. Il 16 aprile dovrebbero arrivare le prime fiale del vaccino monodose J&J (7,307,292 dosi entro giugno). Ieri il ministero ha firmato l'accordo quadro con i farmacisti, tocca adesso a ogni regione ratificare l'atto; potranno somministrare i sieri ma non a chi è fragile; percorsi differenziati, un addetto al primo soccorso presente, 6 euro il compenso a somministrazione salvo accordi con le Asi, Sono stati 12,916 i nuovi casi Covid ieri in Italia su 156.692 test, il tasso di positività è salito all'8,2%. I decessi 417. In crescita i ricoveri: più 42 in terapia intensiva, 3.721 in tutto; più 462 nei reparti ordinari, 29.163 in totale. La regione con più casi giornalieri è stata l'Emilia Romagna (2.011), seguita da Lombardia (1.793), Piemonte (1.504). IL CDM domani dovrebbe approvare il di Covid confermando le restrizioni in vigore. Fino al 15, 20 aprile ci vorrà molta attenzione ha spiegato Gelmini - ma, se i numeri migliorano, all'interno del di servirebbe un automatismo per prevedere aperture mirate senza bisogno di un nuovo provvedimento, Nel testo ci sarà l'obbligo di vaccinarsi per i sanitari a contatto con il pubblico e lo scudo penale per chi somministra le dosi, limitando la punibilità ai casi di colpo grave. Si ragionerà poi sugli speri; menti, consentiti all'estero ma 1 milione all'interno del paese. 12.916 i nuovi casi su 156.692 test, il tasso di positività è salito all'8,2%. I decessi 417 Il 16 aprile arriverà il siero monodose J&J. Siglato accordo con i farmacisti per le somministrazioni Ogni regione ha dato fondo alle scorte ricevute in misura simile. La più parsimoniosa la Calabria Figliuolo con il presidente Tati alla Fiera di Genova foto LaPresse Mario Draghi partecipa in videoconferenza al tavolo di lavoro Qovemo-Reg Ioni foto Presidenza del consiglio -tit_org- Regioni e Lega: zone gialle e riaperture Regioni e Lega chiedono zone gialle e riaperture. Draghi resta prudente

Intervista a Sara Barsotti - Erutta il vulcano Fagradalsfall A monitorarlo c'è la scienziata italiana Sara Barsotti. L'intervista = Gli occhi sul vulcano

[Roberto Pietrobon]

L'ultima isLANDA Enjttta il vulcano Fagradaisfjall A monitorarlo c'è la scienziata italiana Sarà Barsotti. L'intervista Roberto Pieirobon pagina 16 VULCANO Dui 24 febbraio sono state registrati 54.284 terremoti nella penisola del Reykjanes. Oí questi 50 sono stati oltre magnitudo 4 e tré óltre magnitudo 5. Nella capitale si sono sentiti molto distintamente ROBERTO PIETROBON II SaraBarsottièunavulcanologa originaria di Carrara. Dal 2012 coordina le attività inerenti la stima della pericolosità vulcanica al Veourstofa islands (Istituto Meteorologico nonché Osservatorio vulcanologico d'Islanda). Con lei abbiamo parlato della recente eruzione che sta interessando la penisola del Reykjanes, vicino ali'aeroporto internazionale di Keflavik e a circa 30 km dalla capitale Reykjavik. Cipuòspiegarecosastasucce- dendo nell'isola dei "ghiacci e del fuoco" in queste settimane? L'unrest, il disordine, vulcano-tettonico della penisola del Reykjanes ha avuto inizio nel gennaio 2020. In questo ultimo anno abbiamo registrato decine di migliaia a di terremoti nella penisola e tré intrusioni magmatiche a nord di Grindavik, l'unica cittadina sulla costa meridionale della penisola. Il 25 febbraio di quest'anno un terremoto di magnitudo 5.7 nella penisola del Reykjanes ha segnato l'inizio di una nuova fase che è culminata con l'e ruzione che è iniziata nella sera di venerdì 19 marzo scorso in una valle del monte Fagradaisfjall. Che cosa si intende per sistema vulcanico e che differenza c'è con un vulcano classico, come potrebbero essere i no- GLI OCCHI SUL VULC EBB Î ÉRÍÍ! E---â & strí Etna e Vesuvio? Il vulcanismo che interessa quest'area è un vulcanismo di placca divergente. In Islanda la dorsale medio-atlantica attraversa la penisola del Reykjanes tagliandola in due, da ovest ad est. E un "processo di distensione" tra due placche che, di fatto, si stanno allontanando- La crosta terrestre, in questo punto, è sotto tensione e tende a spaccarsi e fratturarsi facilitando la risalita del magma che cerca ima via d'usata. In questo caso ci sono stati vari tentativi nel corso dell'annodi "intrusione" che venerdì 19 ha finalmente trovato la sua strada. Cosa intende per "intrusione magmatica"? Chiamiamo "intrusione" un accumulo di magma in profondità all'interno della crosta terrestre. Magma, talvoltatipo "primitivo", e quindi proveniente direttamente dal mantello, come nel caso dell'Islanda. Sieteingradodimisurarequesto livello di intrusioneedi prevederne le conseguenze? Sì, perché questo produce delle tensioni e delle deformazioni che noi possiamo individuare sulla crosta terrestre sia attraverso i Gps sia attraverso immagini satellitari che misurano quanto la terra si muove: se si gonfia, se si solleva, se si sgonfia. Nell'area interessata dall'eruzione abbiamo avuto continui movimenti di diverse decine di centimetri in tutto questo periodo di imrestepre-eruttivo. Questi movimenti, di fatto, sono piccoli egrandi terremoti? Dal 24 febbraio abbiamo registrato 54.284 terremoti in quest'area. Di questi 50 sono stati oltre magnitudo 4 e tré oltre magnitudo 5 e a Reykjavik si sono sentiti molto distintamente. Attualmente la penisola della capitale è l'area più sismica del paese ma abbiamo avuto forti scosse fino a magnitudo á nel nord del paese la scorse estate, l'Islandaè sismicamente molto attiva. Il vostro lavoro non è però solo di monitoraggio dei fenomeni vulcanici ma anche di prevenzione e di analisi dei rischi. Ci può spiegare come operate e quali conseguenze porta il vostro monitoraggio per gli abitanti dell'isola e dell'intera Europa. Monitoriamo non solo i fenomeni vulcanici ma anche le conseguenze di eventuali eruzioni a partire dalle emissioniche potrebbero essere sprigionate, come l'anidride solforosa e quella carbonica e anche la cenere vulcanica, nel caso di eruzioni esplosive. Per questa eruzione in corso gli aspetti importanti sono legati alle emissioni di gas e, ad esempio, la possibilità che si possano poi determinare le cosiddette "piogge acide". Per quanto riguarda l'aviazione, noi mandiamo delle allerte che in base al colore hanno delle conseguenze dirette. Con l'eruzione a Fagradaisfjall abbiamo inizialmente rilasciato un'allerta "rossa" imbendo il volo vista la vicinanza con l'aeroporto, rientrata, in poche ore. Lavoriamo instretto coordinamento con la protezione civile islandese che ha vietato per due giorni l'accesso all'area del cono vulcanico per l'eccessiva presenza di gas e stiamo, per esempio, studiando con l'Università d'Islanda

le caratteristiche del magma. Per quanto potrebbe andare avanti questa eruzione? Questo è un canale magmatico per potrebbe durare per lungo tempo, probabilmente per mesi. Dalla storia delle eruzioni di questa penisola potremmo trovarci di fronte a eruzioni che cominciano e poi si interrompono per poi riprendere dopo un certo periodo, quello che chiamiamo "res". Ma stiamo monitorando e siamo ancora nel campo delle ipotesi. L'ultima eruzione era avvenuta al vulcano Bárðunga nel 2014 ed era durata 6 mesi. È bene ricordare che in Islanda sono attualmente 32 i vulcani attivi. Lei dal 2012 coordina un gruppo di tecnici e scienziati in Islanda, avendo, come ci ha spiegato, enormi responsabilità. È anche lei un "cervello in fuga" che è dovuta emigrare all'estero per vedere riconosciuta la sua professionalità? In verità, in Italia, avevo un contratto a tempo determinato e quando ho visto il bando islandese ho solo pensato che quello rispondeva a tutto il bagaglio di studi e di passioni che avevo maturato negli anni. È stata una scelta impegnativa che ho fatto con mio marito decidendo di crescere in Islanda i nostri 3 figli. Non ho rimpianti o rancori verso il mio paese d'origine; ho visto un'opportunità che calzava con la mia idea di futuro professionale e l'ho, semplicemente, colta. Qui mi sento realizzata e credo di aver contribuito a dare una dinamicità e una visione meno "rigida" ai problemi e alle eventuali soluzioni. Sono molto orgogliosa del lavoro fatto e della squadra con la quale collaboro ogni giorno. A monitorare il Fagradalsfjall, E3 spettacolarmente eruttato a circa 30 chilometri da Reykjavik, è Sara Barsotti Da Carrara all'Osservatorio vulcanologico GLI OCCHI SUL VULCANO EBBÍ! È & Vulcano Fa gradassi, eruzione a Geldingadalur, vicino alla capitale islandese Reykjavik foto Ap GU OCCHI SUL VULCANO EBBÍ! È & -tit_org- Intervista a Sara Barsotti - Erutta il vulcano Fagradalsfall A monitorarlo è la scienziata italiana Sara Barsotti.intervista Gli occhi sul vulcano

Vaccini nelle farmacie Paura per i ricoveri = Vaccini, J&J da metà aprile

[Redazione]

Vaccini nelle farmacie Paura per i ricoveri Pressing delle Regioni per riaprire, ma si teme per le terapie intensive. Johnson & Johnson in arrivo dopo metà aprile ROMA Il ministro della Salute, Speranza, ha annunciato l'accordo per far partire le vaccinazioni anche nelle farmacie. Attesaperilmonodosejohnson&johnson, in arrivo subito dopo la metà di aprile. In vista perdomani il nuovo decreto, preoccupa no i numeri delle terapie intensive. Riaperture, fino a metà del mese sarà difficile: i dati sono sotto monitor. A PAG.2 Vaccini, J&J da metà aprile Firmato l'accordo con i farmacisti. Preoccupa il forte carico (al 39%) sulle terapie intensive ROMA Il commissario per l'emergenza covid Francesco Paolo Figliuolo mi ha detto che i vaccini Johnson & Johnson arriveranno in Italia dal 16 aprile: a rivelarlo il presidente del Consiglio regionale della Liguria, Gianmarco Medusei, a margine dell'inaugurazione del maxi hub vaccinale della Fiera di Genova. Siamo in guerra Noi - ha sottolineato il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio- siamo in guerra. Servono norme da guerra. E mi pare che qui lo si stia facendo. A cominciare dall'impiego delle farmacie che vedrà in Liguria uno dei punti di prima attivazione, così come la norma che sblocca l'operatività degli infermieri e tante altre cose fatte e recepite per favorire sia la parte tecnica che pò litica. Il pianovaccinale non deve cambiare ogni due settimane: le Regioni hanno la programmazione bimensile delle aziende più grandi. Di Pfizer e AstraZeneca sanno già cosa arriva fino a fine aprile. Di Pfizer sanno addirittura le date. Il generale Figliuolo ha confermato l'arrivo di circa 3 milioni di dosi per fine mese, che ci porteranno a un totale da inizio campagna di 14 milioni e 170.000 dosi, rispetto allo stimato iniziale di 15,6 milioni, ma che è di più rispetto ai cali che inizialmente avevano paventato le aziende. Protocollo Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha annunciato di aver. firmato il protocollo con regioni e farmacisti per far partire in sicurezza le vaccinazioni Covid nelle farmacie del nostro Paese. La campagna di vaccinazione è la vera chiave per chiudere questa stagione così difficile. Oggi facciamo un altro importante passo avanti per renderla più veloce e capillare. Ricoveri al picco I dati mostrano una flessione dell'indice Rt, sceso da 1,16 a 1,08. Ma abbiamo sempre un forte carico, al 39%, sulle terapie intensive. Lo ha spiegato il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli!, Siamo sui 3.700 ricoveri nelle terapie intensive-ha aggiunto - quasi al livello del picco della prima ondata che fu di 4.063 nei primi giorni di aprile dello scorso anno. Zero morti a Londra Zero morti conteggiati per Covid ieri a Londra, come non succedeva da sei mesi: lo confermano i dati disaggregati diffusi da Public Health England ripresi dai media del Regno, dopo che le cifre nazionali diffuse domenica su un totale di decessi giornalieri ridotto a 19 in tutto il Regno Unito. L'indicazione si giova del ritardo statistico su parte dei dati del weekend, ma comunque conferma una tendenza al calo delle vittime ai minimi da inizio pandemia. 12.916 I nuovi casi di coronavirus in Italia con 417 morti -tit_org- Vaccini nelle farmacie Paura per i ricoveri Vaccini, J&J da metà aprile

Dal tonno alla pasta, la tavola dei lockdown = Tonno, pasta e tante uova Il virus cambia la tavola

Lo scatolame con il lockdown cresce, mentre chi si orienta sul fresco adesso lo cerca italiano

[Redazione]

Tonno, pasta e tante uova Il virus cambia la tavola Lo scatolame con il lockdown cresce, mentre chi si orienta sul fresco adesso lo cerca italiano ROMAII r  sembra essere il tonno. Perch  le conserve ittiche, tempi di lockdown, stanno vivendo una nuova "goldenage": dall'inizio dell'emergenza covid, i consumi di tonno in scatola sono incrementati del +33,6%, mentre nei primi 5 mesi 2020 le vendite si sono attestate a 33.8   tonnellate, dato cumulativo delle categorie tonno sott O lio, al naturale e filetti di tonno. Secondo una ricerca Doxa viene confermata la passione per questo alimento: lo mangiano tutti (il 99% degli intervistati) e italiano su 3 lo consuma 2-3 volte a settimana. Tra i giovani (825) la percentuale sale al 41%. Elementi chiave: il tonno in scatola   facile alternativa all' fresco ed   facile da consumare. Pesce fresco E il fresco? La pandemia ha modificato l'approccio anche in questo caso; il 48% dei consumatori ha cambiato le proprie abitudini sul consumo di pesce fresco, l'82% preferisce l'allevato in Italia perch  pi  sicuro e buono. Pasta Nei momenti difficili aumenta la voglia di pasta. Nell'ultimo mese (dati Nielsen Iq) le vendite di pasta sono aumentate dell'1% passando da 13,1 milioni di kga settimana di febbraio a 14,6 milioni di kg a settimana negli ultimi 15 giorni. Secondo Unione Italiana Food, si conferma nel 2021 la tendenza che nel 2020 ha portato 50 milioni di confezioni di pasta in pi  nelle dispense italiane. Oggi gli italiani continuano a cercarla anche nelle settimane di zona rossa e arancione. Uova Cresce anche il consumo nazionale di uova con un aumento degli acquisti di quasi il 14% in valore e del 12,5% volume, suo pi  alto livello con un oltre 219 uova pro-capite, secondo un report Ismea. Le uova da allevamento a terra detengono la quota principale dei consumi nella Gdo (60%). Buona la crescita da allevamenti all'aperto (+13,4%). 7 Un italiano su 3 consuma tonno in scatola 2-3 volte a settimana L'82% che preferisce il pesce fresco lo vuole allevato in Italia perch    pi  sicuro e pi  buono 3 Nell'ultimo mese le vendite di pasta sono aumentate dell'11% in termini di volume 4 Sono 219 pro capite, secondo un ultimo rapporto, le uova consumate in Italia -tit_org- Dal tonno alla pasta, la tavola dei lockdown Tonno, pasta e tante uova Il virus cambia la tavola

Lotta al covid: l'Ue vuole vaccinare il 70% dei cittadini entro l'estate

[Redazione]

Lotta al covid: l'Ue vuole vaccinare il 70% dei cittadini entro l'estate. L'obiettivo è di vaccinare il 70 per cento dei cittadini europei entro l'estate. L'obiettivo è di vaccinare il 70 per cento dei cittadini europei entro l'estate.

In Messico la percentuale più alta di vittime del covid per numero di abitanti

[Redazione]

In Mexico ç ncr ntũĩle Ji u alta di cüvid per numero di abitanti Il bil.inclo ddic - i - ì -. il da pane del govcr-! d

Intervista a Luca Zaia - "I cittadini soffrono, basta lockdown" = Zaia "Serve flessibilità In Italia divieto di muoversi ma volare alle Canarie si può"

[Concetto Vecchio]

Intervista a Luca Zaia "I cittadini soffrono, basta lockdown" di Concetto Vecchio aUepagine2e3 Intervista al presidente della Regione Veneto Luca Zaia "Serve flessibilità In Italia divieto di muoversi ma volare alle Canarie si può di Concetto Vecchio

Luca Zaia, com'è la situazione Covid in Veneto? Abbiamo 40mila contagiati. Duemila e duecento sono negli ospedali, 309 dei quali in terapia intensiva: praticamente sono gli stessi numeri di un anno fa. È il picco della terza ondata? No. Ad dicembre avevamo 3400 ricoverati e 440 in terapia intensiva. I numeri nel resto d'Italia non sono diversi. Eppure la Lega chiede più flessibilità nelle aperture. Vorrei che il nuovo Dpcm non si limitasse a gestire questa ondata, ma definisse già le regole della prossima. Si va verso l'estate. Bisogna dare una prospettiva alle categorie produttive del Paese. Come, nel concreto? Immaginando regole più flessibili, che prevedano il passaggio alle zone gialle o bianche, se le condizioni lo consentiranno, sempre col via libera del Cts. Ha parlato con Salvini? Sì. La sua posizione mi sembra responsabile, serve buon senso, come sta avvenendo per le scuole. Ma lei già dopo Pasqua riaprirebbe ristoranti e palestre? Nessun governatore è irresponsabile di fronte alla situazione sanitaria, abbiamo tutti la testa sulle spalle. Ma va considerato il fatto che il rispetto delle regole dei cittadini (distanziamento, lavarsi le mani, mascherine), vale più dei lockdown rigidi. La Germania, che è chiusa da dicembre, non è messa meglio di noi. Qual è il bilancio del Veneto? In un anno abbiamo perso 65mila posti di lavoro, 35mila solo nel turismo. Se il Veneto si piglia un raffreddore scoppia un'influenza a livello nazionale. Pensate di riuscire a far cambiare idea al governo? Non ho ancora capito qual è il loro progetto. So solo quello che leggo sui giornali. Draghi e Speranza sono per la linea dura. Abbiamo sette giorni per decidere insieme i contenuti del Dpcm, che spero venga scritto a due mani con le Regioni. Bisognerebbe anche farsi sentire in Europa. n che senso? Non è possibile che sia vietata la circolazione in Italia e poi uno, facendo il tamponi, possa volare da turista alle Canarie. Draghi l'altro giorno è stato troppo severo con voi governatori? Ieri, durante il vertice, ho detto che governo e regioni sono come dei gemelli siamesi, io credo nella leale collaborazione tra le istituzioni. Sui vaccini non siete andati in ordine sparso? Ci hanno accusato di avere vaccinato gli under 55 a scapito degli anziani. A lungo con AstraZeneca non si poteva fare diversamente, poi le regole sono cambiate. Che altro dovevamo fare?. I vaccini funzionano? Lo dicono i dati. In Veneto, su 30mila ospiti nelle Rsa, abbiamo un centinaio di contagiati, a dicembre erano 3500. Tra i 60mila ospedalieri non si è registrato più alcun focolaio. Insomma, vorreste mandare un segnale incoraggiante al Paese, ma numeri restano impietosi. Non è contraddittorio? Sì, li vedo anch'io. Tuttavia dopo un anno di pandemia nessuno può dire di avere la verità in tasca. Ne i catastofisti né gli aperturisti. L'anno scorso il virus entrò a Venezia poco dopo il 21 febbraio, in pieno Carnevale, e non accadde nulla. Nessuno l'ha saputo spiegare. È d'accordo a riaprire le scuole? Sì, a patto che gli studenti vengano sottoposti a screening con tamponi. Vincenzo De Luca ha fatto bene a prenotare lo Sputnik? Non ho una posizione bigotta sul punto. Vorrei solo capire se è un liberi tutti. Non pare proprio a giudicare dalla reazione di Draghi. I vaccini li propongono a tutti. Al mio direttore della sanità almeno una ventina di offerte, alcuni saranno stati dei trascinarabattoli, altri potremmo ipotizzare di no. Voi vi eravate rivolti al mercato parallelo? Avevano offerto al mio direttore circa 27 milioni di dosi, a prezzi di mercato, da quel che so. Non conosco questi signori, sono il primo ad auspicare che la magistratura faccia chiarezza. Roma e Regioni devono collaborare sul prossimo Dpcm Non basta gestire questa ondata, ci vogliono nuove regole per l'estate -tit_org- Intervista a Luca Zaia - I cittadini soffrono, basta lockdown Zaia Serve flessibilità In Italia divieto di muoversi ma volare alle Canarie si può

Luna al drive-in fiuta chi è positivo al Covid

[Redazione]

A Roma l'esperimento con i cani. Oltre mille pazienti del Campus Biomedico di Roma saranno coinvolti nel progetto di ricerca con cani, tra cui Luna (nella foto), addestrati per riconoscere dal sudore i positivi al Covid 19. Da aprile a giugno le unità cinofile saranno appositamente addestrate lavorando sui tamponi effettuati al campus universitario. - tit_org-

Remunerazione di 6 euro a iniezione. Ma positivi e soggetti fragili dovranno recarsi in ospedali, aziende sanitarie o hub **Arrivano altri 3 milioni di dosi Iniezioni anche in farmacia = Vaccini anche in farmacia**

Siglato dal governo l'accordo con Regioni e categorie. Figliuolo: in arrivo a fine mese 3 milioni di dosi

[Lui.fra.]

Dal 16 aprile le fiale Johnson & Johnson Arrivano altri 3 milioni di dosi Iniezioni anche in farmacia Frasca a pagina 8 LA GUERRA AL COVID Remunerazione di 6 euro a iniezione. Ma positivi e soggetti fragili dovranno recarsi in ospedali, aziende sanitarie o Vaccini anche in farmacie Siglato dal governo l'accordo con Regioni categorie. Figliuolo: in arrivo a fine mese 3 milioni di d(Ivaccinanti-Covid potranno essere somministrati anche in farmacia. Il protocollo con Regioni e farmacisti è stato siglato ieri dal governo con l'obiettivo di far partire in sicurezza le vaccinazioni Covid nelle farmacie del nostro Paese, spiega il ministro della Salute Roberto Speranza. La campagna di vaccinazione - aggiunge - è la vera chiave per chiudere questa stagione così difficile. Oggi facciamo un altro importante passo avanti per renderla più veloce e capillare, I vaccini anti-Covid verranno somministrati in farmacia da parte di farmacisti abitati all'esecuzione sulla base di specifici programmi e moduli formativi organizzati dall'Iss manon per tutte le categorie di persone: saranno infatti esclusi soggetti con estrema vulnerabilità o con anamnesi positiva per pregressa reazione allergica grave/anafilattica, Le farmacie riceveranno come remunerazione 6 euro per l'atto professionale del singolo inoculo vaccinate. Intanto oltre 500 persone ieri mattina erano in fila al maxi hub per le vaccinazioni allestito da Regione Liguria e Asl3 in accordo con la sanità privata convenzionata nel primo giorno di operatività alla Fiera di Genova. L'hub è entrato in servizio alle 7 su oltre 1.300 metri quadrati nel padiglione della Pierà del Mare con l'obiettivo di somministrare circa 2 mila vaccinazioni al giorno per arrivare a 5 mila somministrazioni giornaliere. Il nuovo hub, per una campagna vaccinale senza precedenti ha detto il governatore della Regione Liguria Giovanni Toti, e stato presentato dal Commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Francesco Figliuolo e dal capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Figliuolo ha anche confermato l'arrivo di 3 milioni di dosi per fine mese, che ci porteranno a un totale da inizio campagna di 14 milioni e 170.000 dosi, rispetto allo stimato iniziale di 15,6 milioni, ma che è di più rispetto ai cali che inizialmente avevano paventato le aziende. E di questo ritengo si debba dare atto all'intervento del nostro primo ministro. Dopo quello che ho visto qua a Genova sono sicuro che l'Italia ce ta fa, l'omero dal presidente Draghi per dirgli che in Liguria ci siamo, con 5 mila vaccini al giorno solo al nuovo hub arriveremo presto ai 13 mila 500 in Liguria al giorno che ci siamo prefissati. Intanto proprio in Liguria domani arriverà una quota del milione di dosi del vaccino Pfizer già arrivati questa notte nel Paese. 11 capo nazionale della Protezione civile Fabrizio Curcio ha invece spiegato che l'Italia è pronta a mettere in campo qualunque arma da guerra: Noi siamo in guerra e servono norme da guerra. E mi pare che qui lo si stia facendo, a cominciare dall'impiego delle farmacie che vedrà in Liguria uno dei punti di prima attivazione, così come ta norma che sblocca l'operatività degli infermieri e tante altre cose fatte e recepite per favorire sia la parte tecnica che politica. Ma Curcio non vuoi sentire parlare di classifiche tra le Regioni; La Liguria è esempio di best practice. Vogliamo raggiungere al livello nazionale i 500 mila vaccini al giorno e possiamo raggiungerli. Come protezione civile nazionale ci mettiamo a disposizione per supportare i territori ma a noi interessa che il Paese vada avanti insieme, ogni territorio con le sue possibilità, A me non interessano numeri e numerini, si parla di 70-72 per cento per ogni Regione, ma non bisogna basarsi sulle percentuali. Fateci vedere anche le criticità, così le intercettiamo per lavorare insieme e risolverle. I famosi 500 mila vaccini al giorno li raggiungeremo se ognuno farà il suo pezzettino. LUI. FRA. Roberto Speranza Il ministro della Salute ha siglato ieri l'intesa con Regioni, F edefarma e Assofarm per la somministrazione dei vaccini anti-Covid nelle (farmacie -tit_org- Arrivano altri 3 milioni di dosi Iniezioni anche in farmacia Vaccini anche in farmacia

Il 16 Aprile arriverà il vaccino Johnson&Johnson in Italia = Il 16 aprile arriva il vaccino Johnson&Johnson

[Prisca Righetti]

Il 16 Aprile arriverà il vaccino Johnson&Johnson in Italia di Prisca Righetti Covid. SOTTO 12.916 i nuovi contagi e 417 morti. Ma una buona notizia ora non è nella lotta alla virus ora arriva anche il vaccino Johnson & Johnson sarà in Italia dal 16 aprile. Del resto, siamo in guerra. Lo ha detto il capo della Protezione Civile nazionale. Fabrizio Curcio. IL 16 APRILE ARRIVA IL VACCINO JOHNSON&JOHNSON di Prisca Righetti Covid. sono 12.916 i nuovi contagi e 417 morti. Ma una buona notizia ora c'è: nella lotta alla virus ora arriva anche il vaccino Johnson & Johnson sarà in Italia dal 16 aprile. Del resto, siamo in guerra. Lo ha detto il capo della Protezione Civile nazionale. Fabrizio Curcio, nel giorno dell'inaugurazione dell'hub vaccini alla Fiera di Genova. Lo ribadisce ogni giorno il bollettino della stessa Protezione Civile. Che oggi aggiorna i suoi dati ai 12.916 nuovi contagi da coronavirus registrati in Italia nelle ultime 24 ore, che portano a un totale, da febbraio scorso, di 3.544.957 infetti. E ancora. Nella tabella pubblicata dal ministero della Salute sono registrati altri 417 morti (a fronte dei 297 registrati ieri), per un totale dall'inizio della pandemia di 108.350 vittime. Infine, da ieri sono stati eseguiti 156.691 tamponi molecolari e antigenici. mentre ieri i lesi erano stati 272.630. L'indice di positività sale all'8.2%. in aumento di un punto rispetto a ieri. quando era al 7.2%. Aumentano di 42 unità rispetto a ieri. inoltre, i pazienti ricoverati in terapia intensiva, complessivamente sono 3.721. Mentre gli ingressi giornalieri in rianimazione sono 192 (quando ieri erano stati 217). -tit_org- Il 16 Aprile arriverà il vaccino Johnson&Johnson in Italia Il 16 aprile arriva il vaccino Johnson&Johnson

Contro il covid vengono arruolati pure i cani

[Redazione]

CONTRO IL COVID VENGONO ARRUOLATI PURE! CANI di Redazione Anche i cani arruolati nella lotta al Covid: a Roma parte la sperimentazione per addestrarli a riconoscere i positivi, un po' come già avviene con certi tipi di rumori. Il progetto farà base nel drive-in del policlinico universitario Campus Bio-Medico, dove da aprile a giugno le unità cinofile saranno addestrate a riconoscere la presenza del Covid-19 nel sudore dei pazienti che ogni giorno si recano per effettuare il tampone. Poi il "referto" del cane sarà confrontato con l'esito dei test molecolari per misurarne la correttezza. Durante la prima fase di sperimentazione, di 6-8 settimane, i cani saranno preparati al riconoscimento del Covid-19 attraverso specifiche tecniche mutuare dall'addestramento per gli esplosivi. Poi il progetto proseguirà con altre quattro-sette settimane di sperimentazione su volontari tra i pazienti che effettuano i tamponi al Drive-in Campus test. I pazienti testati anche dai cani saranno oltre 1000. All'interno di un container dedicato al progetto, il cane annuserà i campioni contenenti il sudore dei pazienti. L'animale non entrerà mai in contatto diretto con la sostanza biologica. Il paziente effettuerà un autoprelievo del sudore con una garza, che poi sarà inserita in un contenitore dotato di numero identificativo. Gli operatori cinofili sottoporranno il campione al cane che, grazie all'addestramento ricevuto e al suo fiuto, darà in pochi secondi il suo responso. L'operatore annoterà il risultato del lesi come positivo o negativo su un apposito registro. Parallelamente il Laboratorio analisi del Policlinico eseguirà il lesi molecolare del tampone nasofaringeo dello stesso paziente. Poi registrerà i risultati su un database in cui i pazienti saranno anonimi. "Il nostro studio - ha spiegato Silvia Angelelli, direttore dell'Unità laboratorio analisi del policlinico universitario Campus BioMedico e coordinatrice del progetto rappresenta il primo esempio di una collaborazione tra ricerca in laboratorio e sperimentazione sul campo". La possibilità di addestrare i cani, opportunamente addestrati, siano in grado di riconoscere il Covid, così come fanno con certi tipi di tumore, è allo studio già da qualche mese ed è stata esplorata anche dal Centro militare veterinario di Grosselo. -tit_org-

Vaccinazioni ai volontari in Piemonte e in Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

Lunedì 29 Marzo 2021, 11:13 In entrambi i casi la Protezione civile ha avuto capacità organizzativa tale da poter autogestire il percorso vaccinale. Sono partite le prime inoculazioni di vaccino per i volontari di Protezione civile in Friuli Venezia Giulia. Il vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, presente al primo giorno di inoculazione dei volontari, sabato 27 marzo, nel centro vaccinale predisposto all'ente Udine e Gorizia, ha detto: Oggi vengono vaccinati i volontari della Protezione civile regionale, circa un migliaio. Si tratta di un obiettivo importante per mettere in sicurezza chi è impegnato in prima linea nelle attività di contrasto al Covid-19: nella logistica, nella distribuzione dei farmaci, offrendo assistenza alle persone e contribuendo a mantenere la migliore organizzazione nei centri vaccinali. Un'operazione che non ha gravato sul sistema sanitario. Il vicegovernatore era accompagnato dal direttore generale dell'Asufc, Massimo Braganti, dal direttore generale della Protezione civile Fvg, Amedeo Aristei ed a Denis Caporale direttore dei Servizi sociosanitari e facente funzioni presso il Distretto di Udine. "L'operazione non grava sul sistema sanitario perché realizzata in modo autonomo dalle forze del sistema di protezione civile - ha precisato Riccardi -. Grazie ai sei vaccinatori presenti, nella giornata odierna, si potranno vaccinare 1000 persone con AstraZeneca". La vaccinazione proseguirà fino a esaurimento della platea dei volontari nei fine settimana, ad eccezione della giornata di Pasqua, che verrà recuperata il giorno successivo. "Su 10.000 volontari - ha spiegato Aristei - contiamo di vaccinarne almeno 7000". "Una volta terminata l'immunizzazione dei volontari - ha precisato Riccardi - i vaccinatori verranno messi a disposizione per immunizzare le altre categorie previste dal piano; si tratta dunque di un valore aggiunto per il territorio". A margine della visita al centro vaccinale di Martignacco, il vicegovernatore ha commentato il provvedimento, allo studio del Governo nazionale, per rendere obbligatoria la vaccinazione ai sanitari: "È una misura necessaria, l'ho indicato da tempo e vedo con soddisfazione che il provvedimento prende forma. Leggo poi nelle parole del presidente del Consiglio una grande determinazione per proseguire nella direzione auspicata. La vaccinazione non riguarda, infatti, solo il singolo individuo ma anche la sicurezza delle persone che ci sono vicine, quindi se all'interno di un contesto di sanità pubblica, qualcuno per le proprie convinzioni mette a rischio la salute degli altri, è chiaro che deve scegliere di occuparsi d'altro". Vaccinazione ai volontari anche in Piemonte. Sono 2000 i volontari piemontesi della Protezione civile che nel week end del 27 e 28 marzo hanno ricevuto la prima dose di vaccino contro il Covid nei tre centri dedicati di Fossano (CN), dove sono arrivati circa 900 volontari, di Settimo Torinese (TO) con 500 prenotazioni e di Alessandria, dove sono state somministrate altre 500 dosi. [Mail17Tx0005-wdtr] La due giorni ha concluso sostanzialmente la fase della prima somministrazione avviata lo scorso 12 marzo, che ha visto coinvolti più di 5.000 volontari in totale, tra AIB Antincendi Boschivi, Coordinamenti territoriali e ANCA Associazione Nazionale Carabinieri. Il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e assessore regionale alla Protezione civile Marco Gabusi hanno assistito alla vaccinazione nei tre centri. Oggi si conclude sostanzialmente la fase prioritaria di somministrazione della prima dose ai volontari della Protezione civile commentano il presidente Cirio e assessore Gabusi -. Ci siamo battuti con impegno per attivare questa campagna: siamo stati infatti noi i primi a sottolineare che la Protezione civile sta dando un supporto essenziale al nostro sistema sanitario nella gestione dell'emergenza quando nessuno aveva ancora pensato alla sicurezza dei nostri volontari. Al di là dei ringraziamenti, che sono sempre sentiti e dovuti, abbiamo voluto fare un gesto concreto per quanti ogni giorno donano il proprio tempo e le proprie capacità per la sicurezza delle nostre comunità. La proposta di inserire la Protezione Civile nel piano nazionale di vaccinazione è giunta in Conferenza delle regioni proprio dalla Regione Piemonte e ha incontrato il consenso unanime da parte di tutte le altre. Siamo fieri che questo abbia consentito ai volontari di essere vaccinati, facendola così diventare un'opportunità per tutta Italia e non solo per il Piemonte. [vaccine_day_3-wdtr] La vaccinazione è iniziata con la registrazione e il controllo dei documenti fuori dal

centro, cui è seguita attesa nell'apposita sala e successivamente la somministrazione del vaccino da parte del medico assistito da due infermieri, per poi concludere con un quarto ora di sosta nella sala postvaccino per verificare che non insorgano reazioni. Il personale è tutto volontario e può contare sul supporto della Croce Rossa Italiana, che serve completamente il centro di Settimo Torinese con squadre di 4 medici e 14 infermieri a rotazione, mentre altri 130/150 volontari sono a supporto di tutti i centri vaccinali del Piemonte. [vaccine_day_4-wdtr] La Protezione civile ha una capacità organizzativa tale da poter autogestire il percorso vaccinale ed è stato perciò messo nelle condizioni di poter procedere autonomamente nella somministrazione del vaccino. Se la Protezione civile piemontese è la migliore in Italia non è merito nostro, né di chi ci ha preceduto, lo dobbiamo proprio ai piemontesi - sottolineano il presidente Cirio e assessore Gabusi -. Domani il Coordinamento regionale compirà 10 anni; nell'ultimo anno i volontari e il personale si sono messi a servizio di un'emergenza di cui nessuno di noi sapeva nulla e, come sempre, hanno dimostrato una capacità straordinaria. Far operare in sicurezza il nostro esercito di angeli ci sembra il minimo. Appuntamento alla seconda dose per il 19-20 giugno. red/gp (Fonte: Regione Piemonte, Regioni Friuli Venezia Giulia)

Curcio: "i numeri dei vaccini ci aiuteranno a capire come procedere"

[Redazione]

Lunedì 29 Marzo 2021, 15:00 Il Capo del Dipartimento della Protezione civile è intervenuto all'inaugurazione del nuovo hub vaccinale a Genova. Oggi a Genova è stato inaugurato un grande hub vaccinale, forse uno dei più grandi a livello nazionale, come ha detto il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, che coinciderà con una campagna di vaccinazione senza precedenti nella nostra regione. Il presidente di Regione Liguria Giovanni Toti ha preso parte all'inaugurazione insieme al commissario straordinario per l'emergenza Covid, generale Francesco Figliuolo e al Capo del Dipartimento della Protezione civile Fabrizio Curcio. I numeri servono a farci fare un salto in avanti. Vorrei ringraziare il presidente Toti e il sindaco di Genova Bucci per aver colto lo spirito con cui ci muoviamo. Noi stiamo vivendo momenti complessi che spesso vengono riportati in modo non corretto e allora la presenza qui oggi mia e del generale Figliuolo vuole essere un messaggio chiaro: noi siamo una squadra, non andiamo in giro per l'Italia per fare classifiche, questo non ci interessa. Ci interessa il sistema Paese, che possa andare avanti, ognuno con le proprie possibilità. Lo ha detto il capo del Dipartimento Nazionale di Protezione civile Fabrizio Curcio partecipando all'inaugurazione del nuovo hub vaccinale alla Fiera del Mare di Genova. Sappiamo che ci sono differenze tra i vari territori ha continuato Curcio. Ma il nostro sappiamo bene che è un territorio bellissimo e complicato, pensiamo all'orografia: questo però non significa che da un lato sono più bravi e dall'altro meno. A noi interessa che si vaccinino le persone, ma il primo messaggio che vogliamo dare è quello di non fermarsi ai numeri, ma utilizziamoli per fare un salto in avanti. I numeri devono aiutarci per capire come procedere. Curcio ha anche detto di essere molto legato alla Liguria. Abbiamo avuto modo di lavorare molto sulla prevenzione, perché il suo sistema di protezione civile è una delle risorse a livello nazionale. La Liguria ha proseguito Curcio è un territorio con un sistema di protezione civile molto sviluppato e questo si vede anche da quanto è stato attivato oggi. Qui oggi vedo che il sistema è pronto perché ognuno sta facendo il suo pezzo e lo sta facendo come si deve. Noi vogliamo raggiungere a livello nazionale i 500.000 vaccini al giorno e possiamo raggiungerli. Come Protezione civile nazionale ci mettiamo a disposizione per supportare i territori. Noi siamo in guerra ha proseguito il Capo della Protezione civile servono norme da guerra e mi pare che qui lo si stia facendo, a cominciare dall'impiego delle farmacie che vedrà in Liguria uno dei punti di prima attivazione, così come la norma che sblocca l'operatività degli infermieri e tante altre cose fatte e recepite per favorire sia la parte tecnica che politica. Fateci vedere cosa sapete fare così che noi possiamo come best practice da mettere in atto tutti insieme. (Fonte: Regione Liguria)

Covid Germania, 9.549 nuovi casi e 180 morti

[Silipo]

Più di 76.000 decessi da inizio pandemia Sono 9.549 i nuovi casi di Covid-19 accertati in Germania, dove si registrano altri 180 decessi a causa della pandemia di coronavirus. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, secondo i dati riportati dall'Istituto Robert Koch, sono in totale 2.791.822 i contagi con 76.093 decessi. I casi attivi sono circa 207.800.

Covid: Zingaretti, immunità entro luglio? Sono ottimista - Lazio

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 30 MAR - "Immunità entro luglio? Sono ottimista, bisogna spiegare bene cosa significa cioè con la programmazione degli arrivi dei vaccini si conta entro luglio e agosto di poter vaccinare una massa significativa di cittadini che sicuramente renderà questa estate diversa dalla precedente". Lo ha detto il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ospite di 'Mattino Cinque'. "Se si continuerà a vaccinare soprattutto le persone anziane e a rischio crollerà in maniera sistemica anche la percentuale dei decessi - ha aggiunto Zingaretti -. La vaccinazione ora è concentrata su queste categorie così da fare in modo che crolli il numero di morti per la pandemia e già questo sarebbe un immenso risultato". (ANSA).

Clima, la legge di Macron delude gli ambientalisti: "Riforma tradita" - la Repubblica

Il presidente l'aveva fortemente voluta come una rivoluzione dal basso e aveva promosso una commissione di 150 cittadini per mettere a punto le misure. Ma

[Redazione]

PARIGI - Era stata presentata come una delle leggi più importanti del mandato di Emmanuel Macron. La Loi Climat et Résilience, la legge Clima e Resilienza, arriva oggi all'Assemblée Nationale preceduta da una grande mobilitazione avvenuta ieri in tutta la Francia. I militanti ecologisti e le grandi Ong ambientaliste denunciano una riforma al ribasso che non permetterà alla Francia di rispettare gli obiettivi fissati dagli Accordi sul clima di Parigi. Migliaia di manifestanti scesi in piazza hanno accusato Emmanuel Macron e il governo di aver tradito la Convention Citoyenne sur le Climat. La convenzione composta da 150 cittadini estratti a sorte era stata un'idea proprio di Macron, come esperimento di democrazia partecipativa nato dopo il movimento dei gilet gialli. Tra i motivi della protesta allora c'era la Carbon Tax, misura calata dall'alto dal governo senza abbastanza concertazione. (ansa) Memore di quell'esperienza, nell'ottobre 2019 il leader francese aveva affidato ai cittadini il compito di presentare proposte per ridurre del 40 per cento le emissioni di gas serra entro il 2030 (rispetto a quelle del 1990), con particolare attenzione per "la giustizia sociale". Dopo nove mesi di lavoro e l'audizione di decine di esperti, la Convenzione ha presentato un rapporto composto da 149 proposte. Macron aveva promesso ai cittadini di trasmettere al parlamento le loro misure "senza filtro". E invece, secondo molti degli autori del rapporto e degli attivisti scesi in piazza, non rimane molto nella legge che arriva davanti ai deputati. Francia, la svolta verde di Macron dopo la sconfitta alle elezioni: "Pronti 15 miliardi per la trasformazione ecologica" Ettore Livini 29 Giugno 2020 Durante la manifestazione festosa di ieri a Parigi molti cartelli attaccavano il voltafaccia del capo di Stato. "Macron, ta loi en carton, c'est la poubelle jaune", Macron la tua legge di cartone è una spazzatura gialla. L'attivista Cyril Dion, "garante" della Convenzione, ha denunciato il peso delle lobby industriali che avrebbero stravolto gli obiettivi della riforma. E poi ha avvertito: "Non ci sono negoziati possibili con il clima, è una corsa contro il tempo". Anche la co-presidente della Convenzione, l'economista Laurence Tubiana, che aveva partecipato ai negoziati per gli accordi di Parigi del 2015, si è unita ai manifestanti nel corteo di Montpellier. "I francesi chiedono di più ai loro deputati e al loro governo" ha commentato Tubiana. "Serve una vera legge ambiziosa sul clima in cui la componente sociale sia il perno di questa transizione necessaria". Gli organizzatori si sono già dati appuntamento al 9 maggio, in caso la legge fosse approvata nell'attuale versione. L'iter parlamentare della Legge sul clima si annuncia tormentato. Sono già stati presentati circa 7mila emendamenti e la stessa maggioranza è divisa. Anche se ci sono alcune misure simbolicamente forti - come l'abolizione dei voli nazionali quando ci sono alternative in meno di due ore e mezza di treno, o il divieto di affittare appartamenti senza isolamento termico entro il 2028 - le voci critiche si moltiplicano. A proposito dell'obbligo all'efficientamento energetico molte proposte sono state ridimensionate. La Convenzione chiedeva la ristrutturazione completa (tetto, isolamento, finestre, riscaldamento e ventilazione meccanica controllata) di 20 milioni di case. Tra le altre misure su cui si avanza con il freno a mano c'è l'eliminazione graduale entro il 2030 degli sgravi fiscali sul diesel per gli autotrasportatori, e l'attuazione di un'ecotassa regionale per i veicoli pesanti. Un'altra misura avanzata dalla Convenzione di cittadini, riguardava il divieto di pubblicità per le imprese più inquinanti. Anche questa idea è stata limitata. Per i menù vegetariani nelle mense, argomento che ha suscitato polemiche con alcune giunte comunali dei Verdi, il governo non vuole andare oltre la semplice "sperimentazione". Clima, cinque anni dopo Parigi. "

Dichiarate lo stato d'emergenza" di Luca Fraioli e Antonello Guerrera 12 Dicembre 2020 La stessa ministra della Transizione ecologica, Barbara Pompili, ha ammesso che avrebbe voluto una legge più ambiziosa. Pompili ha poi ricordato che la riforma non esaurisce l'impegno del governo e ha ricordato altre misure adottate dal governo, alcune molto simboliche come la decisione di introdurre la protezione del clima nella Costituzione. Per Macron l'approvazione

della Loi Climat et Résilience rischia di diventare una battaglia politica decisiva a poco più di un anno dalla presidenziale. Non solo perché ha puntato molto sulla svolta verde della Francia, ma anche perché vuole contrastare l'ascesa politica dei Verdi, che hanno incassato un forte successo alle ultime elezioni amministrative.

Vaccini, arrivano i grandi hub: almeno 300 metri quadrati, due medici, sette infermieri - la Repubblica

[Redazione]

ROMA - Ora ci sono le Linee guida sugli hub vaccinali di grandi dimensioni, vuol dire che a breve vedremo crescere queste larghe aree per l'inoculazione di almeno ottocento dosi al giorno: negli aeroporti, nelle stazioni, nei piazzali metropolitani. E li rivedremo, gli hub straordinari, dove erano nati e, per carenza di dosi, erano stati rapidamente smantellati. Le "Linee d'indirizzo organizzativo e strutturale dei punti vaccinali straordinari" si aprono con quattro loghi: Commissario alla lotta al Covid, Dipartimento di Protezione civile, ministero della Salute e Conferenza Stato Regioni. Da tempo non eravamo abituati a vederli muovere insieme. Le cinque pagine di consigli vengono offerte, in modo non vincolante, alle Regioni e alle Province per consentire loro di allestire - grazie ai volontari locali di Protezione civile - gli hub di medie-grandi dimensioni. Innanzitutto, queste strutture dovranno essere individuate in aree raggiungibili dai mezzi pubblici e dovranno avere grandi parcheggi disponibili. I Punti vaccinali territoriali straordinari (Pvts) devono rispondere a quindici requisiti, tra i quali possedere un'area di accettazione del paziente, un'area per la sua anamnesi, un'altra ancora per l'attesa, e quindi zone per la linea di vaccinazione e per il successivo controllo: ogni paziente deve attendere almeno quindici minuti dopo la puntura. Le Linee guida prevedono una stanza dove si possa intervenire "in caso di eventi avversi". L'hub di grandi dimensioni, infine, deve avere spazi per la trasmissione informatica e lo smaltimento dei rifiuti speciali. Gli hub straordinari hanno una superficie di almeno 300 metri quadrati e possono contenere più di cinque linee vaccinali che lavorano in contemporanea. Al loro interno ci devono essere almeno due medici, sette infermieri (due destinati alla preparazione del vaccino), due operatori socio-sanitari, due amministrativi e due volontari.

Covid, Londra festeggia il primo giorno senza un solo morto - la Repubblica

[Redazione]

LONDRA. Zero morti per Covid a Londra nelle ultime 24 ore. È la prima volta dopo sei mesi. Ed è una pietra miliare, ma soprattutto simbolica, sulla strada verso il ritorno a una sorta di normalità del Regno Unito che nella road map di Boris Johnson è prevista il 21 giugno, il possibile giorno dell'indipendenza dal Covid. Anatomia di AstraZeneca: ecco che cosa c'è da sapere sul vaccino di cui tutti parlano di Giuliano Foschini, Anais Ginori, Antonello Guerrera 25 Marzo 2021Lo confermano i dati della sanità pubblica inglese del 28 marzo, riportati dalla Bbc: nessun decesso per Covid. Sembra passata un'era dallo scorso aprile quando erano 230 morti al giorno nella capitale britannica, che sinora ha rappresentato il 12% delle vittime totali per Coronavirus in Regno Unito. Anche a gennaio la situazione era decisamente critica, prima del lockdown totale di due mesi e mezzo ancora in corso: allora gli ospedali londinesi erano quasi al collasso, travolti da centinaia di nuovi pazienti al giorno ricoverati a causa del virus. Oggi, invece, domina la speranza. È meraviglioso, è il segno che stiamo tornando alla normalità, dice un medico di base alla rete pubblica. Campagna vaccinale centralizzata e record di dosi: così il Regno Unito ha abbattuto ricoveri e decessi per Covid dal nostro corrispondente Antonello Guerrera 21 Marzo 2021La notizia arriva proprio nel giorno di un primo rilassamento del lockdown nazionale annunciato dal primo ministro Boris Johnson lo scorso gennaio: da oggi, si potrà incontrare altre 5 persone all'esterno (in luoghi pubblici o in giardini di case private) e non solo una come era sinora. Inoltre, sono stati riammessi gli sport di squadra all'aperto. Una exit strategy lenta e accorta, affinché non si ripetano gli errori passati e si esca da quello che il governo considerava l'ultimo lockdown del Paese. Il prossimo 12 aprile, se tutto dovesse andare secondo la tabella di marcia nella lotta al Covid, dovrebbero riaprire anche i negozi non essenziali e pub e ristoranti, ma solo per il servizio all'aperto, fino al ritorno a una sorta di normalità, e senza il distanziamento sociale, dal 21 giugno prossimo. Covid, perché gli inglesi non hanno paura di AstraZeneca di Enrico Franceschini 18 Marzo 2021La bella notizia di zero morti ieri a Londra, su 19 ieri totali in Regno Unito per Covid, ha varie cause. Innanzitutto, una straordinaria campagna vaccinale sinora, con almeno 33 milioni di residenti in Regno Unito che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino (il 10% di questi due dosi): gli effetti dell'immunizzazione, seppur parziale, sono già evidenti. Inoltre, il lockdown di due mesi e mezzo, come detto, che ha ridotto di molto i contagi fino a poche migliaia al giorno su oltre un milione di test al giorno. Terzo, uso delle mascherine molto più diffuso, perlomeno nella capitale: non sono obbligatorie all'esterno, ma ormai nei supermercati o sui mezzi pubblici è molto raro incontrare qualcuno a volto scoperto, dopo tanta ritrosia nei mesi scorsi. Oggi a Londra splende anche il sole, e, a leggere questi dati, è da essere davvero ottimisti per il futuro.

Coronavirus nel mondo, Sputnik: accordo fra Mosca e Pechino per produrre 60 milioni di dosi in Cina - la Repubblica

Le ultime notizie sull'emergenza Coronavirus nel mondo: i contagi e l'evolversi della situazione in ogni Paese

[Redazione]

Accordo fra Cina e Russia per produrre lo Sputnik
Partirà da maggio la produzione del vaccino russo Sputnik in Cina: i due Paesi hanno raggiunto un accordo per garantire la produzione di 60 milioni di dosi. Il Russian Direct Investment Fund, che ha finanziato lo sviluppo del siero, ha annunciato di aver concordato una produzione sufficiente a vaccinare 30 milioni di persone con Shenzhen Yuanxing Gene-tech Co. L'ultima versione dello Sputnik è stata registrata in 57 paesi nel mondo con una popolazione totale di oltre 1,5 miliardi di persone. Secondo studi pubblicati su Lancet, l'efficacia dello Sputnik è del 91,6%.
Vaccini: Maduro propone acquisto in cambio petrolio
Il presidente venezuelano Nicolás Maduro ha proposto che il suo Paese sia autorizzato a pagare forniture di vaccini contro il Covid-19 con petrolio, dato che ingenti risorse finanziarie all'estero sono state bloccate dalle sanzioni unilaterali degli Usa. "Noi - ha detto in un intervento televisivo - siamo pronti e preparati a realizzare questo scambio. Abbiamo anche clienti che sono disposti ad acquistare il nostro greggio e in cambio a saldare il costo dei farmaci per immunizzare la popolazione venezuelana. Ma non supplicheremo nessuno". Il Venezuela, ha insistito, non si inginocchierà davanti a nessuno al mondo. Abbiamo dignità e risorse per risolvere i nostri problemi. E questo potrebbe essere proprio uno scambio di 'petrolio contro vaccini'. Se questa richiesta riceverà il via libera, ha spiegato, "potremmo garantire il 100% dei vaccini per la nostra popolazione, ed anche il pagamento delle 2.400.000 dosi di vaccino che ci deve fornire il meccanismo Covax dell'Organizzazione mondiale della salute (Oms). Maduro ha quindi ribadito che il Venezuela "ha le petroliere ed i clienti pronti ad acquistare il petrolio da noi. E noi consacreremo una parte della produzione per finanziare l'acquisto dei vaccini necessari al contrasto del Covid-19".
Da anni importanti risorse finanziarie e in oro sono state bloccate negli Stati Uniti e in Europa, mentre le sanzioni unilaterali statunitensi hanno praticamente quasi paralizzato la capacità produttiva della compagnia petrolifera Pdvsa e ridotto il margine di export di greggio per il rischio che corrono i Paesi e gli armatori decidendo di facilitare l'export di greggio venezuelano. In Giappone la campagna di sussidi al turismo non riprenderà prima di giugno
Il governo del Giappone ha deciso di non riprendere da aprile la campagna di promozione e sussidio del turismo domestico, battezzata "Go to Travel" e interrotta all'inizio di quest'anno, dopo la proclamazione dello stato di emergenza per la pandemia nelle prefetture e aree metropolitane più popolate del Paese. Secondo fonti governative citate dalla stampa giapponese, i sussidi non riprenderanno prima di giugno, a causa del nuovo aumento dei contagi nel Paese: a Tokyo, in particolare, il bilancio giornaliero dei tamponi positivi è tornato sopra la soglia di 300 lo scorso fine settimana. Il governo del Giappone ha già messo a bilancio 300 miliardi di yen (2,8 miliardi di dollari) a sostegno delle municipalità per le iniziative di sostegno al turismo. Secondo le anticipazioni, il programma riprenderà in forma limitata: lo Stato stanzerà un contributo massimo di 7 mila yen (64 dollari) per ogni singola notte di pernottamento negli alberghi nel Paese, ma solo per i viaggiatori che non attraversino i confini della loro prefettura, e soltanto nelle prefetture con tassi di contagio contenuti. La campagna "Go to Travel" è stata contestata nei mesi scorsi da quanti ritengono abbia contribuito a diffondere i contagi da coronavirus

Coronavirus in Italia, bollettino di oggi 29 marzo: aggiornamento sui casi positivi, i ricoverati e i guariti - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di coronavirus in Italia. Ecco i numeri

[Redazione]

Sono 12.916 i nuovi casi di coronavirus registrati oggi in Italia con 417 morti, contro le 297 vittime registrate ieri. I tamponi effettuati sono stati 156.691 con un indice di positività dell'8,2%. a.covid-button, a.covid-button:visited {display:inline-block;padding:15px 20px; margin-top: 20px; margin:0 auto; background-color:#087bbb;color:white!important; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-transform:uppercase; font-weight: 400; text-decoration: none; border-radius:5px;}a.covid-button:hover {background-color:#036094;text-decoration:none;color:white!important;pointer:cursor;}@media screen and (max-width: 480px){ a.covid-button {width: 100%; padding:15px 20px; margin: 10px 0; font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif; text-align:center;} a.covid-button span {display:block;} }@media screen and (max-width: 768px){ a.covid-button {font: 20px/1.2 'Eugenio Text',Georgia,Times,'Times New Roman',serif;} }Tutti i grafici e le mappe sull'epidemia Ricoveri e terapie intensive Rispetto a ieri le terapie intensive occupate in Italia da pazienti con coronavirus passano da 3.679 a 3.721: +42. Ieri le terapie intensive erano aumentate di 44 unità. Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020In Emilia Romagna il maggior numero di nuovi casiLa regione con più casi giornalieri è l'Emilia Romagna (+2.011), seguita da Lombardia (+1.793), Piemonte (+1.504), Lazio (+1.403), Campania (+1.169) e Toscana (+1.021). I contagi totali da febbraio 2020 salgono a 3.544.957. I guariti sono 19.725 (ieri 17.950), per un totale di 2.870.614. Torna a calare, quindi, il numero delle persone attualmente positive: sono 7.242 in meno (ieri +1.357), 565.993 in tutto. Di questi, sono in isolamento domiciliare 533.109 pazienti. Sempre più grave il bilancio dei medici mortiSi aggrava il bilancio delle vittime della pandemia tra i medici italiani. Tolmino Rossi, medico di famiglia, 69 anni, consigliere dell'Ordine dei medici di Fermo, è l'ultimo camice bianco ricordato dalla Fnomceo (Federazione nazionale Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri), nell'elenco caduti pubblicato sul suo sito. Vaccini, Speranza firma intesa con i farmacisti 29 Marzo 2021Controlli e sanzioniNella settimana che va dal 22 al 28 marzo sono stati svolti dalle forze di polizia 818.954 controlli per il contenimento della diffusione del Covid-19. Le persone controllate, ha fatto sapere il Viminale, sono state 719.785, le sanzioni amministrative per il mancato rispetto delle misure di prevenzione sono state 13.436, mentre 88 persone sono state denunciate per non aver rispettato le misure di isolamento previste dalla quarantena. Controllate inoltre 99.169 attività ed esercizi commerciali; i titolari sanzionati sono stati 757, 186 i provvedimenti di chiusura. VALLE D'AOSTAUn decesso e 27 nuovi contagi in Valle d'Aosta che portano il totale complessivo da di pazienti positivi al virus da inizio epidemia a 9102. I casi positivi attuali sono 842, + 22 rispetto a ieri, di cui 38 ricoverati in ospedale, 9 in terapia intensiva, e 795 in isolamento domiciliare. I dati sono contenuti nel bollettino di aggiornamento sanitario della Regione. I guariti sono 7839, + 4 rispetto a ieri, il totale dei tamponi effettuati fino a oggi è di 92.907, + 161, di cui 12.298 processati con test antigenico rapido. Da inizio emergenza i decessi di persone positive al Covid registrati in Val d'Aosta sono 421. PIEMONTELeggero calo dei ricoverati in terapia intensiva, in Piemonte: nel bollettino dell'Unità di crisi della Regione è riportata una diminuzione di 5 pazienti che fa scendere il totale a 364 (-5 rispetto a ieri). Non si ferma, invece, l'incremento negli altri reparti, +61 rispetto a ieri, il totale passa a 3.837. I decessi sono 18 (di cui 1 registrato oggi). I nuovi contagi sono 1.504 con un tasso di positività del 10,6% rispetto ai 14.197 tamponi diagnostici processati (6.158 antigenici); la quota di asintomatici è del 37,9%. Le persone in isolamento domiciliare sono 31.584, gli attualmente positivi 35.785, i guariti + 1.276. Coronavirus, guida al bollettino: ecco perché sembra che sommiamo i nuovi malati ai guariti e ai morti a cura di

ALESSIO SGHERZA, ANNALISA D'APRILE, EVA CSUTHI 06 Ottobre 2020

LIGURIA LOMBARDIA PROVINCIA DI TRENTO Un decesso in Trentino. Gli ingressi negli ospedali ieri sono stati 16, quattro volte tanto le dimissioni che nel fine settimana - ricorda la Provincia - sono comunque ridotte. Il totale dei pazienti Covid è pari pertanto a 263, di cui ricoverati in 46 in rianimazione. La domenica è il giorno in cui il numero dei tamponi cala: ieri ne sono stati analizzati 677, tutti molecolari e sono stati registrati 84 nuovi positivi. I test hanno confermato anche 14 positività intercettate nei giorni scorsi dai tamponi antigenici. Sono stati inoltre notificati all'Azienda sanitaria anche 288 test rapidi. Ci sono 27 nuovi casi fra bambini e ragazzi in età scolare (ieri le classi in quarantena erano 18): 10 hanno tra 0-2 anni, 4 tra 3-5 anni, 5 tra 6-10 anni, 5 tra 11-13 anni e 3 tra 14-19 anni. Fra le classi più mature troviamo invece 9 nuovi casi nella fascia 60-69 anni, 9 tra 70-79 anni e 7 di 80 e più anni.

PROVINCIA DI BOLZANO In Alto Adige sono 35 i nuovi casi emersi nella giornata di ieri su 3.920 tamponi processati. Una persona è deceduta nelle ultime 24 ore ma il bollettino dell'Azienda sanitaria provinciale oggi registra 8 decessi perchè 7 decessi risalgono al mese di febbraio. Le vittime collegate alla pandemia di coronavirus in provincia di Bolzano salgono così a 1.121. Su 204.396 persone sottoposte a tampone molecolare, 45.470 sono risultate positive mentre 24.252 quelle al test antigenico. I pazienti covid ricoverati nei normali reparti ospedalieri sono 98, 29 quelli che necessitano delle cure della terapia intensiva, 91 quelli in strutture private convenzionate e 99 quelli in isolamento.

FRIULI VENEZIA GIULIA Oggi in Friuli Venezia Giulia su 2.841 tamponi molecolari sono stati rilevati 257 nuovi contagi con una percentuale di positività del 9,05%. Sono inoltre 679 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 44 casi (6,48%). I decessi registrati sono 11; i ricoveri nelle terapie intensive ammontano a 86 mentre quelli in altri reparti 680.

VENETO Sono 728 i nuovi casi trovati in Veneto trovati a fronte di 12 mila tamponi effettuati nelle ultime 24 ore (una incidenza del 5,86%). Sfiora quota 380 mila il totale dei positivi dall'inizio dell'emergenza. Torna a crescere il totale dei ricoverati, 59 in più nelle 24 ore, per un totale di 2.176 posti letto occupati da pazienti positivi al covid (dato superiore alla punta massima dello scorso marzo per il totale dei ricoveri). Dieci i decessi registrati nelle ultime 24 ore, 10.538 in totale.

EMILIA - ROMAGNA È ancora di poco superiore a duemila l'aumento giornaliero di nuovi casi in Emilia-Romagna (2.011 con 910 asintomatici), seppur a fronte di un numero non elevato di tamponi (11.964) come accade nei week-end. L'età media dei nuovi casi è 43,2 anni. Si contano poi altri 55 morti, di cui 25 a Bologna e un uomo di 46 anni a Reggio Emilia. Calano i ricoveri in terapia intensiva, 398 (-3) mentre aumentano quelli negli altri reparti, 3.540 (+100). La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 411 nuovi casi, seguita da Modena (312), poi Ferrara (242) e Rimini (214). I guariti sono 805 in più rispetto a ieri e raggiungono quota 247.487. I casi attivi sono 73.890 (+1.151), il 94,6% in isolamento a casa. Per la campagna vaccinale, alle 15 sono state somministrate complessivamente 825.340 dosi; sul totale, 283.205 sono seconde dosi, e cioè le persone che hanno completato il ciclo vaccinale.

TOSCANA In Toscana 1.021 nuovi casi su 10.323 tamponi molecolari e 1.764 test rapidi, 31 morti e 661 guariti. Lo riporta il bollettino giornaliero trasmesso dalla Regione alla protezione civile nazionale. Diminuiscono i contagi registrati, ma anche i test. Motivo per cui i nuovi positivi salgono all'8,4% sul totale dei tamponi e al 18,5% in rapporto ai nuovi casi testati. Complice anche l'effetto del fine settimana, ovvero l'assenza di dimissioni ospedaliere, inoltre aumenta la pressione sulle aree covid. I ricoverati in tutto sono 1.794 (+25 rispetto a ieri), fra questi però scendono a 262 i pazienti in cura in terapia intensiva (due in meno). Dall'inizio dell'emergenza sono 192.656 i contagi accertati, 159.469 le guarigioni e 5.297 i decessi. Risalgono le quarantene: nelle ultime 24 ore, secondo i dati aggregati delle aziende sanitarie, sono 26.096 gli asintomatici o i malati con sintomi lievi in isolamento domiciliare (+304) e 37.872 le persone in sorveglianza attiva a seguito di contatti con casi infetti (+42). Nell'ultima giornata risultano effettuate così 8.393 Somministrazioni per un totale di 604.182 inoculazioni.

UMBRIA Dopo settimane di decessi, nessun morto in Umbria nell'ultimo giorno. Secondo quanto riporta il sito della Regione le vittime sono 1.247 dall'inizio della pandemia, dato stabile tra domenica e lunedì. Tornano poi sotto 5 mila gli attualmente positivi, oggi 4.980, 83 meno di ieri. Legati a 49 nuovi positivi e 132 guariti. Sono stati analizzati 385 tamponi e 47 test antigenici. Con un tasso di positività dell'11,3 per cento sul totale (era 5,1 una settimana fa) e del 12,7 sui soli molecolari (era 13,3). Tornano a salire i ricoverati in

ospedale, 432, sette in più, 60 dei quali (dato invariato in terapia intensiva).LAZIO"Oggi su oltre 10mila tamponi nel Lazio (-4.888) e oltre 4mila antigenici per un totale di oltre 14mila test, si registrano 1.403 casi positivi (-433), 45 i decessi (+31) e +1.561 i guariti. Diminuiscono i casi, mentre aumentano i decessi, i ricoveri e le terapie intensive. Il rapporto tra positivi e tamponi è al 14%, ma se consideriamo anche gli antigenici la percentuale è al 9%. I casi a Roma città sono a quota 800". Lo riferisce l'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato. MARCHEIl Servizio Sanità della Regione Marche ha comunicato che nelle ultime 24 ore sono stati testati 1498 tamponi: 742 nel percorso nuove diagnosi (di cui 42 nello screening con percorso Antigenico) e 756 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 31,3%). I positivi nel percorso nuove diagnosi sono 232 (37 in provincia di Macerata, 99 in provincia di Ancona, 51 in provincia di Pesaro-Urbino, 24 in provincia di Fermo, 7 in provincia di Ascoli Piceno e 14 fuori regione).ABRUZZOSono complessivamente 64.774 i casi positivi al registrati in Abruzzo dall'inizio dell'emergenza. Rispetto a ieri si registrano 224 nuovi casi (di età compresa tra 1 e 97 anni). I positivi con età inferiore ai 19 anni sono 45, di cui 7 in provincia dell'Aquila, 2 in provincia di Pescara, 32 in provincia di Chieti e 4 in provincia di Teramo. Il bilancio dei pazienti deceduti registra 17 nuovi casi e sale a 2100 (di età compresa tra 61 e 102 anni, 6 in provincia di Chieti, 5 in provincia dell'Aquila, 2 in provincia di Teramo e 4 in provincia di Pescara). Del totale odierno, 5 casi sono riferiti a decessi avvenuti nei giorni scorsi e comunicati solo oggi dalle Asl. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 52112 dimessi/guariti (+311 rispetto a ieri). CAMPANIALa curva del contagio resta stabile in Campania. Oggi è all'11,68% rispetto al precedente 11,42. Cala il numero assoluto di positivi - 1.169 a fronte dei 2095 di ieri -, ma si registra anche un consistente calo di tamponi effettuati, 10.007 rispetto ai precedenti 18.345. Aumenta l'occupazione delle terapie intensive, sono 169 le persone che vi si trovano ricoverate rispetto alle precedenti 165, ed anche i posti letto di degenza occupati (si passa da 1592 a 1601). 459 i sintomatici tra i positivi rispetto ai 710 asintomatici. I guariti sono 2.224. Ancora molto elevato il numero di vittime. Altre 54 per un totale di 5.261.MOLISE BASILICATAIn Basilicata sono 35 i nuovi casi di positivi al Sars Cov-2 (33 sono residenti) su un totale di 410 tamponi molecolari e sono 3 i decessi. Lo rende noto la task force regionale con il consueto bollettino riferito alle ultime 24 ore. Le persone decedute sono cittadini di Latronico, Potenza e Senise. I lucani guariti o negativizzati sono 51. Aggiornando i dati complessivi, i lucani attualmente positivi scendono a 4.551 (-21), di cui 4.371 in isolamento domiciliare, mentre sono 13.715 le persone residenti in Basilicata guarite dall'inizio dell'emergenza sanitaria e 425 quelle decedute. PUGLIAOggi in Puglia, sono stati registrati 5.142 test per l'infezione da Covid-19 e 786 casi positivi: 350 in provincia di Bari, 90 in provincia di Brindisi, 28 nella provincia BAT, 176 in provincia di Foggia, 99 in provincia di Lecce, 43 in provincia di Taranto, un caso di residente fuori regione, un caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito. Sono stati inoltre registrati 33 decessi: 18 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 2 in provincia BAT, 7 in provincia di Foggia, 2 in provincia di Lecce, 2 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.845.068 test, 138.303 sono i pazienti guariti e 46.494 sono i casi attualmente positivi.CALABRIA In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 621.909 soggetti per un totale di tamponi eseguiti 661.274 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive sono 46.311 (+201 rispetto a ieri), quelle negative 575.598. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute, che fanno registrare 36 persone terapia intensiva (stabili rispetto a ieri), +169 guariti/dimessi e 2 morti.SICILIASono 799 i nuovi positivi in Sicilia su 23.280 tamponi processati, con una incidenza di positivi al 3,4%, in leggera diminuzione rispetto a ieri. La regione è settima per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state 24 nelle ultime 24 ore. Dall'inizio della pandemia 4.607. Il numero degli attuali positivi è di 17.417 con 417 casi in più rispetto a ieri, mentre i guariti sono 358. Negli ospedali i ricoverati sono 1009, 36 in più rispetto a ieri. Quelli nelle terapie intensive sono 133, quattro in più. Questa la distribuzione dei nuovi positivi nelle province: Palermo 389, Catania 75, Messina 51, Siracusa 58, Trapani 20, Ragusa 15, Caltanissetta 48, Agrigento 118, Enna 25.SARDEGNASono 164 i nuovi casi segnalati in Sardegna dall'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionali, che registra anche altri tre morti: il totale dei casi sale così a 44.854 dal marzo 2020, mentre le vittime sono

in tutto 1.229. In ospedale sono ricoverati 231 pazienti, di cui 200 in reparti non intensivi (+11) e 31 nelle terapie intensive (+1). In totale sono stati eseguiti 983.595 tamponi, per un incremento complessivo di 9.725 test rispetto al dato precedente: il tasso di positività è pari all'1,6%. Le persone in isolamento domiciliare sono 13.747. I guariti sono in tutto 29.461 (+88), mentre le persone dichiarate guarite clinicamente sono 186. Ecco la distribuzione dei casi accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza: 11.286 (+86) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 7.025 (+24) nel Sud Sardegna, 3.695 (+3) a Oristano, 8.781 (+13) a Nuoro, 14.067 (+38) a Sassari.

Coronavirus, solo il 10% dei contagiati causa l'81% delle infezioni - la Repubblica

[Redazione]

Pochi, ma buoni. Sono i diffusori del Covid. 81 per cento dei contagi infatti nasce solo dal 10 per cento dei positivi. Lo avevano suggerito gli studi asiatici, lo conferma oggi una ricerca americana dei Centers for Disease Control pubblicata sulla rivista Plos One. I recordmen del coronavirus non sono purtroppo facili da individuare. Alcuni cosiddetti superspreading events, eventi di superdiffusione, con decine o addirittura centinaia di infetti, sono stati descritti in passato. L'identikit del contagiato massimo per il momento ha solo pochi tratti delineati. Può essere non ancora sintomatico: spesso il massimo della carica virale si raggiunge un paio di giorni prima della comparsa dei segni del Covid, quando nulla fa sospettare la contagiosità. E più che biologici, i fattori di rischio potrebbero essere sociali. Può darsi che il superspreader non abbia cioè una quantità di virus o una capacità di emettere goccioline sproporzionata, ma si trovi al posto giusto (un luogo chiuso e non ventilato), al momento giusto (la vigilia della comparsa dei sintomi) e con la compagnia giusta (altre persone non abbastanza protette dalle mascherine, ad esempio durante un pasto), svolgendo magari attività giusta (cantando o parlando ad alta voce). La presenza dei superdiffusori ci dà due indicazioni. La prima è che l'indice Rt adatto a infezioni più regolari come influenza fatica a descrivere l'andamento di un virus con tanta variabilità fra le occasioni di contagio. La seconda è che la diffusione dell'epidemia, nelle sue fasi iniziali, può variare molto da un luogo all'altro. Il coronavirus è nato in Cina probabilmente tra la fine di ottobre e l'inizio di novembre del 2019 (si è arrivati a questa conclusione percorrendo il retroscena genealogico dei virus che man mano hanno accumulato sempre più mutazioni). Ma solo nel mercato del pesce di Wuhan, a causa probabilmente di un evento di superspreading, l'epidemia è esplosa a fine dicembre. Una simile circostanza sfortunata si è probabilmente verificata anche in Nord Italia, dove i casi sono esplosi a fine febbraio nonostante altre nazioni avessero subito dei contagi alcune settimane prima. Eventi di superdiffusione e contagi in famiglia sono stati di fatto i due elementi che più hanno contribuito a gettare benzina sul fuoco dell'attuale pandemia. Una sproporzione simile nei contagi era stata notata anche con la prima Sars del 2002-2003, quando si stima che l'80% delle infezioni fosse provocata dal 20% degli infetti. In quel caso, per fortuna, mancava il contributo degli asintomatici o dei presintomatici: la carica virale massima si registrava con i pazienti spesso già ricoverati. Anche grazie a questo fattore, l'epidemia fu circoscritta con l'arrivo della bella stagione del 2003. Prima di estinguersi, però, la Sars di vent'anni fa uccise 774 persone e ne contagiò quasi 8 mila. La metà - quasi 4 mila casi - appartiene a una catena di contagio partita dall'Hotel Metropole di Hong Kong, dove alloggiò un medico cinese con il virus. Sette ospiti di varie nazionalità che dormivano al suo piano portarono l'infezione in giro per il mondo, in uno dei più drammatici superspreading events che la storia delle malattie infettive abbia ricostruito. Oggi la stanza 911 è stata trasformata in un museo dedicato alla prima epidemia da coronavirus. Sempre a Hong Kong, oggi, la nuova Sars ha cavalcato un altro evento di superspreading: una band che la scorsa primavera ha suonato in quattro bar della città ha creato un focolaio di 73 positivi: 39 clienti, 20 persone dello staff e 14 musicisti: all'epoca un terzo dei contagi della regione. In Corea del Sud, in quegli stessi giorni, una donna venuta dalla Cina ha frequentato la chiesa di una setta nella città di Daegu. Da quella funzione sono derivati 6.284 casi fra il 20 gennaio 2020 e il 6 marzo. Eventi di superspreading successivi, in quel paese, sono stati localizzati in una palestra (92 casi) e in un luogo di pellegrinaggio (49 casi). In generale, secondo una ricerca cinese, i rischi di contagio nei luoghi chiusi sono 19 volte più alti rispetto a quelli aperti. Neanche in Italia gli eventi di superspreading sono mancati, soprattutto la scorsa estate. Le catene di contagio nelle discoteche della Sardegna non sono state ricostruite nei dettagli. Ma un lavoro molto circostanziato fu fatto dalla Asl di Vercelli a settembre, quando un uomo tornato dalle vacanze nella Repubblica Dominicana e proprietario di un night causò un domino di infezioni che riguardò 126 persone (solo fra i casi ufficiali certificati dal tampone). In Maine un matrimonio lo scorso autunno ha causato 177 contagi e sette decessi. La festa si era tenuta in

un locale chiuso con un numero di ospiti leggermente superiore al limite di capienza. Il padre della sposa, durante una cerimonia di nozze in Giordania, ha invece infettato 73 fra gli invitati. A dimostrazione di quanto non solo il festeggiare, ma anche il cantare siano rischiosi, è evento di superspreading del coro dello stato di Washington: un giovane con il coronavirus, senza sintomi, infettò 53 dei 60 compagni di melodia, due dei quali successivamente sono morti. Anche alla Scala di Milano, a ottobre dell'anno scorso, ci fu un focolaio con 21 coristi positivi. Quello che per il coronavirus può sembrare un punto di forza la capacità di contagiare tante persone in un colpo solo potrebbe però essere trasformato in un asso nelle nostre mani. Se solo riuscissimo a capire quali sono i segreti di quel 10% di contagiati in grado di mantenere vivo il fuoco dell'epidemia.

Covid, mal di collo? Possibile legame con una tiroidite subacuta - la Repubblica

[Redazione]

MALESSERE, febbre, fastidio e dolore nella parte anteriore del collo, che aumenta ingoiando e masticando. E in alcuni casi anche male all'orecchio, tachicardia, sudorazione, ansia e tremori. Questi sono i sintomi a cui i pazienti positivi al virus Sars-CoV-2 dovrebbero fare attenzione e per i quali dovrebbero rivolgersi al medico per individuare eventualmente la presenza di una tiroidite subacuta legata all'infezione. È l'avvertimento lanciato dagli esperti dell'Associazione medici endocrinologi (AME-ETS), nell'ambito della nuova iniziativa AME informa i pazienti', un appuntamento quindicinale che vuole comunicare e formare le associazioni dei pazienti su tematiche endocrinologiche d'interesse. "Recenti pubblicazioni scientifiche hanno mostrato una correlazione tra covid-19 e malattie della tiroide", riferisce Franco Grimaldi, presidente dell'AME-ETS - In particolare, uno studio italiano ha descritto il primo caso di tiroidite subacuta in una donna con Sars-CoV-2. La tiroidite subacuta è un'inflammazione della tiroide, che si manifesta in concomitanza di un'infezione virale delle prime vie respiratorie. I virus più frequentemente responsabili sono: il virus dell'influenza, gli adenovirus, i coxsackie virus e il virus della parotite "E' possibile, quindi, che anche il virus responsabile di Covid-19 possa causare un'inflammazione della tiroide. In effetti lo fa, anche se in casi rari. "La dimostrazione che anche il virus può attaccare la tiroide - dice Grimaldi - non deve di certo spaventare, anche perchè finora sono stati casi isolati. Ma è necessario fare attenzione ad alcuni particolari sintomi e rivolgersi al medico di fiducia in loro presenza". Il sintomo più caratteristico riguarda il dolore al collo. "Il dolore spesso è localizzato, aumenta con la palpazione del collo e può interessare diverse zone del collo o irradiarsi verso la mandibola o l'orecchio", specifica Grimaldi. La buona notizia è che i dati scientifici finora disponibili sono rassicuranti. "Sembrirebbe, infatti, che i sintomi della tiroidite subacuta durante Covid-19 siano più lievi rispetto alle altre forme di tiroidite subacuta"; precisa il presidente dell'AME-ETS. "Il processo infiammatorio tipico della tiroidite subacuta classica evolve nell'arco di mesi. Il trattamento prevede anti-infiammatori (cortisonici o non) e nella maggior parte dei casi - prosegue - si auto-limita, con normalizzazione completa della funzione tiroidea. Nella maggior parte dei casi la fase iniziale di ipertiroidismo viene seguita dopo poche settimane da un leggero ipotiroidismo, che generalmente scompare spontaneamente". Gli esperti invitano quindi a non allarmarsi. "E' bene solo fare attenzione e rivolgersi al medico in presenza di sintomi caratteristici, per essere valutati senza perdite di tempo e trattati se necessario", conclude Grimaldi.

Covid, i dimenticati del vaccino. La storia di mamma Italia - la Repubblica

[Redazione]

Insieme, madre e figlio, ad aspettare un vaccino anti-Covid che non arriva. Nella Lombardia del vaccinarsi contro il virus è difficilissimo ci sono anche loro. Pavesi, residenti in centro città, accanto a tutte le comodità ma non quella di potersi immunizzare. La mamma è in cima alla lista delle urgenze, il figlio, malato pure lui, è stato immunizzato in questi giorni. Ma avrebbe voluto essere il secondo. Invalida e dimenticata Lei si chiama Italia Spadaro: ha 81 anni e da quindici è invalida al 100%, costretta su una sedia a rotelle dopo una serie di ictus. Un quadro clinico complicato anche da problemi cardiologici e respiratori. Vista la fragilità, persona sicuramente attaccabile dal Covid, quindi in linea di principio tra le prime in lista per una vaccinazione. Invece no. Si è registrata, il 16 febbraio scorso, alla farmacia del suo quartiere, che ha prontamente inoltrato la segnalazione. E le sono anche giunti i ringraziamenti per avere aderito alla campagna vaccinale. Solo che da quel momento c'è stato solo il silenzio. E Italia sta ancora aspettando. Proprio nei giorni scorsi le è stato comunicato dal suo medico che il vaccino per lei non c'è ancora e che - non essendo autonoma nel raggiungere la sede vaccinale - non c'è neanche il personale per trattarla a domicilio. Le uscite sul ballatoio C è un sentimento di rassegnazione in questa ultra 80enne dimenticata dal sistema. Da un anno in qua le uniche sue uscite sono quelle sul ballatoio di casa per prendere un po' d'aria. Nient'altro. Alla signora Italia pensa il figlio Francesco Mastrandrea, attore e narratore pavese 59enne, suo unico punto di riferimento. Pure lui aveva bisogno urgente del vaccino perché affetto dal morbo di Crohn, una malattia autoimmune. E si era messo in coda, pensava, dopo la madre. Invece hanno immunizzato per primo, anche se comunque dopo una lunga attesa. E adesso è in pena perché non vede una soluzione al caso di sua mamma. Italia Spadaro è vedova da sei anni. Lei e il marito Angelo sono originari di Caltagirone e fanno parte di quelle famiglie arrivate al Nord all'inizio degli Anni Sessanta con la valigia carica di speranze. Una vita da casalinga, ad accudire la casa e crescere il figlio Francesco, che ricambia garantendole affetto e dedizione da quindici anni, ossia da quando è stata pesantemente provata da una serie di ictus. Sono preoccupato Non nasconde preoccupazione Francesco Mastrandrea. "Ho molta paura per lei - spiega - Oltretutto, proprio nel gennaio 2020, appena prima che scoppiasse il caos legato al Covid, mamma è stata in ospedale due mesi per una polmonite bilaterale. Così, appena possibile l'ho registrata in farmacia per il vaccino: mi hanno detto che le può essere somministrato solo il Pfizer e non Astrazeneca a causa degli ictus che ha subito. Il medico curante mi ha già dato il modulo per il consenso, abbiamo vomitato le pratiche, ma il vaccino per lei non c'è". Per la signora Italia quel figlio è tutto. E la gratitudine si vede nei suoi occhi. "Per fortuna che c'è lui, anche per usare il computer e navigare su Internet altrimenti sarei persa sottolineo. Anche le mie amiche devono appoggiarsi a figli e nipoti. Certo, chi può, perché alle altre restano solitudine e paura. Noi vecchi ne abbiamo tanta, siamo barricati in casa e abbiamo acceso il televisore tutto il giorno. Ma ascoltiamo solo notizie brutte. Siamo gente che ha fatto la guerra, ma ora è forse è peggio, c'è tanta delusione: che Italia lasceremo ai nostri nipoti?". Doppio timore Mastrandrea non fa mistero di sentirsi diviso da un doppio timore: "Nelle mie condizioni sarebbe un problema ammalarmi di Covid, per mia mamma e per me conclude. Negli anni ho acquisito un delicatissimo sistema di equilibrio con il morbo di Crohn, che è una patologia ansiogena. Mi fido dei medici, anche se avevo una certa paura a fare il vaccino perché nessuno mi aveva spiegato che cosa avrei rischiato davvero. Alla fine ho fatto, soprattutto pensando alla salute di mia madre. Ma adesso qualcuno lo faccia anche a lei".

Covid, la corsa delle Regioni all'acquisto dei vaccini. Lo stop del governo oggi in cabina di regia - la Repubblica

Dopo la levata di scudi di De Luca in Campania (pro Sputnik), l'avvertimento del veneto Zaia: "Se lo fanno loro lo facciamo tutti". Bonaccini e T

[Redazione]

ROMA Ci mancava la corsa in solitaria delle regioni al vaccino. Dopo la levata di scudi della Campania di Vincenzo De Luca, pronta ad attingere al serbatoio russo dello Sputnik, adesso è il veneto Luca Zaia a mettere le mani avanti. E ad avvertire il governo. A Draghi porremo come Veneto la possibilità di acquisto dei vaccini ha anticipato il presidente della Regione. Non ho nulla contro la Campania, ma trovo semplicemente strano che il Veneto, che ha comunicato i contatti ad Aifa, al commissario e ai Nas, si sia visto mettere alla gogna per 15 giorni. Qui la Campania ringrazia addirittura l'ambasciatore e nessuno ha niente da dire. Se lo fa la Campania, lo facciamo tutti. Se oggi avessi avuto quei 27 milioni di vaccini - ha concluso - adesso avrei meno problemi". Sputnik e il caso Campania, De Luca ringrazia l'ambasciata a Mosca. Zaia attacca: "Non è grappa" di Cristina Zagaria, paolo de luca 26 Marzo 2021 Un mese fa il governatore leghista aveva rivelato di essere stato contattato dagli emissari di case farmaceutiche e che gli era stata prospettata la vendita di interi stock di siero per il mercato veneto. Il Doge aveva portata la vicenda a conoscenza dell'opinione pubblica, rimettendosi alla valutazione del governo. Ma da Palazzo Chigi era arrivato lo stop: di acquisto e distribuzione di dosi se ne occupa Roma, sono poi le Regioni a curare le somministrazioni. Questione chiusa? Non proprio. Adesso che le scorte di vaccini continuano a essere insufficienti e che le Regioni lamentano lo scarso approvvigionamento, le procedure di acquisto tornano attualità. E se ne tornerà a parlare nelle prossime ore, quando si riunirà cabina di regia alla quale, con il premier Draghi e i ministri Gelmini (Affari regionali) e Speranza (Salute), saranno presenti proprio i governatori, in collegamento. E con loro il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio e il commissario per l'emergenza Covid Francesco Figliuolo. Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti ha inaugurato il nuovo hub vaccinale alla Fiera di Genova, alla presenza proprio del generale Figliuolo e del capo del dipartimento nazionale della Protezione civile, Curcio. Ed è tornato anche lui sul tema. Con grande simpatia per De Luca, ma smettiamola: ognuno faccia il suo mestiere. Il Paese deve garantire dosi alle Regioni attraverso vaccini certificati. Noi abbiamo il compito di organizzare la distribuzione territoriale secondo le linee guida, il governo ha il dovere di far arrivare i vaccini. La Liguria ad esempio conta di arrivare a oltre 13 mila vaccini somministrati al giorno lavorando sei giorni su sette domenica esclusa prolungando gli orari d'apertura di alcuni hub fino alle 22-23. Il presidente dell'Emilia-Romagna e della conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini. Inaugura anche luiennesimo punto vaccinale in Emilia-Romagna, in regione arriveremo a breve a 124 punti e ormai facciamo più di 20.000 vaccini al giorno: se ne arrivano in più possiamo fare tutti quelli in più che arrivano. Quanto alla polemica, pare che non ci sia nessuno strappo e casomai ci fosse stato è già stato ricomposto molto bene, dice fiducioso. A sentire alcuni suoi colleghi, non sembrerebbe. Nella cabina di regia, governo e Regioni dovranno definire una linea comune di condotta in attesa che arrivi un quantità di dosi che possa consentire le 500 mila vaccinazioni al giorno di cui pochi giorni fa è tornato a parlare anche il premier Draghi. Anche perché entro fine settimana, come è stato detto, dovrebbero arrivare quasi tre milioni di dosi tra Pfizer, Moderna e AstraZeneca. Nel vertice delle prossime ore si parlerà anche di ristori, alla luce del prolungamento delle chiusure per tutto il mese di aprile. Anche se il governo, come sollecitato a più riprese dalla Lega, dovrebbe garantire comunque un check a metà mese per valutare un eventuale miglioramento dei dati e il conseguente sblocco di alcune chiusure. ala dura dell'esecutivo, da Speranza a Franceschini, continua a pensarla diversamente.

Covid, Merkel pronta a togliere poteri ai governatori: "Non starò a guardare i contagi arrivare a 100 mila al giorno" - la Repubblica

[Redazione]

BERLINO. Non starò a guardare finché avremo 100mila infetti al giorno. Dopo lo storico mea culpa della scorsa settimana sulla fallita stretta di Pasqua, Angela Merkel ha scelto ieri sera una delle trasmissioni tv più seguite, Anne Will, per mandare un messaggio inequivocabile. Se i governatori non adotteranno le restrizioni più severe imposte dalle regole sull'incidenza, la cancelliera avocherà sé i poteri per farlo. Il ministro dell'Interno, Horst Seehofer (Csu) le ha dato manforte a strettissimo giro, in un'intervista uscita poche ore dopo sulla Sueddeutsche Zeitung. Le regole dovrebbero essere unitarie, ha sottolineato, e decise al livello federale. Perché sia esecutivo e non più la conferenza con i governatori a decidere cosa debba succedere nel caso di una certa incidenza, basterebbe cambiare l'attuale legge anti-covid o scriverne una nuova. Coronavirus in Germania, dietrofront Merkel: "Sul lockdown a Pasqua errore mio, chiedo scusa ai cittadini" dalla nostra corrispondente Tonia Mastrobuoni 24 Marzo 2021. In sostanza il governo potrebbe scrivere direttamente nelle leggi anti-covid i dettagli delle restrizioni invece di rimandare agli accordi con i land. Per il governatore della Baviera sarebbe anche preferibile suggellare le decisioni con un voto parlamentare piuttosto che con una consueta conferenza con i land. Ma forse gli andrebbe ricordato che il Bundesrat è il parlamento delle regioni. Intanto, finché non vedrà segnali concreti di un ravvedimento da parte dei primi ministri regionali aperturisti, Merkel non riconvocherà una riunione con loro per decidere come rimodulare le restrizioni: sono contraria a una conferenza con i land in questi giorni. La prossima è prevista per il 12 di aprile, ma la cancelliera ha lasciato capire che agirà prima, e in autonomia, se non ci sarà un'adesione più fedele dei land alle regole stabilite finora. Insomma, nel federalismo rigorosamente adottato finora per governare la pandemia, qualcosa sembra essersi inceppato. Peraltro la sua velata minaccia di centralizzare i poteri per combattere la pandemia è un chiaro schiaffo all'attuale presidente della Cdu, Armin Laschet. E danneggia indubbiamente la sua corsa per la candidatura alla cancelleria. Il governatore del Nordreno-Westfalia è uno dei tre - gli altri sono il primo ministro di Berlino e quello della Saar - a non avere immediatamente applicato regole più severe quando l'incidenza ogni 100mila abitanti negli ultimi sette giorni ha superato la soglia allarme di 100 infetti. Non a caso Markus Soeder, governatore della Baviera e rivale di Laschet nella corsa al dopo-Merkel, ha immediatamente dato ragione alla cancelliera. Il leader della Csu è sin dall'inizio della pandemia tra i governatori più severi nell'applicazione delle restrizioni anti-covid. E ai Tagesthemen il leader della Csu ha detto di non avere nulla in contrario a una maggiore centralizzazione dei poteri a scapito dei land. Un'altra stoccata a Laschet. Quelli degli aperturisti sono tentennamenti imperdonabili, per la cancelliera, che avverte da tempo che la Germania è ormai travolta dalla terza ondata della pandemia e che tre quarti degli infetti sono ormai contagiati con la variante britannica, più contagiosa e mortale, secondo Merkel. Anche i 100mila infetti al giorno sono uno scenario che la spaventa molto, ed è stato il presidente dell'Istituto Robert Koch, Lothar Wieler, a paventarlo, se non si agirà in fretta per spezzare la terza ondata. Laschet le avrebbe replicato nella riunione a porte chiuse dei vertici della Cdu di lunedì mattina, difendendo la sua scelta di consentire ai negozi di restare aperti, previa prenotazione e un tampone negativo da parte dei clienti. Ma la cancelliera non è affatto convinta che questo ammorbidimento delle restrizioni, pur con tutte le cautele, possa scongiurare un nuovo picco di infetti.

Covid: come può aiutare la Vitamina D - la Repubblica

[Redazione]

Livelli ematici adeguati di vitamina sono in grado di abbassare il rischio di infettarsi di Covid o possono influenzare il decorso dell'infezione? Su PubMed (banca dati biomedica in continuo aggiornamento sviluppata dal National Center of Biotechnology Information presso la National Library of Medicine) sono disponibili circa 300 lavori, editi nel 2020, con oggetto il legame tra Covid-19 e vitamina D, condotti sia retrospettivamente che con metanalisi. Uno degli ultimi lavori di ricerca, in ordine temporale, pubblicati in questo filone è retrospettivo, condotto su 52 pazienti e ha visto la collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità, dell'Ospedale Sant'Andrea di Roma ed è stato pubblicato sulla rivista *Respiratory Research*. Comunque piccoli numeri. Covid-19: la verità sulla vitamina D Daniele Banfi 11 Gennaio 2021 In questo studio sono stati inseriti 52 pazienti affetti da infezione da COVID-19 con coinvolgimento polmonare (27 femmine e 25 maschi, l'età media 68,4 anni). Dal monitoraggio dei livelli di vitamina è visto che l'80% dei pazienti ne erano carenti, poiché evidenziavano livelli al di sotto dei 10 ng/ml. Il 6,5% dei pazienti hanno evidenziato un'insufficienza e normalità nei livelli di vitamina è stata riscontrata solo nel 13,5% dei pazienti.

OSTEOPOROSI alterazione delle ossa è una malattia, non una condizione fisiologica legata all'invecchiamento 04 Febbraio 2021 Gli studiosi hanno cercato l'esistenza di una possibile correlazione fra i livelli plasmatici di vitamina e quelli di diversi marcatori di infiammazione, di danno cellulare e coagulazione, ma anche con i risultati radiologici ottenuti tramite TAC durante il ricovero per COVID. Ne è emerso che i pazienti con bassi livelli plasmatici di Vitamina D, indipendentemente dall'età, hanno evidenziato più degli altri risposte infiammatorie alterate e un maggiore coinvolgimento polmonare. Caduta massiccia dei capelli: è l'effetto Covid di Angela Nanni 16 Febbraio 2021 "Il nostro studio in pratica ha evidenziato che i pazienti che presentavano un basso valore plasmatico di vitamina avevano un quadro respiratorio ed infettivo più grave valutato su parametri clinici e radiologici" chiarisce Alberto Ricci primo autore dello studio. La prima conseguenza di questo riscontro "è stata di cercare di correggere questo deficit in tutti i pazienti che lo presentavano. Come abbiamo sottolineato nelle conclusioni dell'articolo però non si può considerare l'integrazione con vitamina D, al fine di ripristinarne i livelli ottimali, un trattamento terapeutico nella patologia covid, visto il ruolo che la vitamina svolge nei meccanismi immunologici. L'implementazione di tale fattore per la prevenzione di malattie infettive o delle riacutizzazioni in corso di malattie croniche in generale e respiratorie in particolare, nei soggetti che presentano insufficienza è comunque auspicabile". Cataratta, l'effetto protettivo della vitamina prima dell'intervento di Irma D'Aria 04 Marzo 2021 Attenzione, quindi, a non semplificare e a farsi tentare dal fai da te: "La percezione sull'importanza del dosaggio della vitamina nella valutazione generale dello stato di salute in generale è sicuramente aumentata non solo tra i pazienti ma anche tra i sanitari. Basta vedere l'aumento del numero di articoli e l'interesse rinnovato su questa molecola. I pazienti hanno richiesto più frequentemente la valutazione di questo parametro. L'uso di tale vitamina, va sottolineato con forza, non può essere un fai da te ma va sempre prescritta quando e solo se è necessario" conclude Ricci.

Lockdown: il bello della prima colazione di Irma D'Aria 23 Marzo 2021 La vitamina è liposolubile, ovvero con una grande affinità e capacità di distribuzione nei tessuti ricchi di grassi, ecco perché maggiore è il peso corporeo, maggiore è la quantità di vitamina che deve essere assunta per raggiungere livelli ottimali nel sangue. Il sovrappeso e l'obesità sono condizioni molto diffuse nella popolazione generale ed è questo uno dei motivi per i quali la carenza di vitamina è così comune. La carenza è comune anche nelle persone che vivono nelle strutture di ricovero e che perciò non riescono a godere a sufficienza dell'irradiazione solare. I livelli di vitamina possono essere insufficienti nelle persone che devono sottoporsi a terapie prolungate a base di farmaci come antiepilettici, glucocorticoidi, anti-retrovirali, anti-micotici, colestiramina, che sono capaci di interferire con il normale metabolismo della vitamina o in caso di patologie che possono determinare malassorbimento di vitamina come la celiachia, il morbo di Crohn o la fibrosi cistica. È bene ricordare che si stima che il

90% del fabbisogno di vitamina D si ottenga per sintesi a livello cutaneo grazie all'esposizione solare, anche se tale meccanismo tende a perdere di efficacia con l'età. Ecco perché si ritiene che brevi sessioni di esposizione di circa 30 minuti al giorno, senza usare protezioni solari contribuisca a buoni valori di vitamina D. È importante per la salute della pelle esporsi al sole al mattino e non nelle prime ore del pomeriggio. Solo un 10% della vitamina D circolante proviene dalla dieta: per assumerne a sufficienza è importante consumare regolarmente, all'interno di una dieta varia e bilanciata, pesce grasso, come salmone, sardine, aringhe e sgombri, fegato, tuorli d'uovo e funghi. Se manca il calcio, infine, la vitamina non può svolgere la funzione benefica per le ossa, ecco perché vanno anche assunti regolarmente alimenti contenenti calcio (latte e derivati) prima di usare eventualmente un integratore a base di calcio. E per finire, una dieta ricca di calcio serve a poco se non si garantisce all'organismo il giusto livello di attività fisica, auspicabile a tutte le età.

La percezione dei pazienti e l'aspettativa dei pazienti rispetto alla vitamina D, in seguito al gran parlare che se ne fa in qualche modo si è ulteriormente amplificata. Già nel recente passato, in epoca pre-covid i pazienti, e in particolare le pazienti, guardavano alla vitamina come la risoluzione di tanti problemi, oggi questa speranza si è caricata di altri significati" spiega la dottoressa Tecla Mastronuzzi, medico di medicina generale a Bari e membro della SIMG (Società Italiana di Medicina Generale). Questo nella pratica di tutti i giorni si traduce in una richiesta continua di monitoraggio e prescrizione di vitamina D, come chiarisce ancora la dottoressa Mastronuzzi: "Le richieste di prescrizione e di dosaggi sono praticamente quotidiane, e per la verità spesso seguite poi dal riscontro di un deficit di vitamina D, soprattutto tra gli anziani. L'integrazione della vitamina è una cosa molto importante ma va inserita in un processo di cura più ampio. Il paziente va sempre valutato in toto, studiando le abitudini, le patologie e le aspettative di salute. A parte alcuni pazienti ai quali va sempre garantita l'integrazione di vitamina D, come ad esempio quelli residenti in RSA, per gli altri l'assunzione di vitamina va valutata caso per caso, nelle quantità e nelle modalità di assunzione. La cura della salute del paziente è complessa e la vitamina è parte, ad oggi direi con interessanti prospettive".

Coronavirus nel mondo: appello dei leader per `trattato internazionale per le pandemie` - la Repubblica

Tra i firmatari Emmanuel Macron e Angela Merkel, il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, e il direttore dell'OMS, Tedros Adhanom Ghebreyesus.

[Redazione]

I leader di una ventina di paesi, fra i quali Emmanuel Macron e Angela Merkel, il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, e il direttore dell'OMS, Tedros Adhanom Ghebreyesus, hanno firmato un appello in favore di un "trattato internazionale sulle pandemie", in una tribuna diffusa stasera sul sito di Le Monde e che sarà pubblicata da diversi quotidiani. I firmatari sono leader di paesi di tutto il mondo, oltre a Macron e Merkel hanno sottoscritto l'appello il premier britannico Boris Johnson, il presidente sudcoreano Moon Jae-in, quello sudafricano Cyril Ramaphosa, l'indonesiano Joko Widodo e il cileno Sebastian Pinera. Mentre il Covid-19 "approfitta delle nostre debolezze e divisioni" - si legge nel testo - "questo impegno collettivo rappresenta una tappa importante per consolidare la preparazione alle pandemie al massimo livello politico". "Ci saranno altre pandemie - scrivono i leader - e altre situazioni d'emergenza sanitaria di grande ampiezza. Nessun governo, né alcun organismo multilaterale può, da solo, far fronte a questa minaccia". Michel e Adhanom Ghebreyesus presenteranno nella giornata di oggi, davanti alla stampa, il progetto di trattato, che dovrebbe fondarsi sul "Regolamento sanitario internazionale", uno strumento giuridico varato nel 2005. Rafforzare "la resilienza" di fronte alle pandemie - si legge ancora nel testo - presuppone di "consolidare in modo forte la cooperazione internazionale per migliorare, ad esempio, i sistemi di allerta, la condivisione delle informazioni, la ricerca, ma anche la produzione e la distribuzione" dei vaccini, dei farmaci, dei prodotti di diagnostica e quelli di protezione". "Noi - continua - ci impegniamo a garantire un accesso universale ed equo ai vaccini, ai farmaci e ai prodotti diagnostici sicuri, efficaci e abordabili per questa pandemia e quelle che seguiranno. La vaccinazione è un bene pubblico mondiale", affermano i leader firmatari e un trattato "dovrebbe condurre ad una maggiore responsabilizzazione reciproca e a una condivisione delle responsabilità", "favorendo la trasparenza e la cooperazione in seno ad un sistema internazionale" Usa, Trump: "Fauci reinventa fatti per coprire i suoi errori" L'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha accusato il principale epidemiologo del governo del suo paese, Anthony Fauci, di "reinventare la storia" per coprire le sue "raccomandazioni errate" e le sue "cattive decisioni". Decisioni e raccomandazioni che, "fortunatamente", Trump è riuscito a "fermare quasi sempre" quando ha governato gli Stati Uniti, ha affermato in una dichiarazione. Secondo Trump, sia Fauci che l'ex coordinatore della task force della Casa Bianca contro il Covid-29 Deborah Birx hanno concepito "decisioni politiche sbagliate". Trump ha definito Birx come "una bugiardo comprovata con pochissima credibilità rimasta". L'ex presidente Usa ha affermato che Fauci non ha detto la verità cercando di prendersi il merito del vaccino in una "falsa intervista" ieri sera alla Cnn, quando in realtà "non è stato in grado di fare pressione sulla Food and Drug Administration (Fda) per "muoversi il più rapidamente possibile". "Sono stato io a farlo, e anche i falsi media lo fanno e lo riportano", ha detto Trump aggiungendo che lo sviluppo del vaccino nel paese sotto la sua presidenza è stato realizzato in tempo record, in nove mesi, e "sta salvando il mondo intero". Fauci, 80 anni, è ora il principale consigliere della Casa Bianca per la pandemia sotto il presidente Joe Biden. Perù: governo transizione promette vaccino a 9 mln entro luglio Il governo di transizione del Perù ha riaffermato il suo impegno a immunizzare più di 9 milioni di persone contro il coronavirus prima della fine del suo mandato il 28 luglio, quando prevede anche di lasciare più di 90 milioni di dosi di vaccini a disposizione del nuovo governo. "Speriamo di finire l'amministrazione con 9 milioni di vaccinati e lasciare al prossimo governo 90 milioni di dosi acquisite", ha detto il ministro della Cultura Alejandro Neyra in una conferenza stampa. Il giorno prima, il capo del Ministero della Salute, Oscar Ugarte, ha detto a Canalche l'amministrazione del presidente Francisco Sagasti immunizzerà quasi il 30% della popolazione del paese

prima che il nuovo governo si insedi. Da parte sua, Neyra ha riferito che piu' di 545.000 persone sono gia' state vaccinate in Peru', tra cui personale sanitario, professionisti delle forze armate e della polizia nazionale, e anziani.

Brasile: vicepresidente Mourao vaccinato contro Covid-19 a Brasilia Il vicepresidente del Brasile, Hamilton Mourao, ha ricevuto la prima dose del vaccino anti-Covid a Brasilia. Il vicepresidente, 67 anni, ha pubblicato una foto che lo immortalava mentre riceve l'iniezione, commentandola con un breve messaggio. "Ho fatto la mia parte di cittadino cosciente e ho ricevuto la prima dose di vaccino contro il Covid-19 (CoronaVac). Spero che presto il maggior numero di vaccini possibile raggiunga la popolazione", ha scritto su Twitter. Mourao e' stato vaccinato in un drive-thru a Brasilia. Prima di lui altri membri del governo sono stati immunizzati. Lo scorso sabato e' stata la volta del ministro dell'Economia Paulo Guedes, mentre il 18 marzo era stato vaccinato il ministro della Sicurezza istituzionale della Presidenza della Repubblica (Gsi), Augusto Heleno.

Vaccino Covid, quando toccherà ai fragili - la Repubblica

Alcune categorie sono state identificate dal ministero della Salute ma molte altre no. Come chi soffre di demenza. E come se non bastasse in alcune regioni non

[Redazione]

Nel nostro paese ci sono fragili e fragili. Molti di loro hanno diritto a essere vaccinati contro Covid-19 prioritariamente, per evitare complicazioni gravi o mortali dell'infezione. E altri - molti altri - non rientrano nelle categorie da vaccinare subito individuate dal ministero della Salute e dovranno aspettare ancora e sperare di non ammalarsi. Non solo. Anche tra i fragili riconosciuti ufficialmente ci sono quelli di serie A e quelli di serie B, in base a dove hanno la fortuna o sfortuna di vivere. Infatti, alcune regioni hanno già iniziato da tempo a somministrare i vaccini anti-Covid, mentre in altre ancora nulla. Covid, studio sul vaccino negli anziani delle Rsa 18 Marzo 2021Ma andiamo per ordine. Nella terza fase del piano vaccinale è prevista l'immunizzazione prioritaria delle persone con elevata fragilità, cioè persone estremamente vulnerabili e persone con disabilità grave. A esclusione dei pazienti fragili nelle Rsa e degli over 80, i quali appartengono alle prime categorie di accesso prioritario al vaccino, e molti dei quali sono stati quindi immunizzati. Tra i fragili di questa fase ci sono dunque i pazienti affetti da malattie respiratorie, quali la fibrosi polmonare idiopatica; alcuni pazienti con malattie cardiocircolatorie; i malati con condizioni neurologiche e disabilità; quelli con diabete, con delle eccezioni, e con endocrinopatie severe, come il morbo di Addison; i pazienti con fibrosi cistica; le persone con insufficienza renale sottoposti a dialisi, i malati autoimmuni o con immunodeficienze primitive; i pazienti con cirrosi epatica; chi ha subito un evento ischemico-emorragico cerebrale recente o con gravi danni; i malati oncologici e quelli con alcune emoglobinopatie; le persone con sindrome di Down; le persone che hanno subito un trapianto d'organo; quelle con grave obesità; e le persone con l'Hiv. Si tratta dunque di una lunga lista. Ma non tanto da includere tutte le persone che, a causa di particolari condizioni di salute, sappiamo essere più a rischio a causa di Covid-19. Anziani che hanno avuto il Covid: rischiano più dei giovani una seconda infezione di Noemi Penna 18 Marzo 2021Ad esempio, tra i pazienti con malattie cardiocircolatorie sono stati inclusi solo quelli affetti da scompenso cardiaco in classe IV, quella che esprime la maggiore gravità, e i soggetti in fase di post-shock cardiogeno. Ci sono tante altre fragilità di cui si sono scordati, denuncia Pasquale Perrone Filardi, ordinario alla Federico II di Napoli e presidente eletto della Società italiana di Cardiologia. Sono tantissime le condizioni che richiedono la massima attenzione, aggiunge, citandone solo qualcuna: per esempio, la cardiopatia ischemica severa, l'ipertensione e il diabete non controllati, alcune cardiopatie congenite dell'adulto. Vaccino Covid, un piano uguale per tutti. Senza sprecare neanche una dose di Giulio Minoja 11 Marzo 2021Anche tra i fragili con malattie neurologiche ci sarebbero grandi discriminazioni. Per questo, recentemente varie società scientifiche (Sindem, Sin, Sigg, Simg), Associazione Italiana Malattia di Alzheimer (Aima) e Cittadinanzattiva hanno sottoscritto un appello per includere le persone affette da demenza, indipendentemente dall'età e dal grado di malattia. Le persone con demenza - dicono i firmatari dell'appello - non sono in grado di tollerare uso di dispositivi di protezione individuale, né li comprendono; faticano a sopportare isolamento sociale, il cambio di abitudini, le mutate relazioni. Da qui la fatica centuplicata dei caregiver, il peggioramento generalizzato dei pazienti, aumentato pericolo di contagio e obbligo ad una prigionia stretta. Anziani che hanno avuto il Covid: rischiano più dei giovani una seconda infezione di Noemi Penna 18 Marzo 2021E ancora: la World Association for Infectious Diseases and Immunological Disorders elenca un esercito di fragili esclusi dalla lista delle priorità. Per citarne qualcuno: i pazienti con la sclerosi laterale amiotrofica (SMA), quelli con la distrofia muscolare di Duchenne, i pazienti con malattia di Batten, quelli con malattie metaboliche da accumulo lisosomiale, i pazienti con la malattia di Fabry, quelli con la malattia di Gaucher e altre centinaia di patologie metaboliche ereditarie. L'Associazione Medici Endocrinologi (Ame-Ets), invece, segnala sia pazienti fragili dimenticati che alcune incongruenze. In base ai recenti

protocolli di trattamento del diabete tipo 2, affermazione 'in trattamento con almeno 2 farmaci ipoglicemizzanti' non può rappresentare un criterio idoneo per identificare pazienti particolarmente fragili e con elevato carico di malattia, spiega Franco Grimaldi, presidente dell'Ame-Ets. Questa valutazione dovrebbe eventualmente essere effettuata per tutti i pazienti diabetici dallo specialista che li ha in carico, aggiunge. Inoltre, Ame-Ets chiede che il termine endocrinopatie severe sia usato estensivamente per includere indicazioni alla vaccinazione prioritaria, oltre che per i pazienti con morbo di Addison o ipopituitarismo, anche per i soggetti affetti da acromegalia o sindrome di Cushing.

Covid: irritabilità, ansia e apatia. Peggiora la vita degli anziani con demenza di Maria Teresa Bradascio 27 Marzo 2021

Alle discriminazioni tra i pazienti fragili a cui dare priorità d'accesso ai vaccini si aggiunge anche il grave ritardo dell'avvio dell'immunizzazione di questa categoria di persone. Le più virtuose sono Campania, Emilia Romagna e Lazio. Il Lazio è tra le regioni che si sono mosse prima per quanto riguarda le categorie più a rischio e in Campania la vaccinazione dei fragili è iniziata il 17 marzo. In Emilia Romagna, invece, si è partiti il 22 febbraio. In Lombardia, che ha vaccinato oltre 100mila fragili ospiti in strutture sanitarie, procederà con gli altri solo dal 15 aprile. In Toscana le iscrizioni sono iniziate il 23 marzo, mentre in Liguria e Abruzzo la fase di prenotazione dovrebbe partire solo fra qualche giorno. In Puglia le vaccinazioni dei fragili sono iniziate pochi giorni fa, in Umbria le prenotazioni partiranno dal 1 aprile. Da oggi nelle Marche i fragili possono iniziare a prenotare. In Molise e Basilicata ancora nessuna somministrazione. In Sardegna l'immunizzazione dei fragili è iniziata oggi. La Sicilia, invece, è già partita ma arrivano segnalazioni di disservizi in alcune province. In Calabria la vaccinazione dei fragili è cominciata, anche se procede a rilento.

Covid, la priorità per il vaccino a tutti i cardiopatici di Giuseppe del Bello 30 Marzo 2021

La situazione è molto disomogenea e difficilmente monitorabile, commenta Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. Eccetto over 80 e ospiti RSA non conosciamo quale sia il numero totale delle persone fragili a cui andrebbe data la priorità, né tantomeno quello dei vaccinati in questa categoria nelle varie Regioni. Sarebbe invece molto utile disporre di queste informazioni anche per una maggiore trasparenza nell'utilizzo delle dosi.

Covid, i dati settimanali. Calano i nuovi casi ma i morti sono stati quasi 3mila - la Repubblica

[Redazione]

Cala ancora il numero di nuovi casi di infezione da coronavirus in Italia. In una settimana, tra lunedì 22 e ieri, la discesa è stata del 5,3%. I tamponi risultati positivi sono stati infatti 145.113 contro i 153.383 dei sette giorni precedenti. Si tratta della seconda riduzione consecutiva dopo cinque settimane di crescita ed è pure più accentuata della precedente, che è stata dell 1,6%. Si spera quindi che sia stata avviata una tendenza anche se un bel pezzo del Paese, un'area dove vivono circa 42 milioni di persone, si trova in zona rossa. Scende il numero delle Regioni che vedono dati in crescita. Sono 7 contro le 12 della scorsa settimana e prevalentemente si tratta di realtà che non si trovano in zona rossa. Restare a lungo in arancione spesso non permette di far scendere i contagi. I tamponi tra il 22 e ieri sono stati 2 milioni e 202mila, un po' meno della settimana scorsa, anche se non di molto, visto che erano stati 2 milioni e 265mila e prima ancora 2 milioni e 280mila. Le Regioni, in la Sardegna +84% dei casi, Liguria a +20%Il peggioramento più importante lo segnano due Regioni che fino a poco fa avevano una situazione buona, una era addirittura in zona bianca. Gli spostamenti percentuali, comunque, sono condizionati dai numeri assoluti piuttosto bassi. Ecco le sette realtà che vedono un aumento con i relativi dati. La Sardegna passa da 778 a 1.433 (+655, +84,1%), la ValleAosta da 298 a 472 (+174, +58,3%), la Liguria da 2.495 a 2.976 (+481, +19,2%), la Sicilia da 5.032 a 5.812 (+780, +15,5%), la Calabria da 2.326 a 2.599 (+273, +11,7%), la Puglia da 10.971 a 12.208 (+1.237, +11,2%), Umbria da 1.247 a 1.287 (+40, +3,2%). Ci sono poi dodici Regioni e le due Province autonome che invece hanno dati in discesa. Eccoli. Il Molise passa da 353 a 256 (-97, -27,4%), le Marche da 4.998 a 3.825 (-1.173, -23,4%), Emilia-Romagna da 17.759 a 14.228 (-3.531, -19,8%), il Friuli Venezia Giulia da 5.508 a 4.443 (-1.065, -19,3%), Abruzzo da 2.446 a 2.026 (-420, -17,1%), la Provincia Trento da 1.603 a 1.371 (-232, -14,4%), la Basilicata da 909 a 790 (-119, -13%), la Campania da 15.370 a 13.539 (-1.831, -11,9%), la Lombardia da 30.882 a 28.557 (-2.325, -7,5%), il Piemonte 15.436 a 14.702 (-734, -4,7%), la Provincia Bolzano da 830 a 813 (-17, -2%), il Lazio da 12.526 a 12.329 (-197, -1,5%), la Toscana da 9.374 a 9.279 (-95, -1%), il Veneto da 12.241 a 12.108 (-133, -1%). I ricoveri crescono ancora, i decessi sono stati quasi 3mila in una settimanal contagi calano ma i ricoveri continuano ad aumentare. In base ai dati elaborati partendo dai report della Protezione civile da Giorgio Presicce, analista della Regione Toscana, quelli totali, cioè di terapie intensive e reparti internistici sono passati dai 30.932 di domenica 21 ai 32.380 di ieri. Si tratta di un incremento di 1.448 letti, cioè del 4,6%. Si osserva però una riduzione dell'aumento, visto che la settimana scorsa la crescita era stata del 12% e quella precedente del 16%. Si spera di invertire quindi anche questa tendenza, visto che la pressione sui servizi sanitari è il dato sull'andamento dell'epidemia più preoccupante. Riguardo alle sole terapie intensive, ieri i letti impegnati sui pazienti Covid erano 3.679 contro i 3.448 di domenica 21. aumento è di 231, cioè del 6,7%. Anche in questo caso si osserva la stessa tendenza, visto che la settimana scorsa la riduzione è stata dell 11,8% e quella prima del 16,2%. Ieri il numero dei decessi ieri è salito a 107.933. In una settimana hanno perso la vita per il Covid 2.991. Si tratta di un nuovo incremento. La settimana scorsa i morti erano infatti stati 2.797 e quelle precedenti 2.360, 2.086, 1.981 e 2.141.

Covid-19, negli anziani con demenza più agitazione, irritabilità e ansia

Uno studio italiano dimostra che l'isolamento fa crescere del 20 per cento sintomi psico-comportamentali; i consigli per aiutare i caregiver ad...

[Elena Meli]

shadow Stampa Email Più irritabili, ansiosi, agitati. A volte, al contrario, più sprofondati del solito nell'apatia. È quello che è accaduto ai pazienti con demenza durante il lockdown della scorsa primavera, stando ai risultati di una ricerca condotta dallo Stroke and Dementia Lab dell'Ospedale Sacco di Milano grazie all'Associazione per la Ricerca sulle Demenze (ARD Onlus) su cento anziani e i loro caregiver. Sintomi psico-comportamentali La ricerca dimostra che nella maggior parte dei casi i pazienti avevano già qualche sintomo psico-comportamentale associato alla demenza, però come spiega Leonardo Pantoni, direttore dell'Unità di neurologia del Sacco e coordinatore dello studio, il lungo periodo di isolamento, nonostante il 77 per cento ricevesse le visite di altri familiari e il 23 per cento potesse uscire all'aperto, ha comportato per molti un lieve peggioramento dei sintomi o la comparsa di nuovi disturbi. Così alla fine del lockdown il 51 per cento dei pazienti manifestava apatia, il 43 per cento irritabilità, il 38 per cento aggressività, il 32 per cento depressione; uno su quattro aveva visto peggiorare almeno un indicatore, uno su tre più di due. Nella maggioranza dei casi abbiamo osservato un aggravamento di problemi preesistenti, più che la comparsa di nuovi; non è stato però possibile identificare eventuali elementi in grado di prevedere la probabilità di un cambiamento in peggio nel comportamento. Rischi anche per i caregiver La preesistente vulnerabilità cerebrale connessa alla demenza, associata alla mancanza di una buona riserva cognitiva, potrebbe essere alla base di questo maggior pericolo di conseguenze neurologiche, incluso un deterioramento ulteriore della funzione cognitiva che potrebbe rivelarsi irreversibile, osserva Pantoni. Purtroppo anche i caregiver hanno visto peggiorare il loro benessere, già precario prima del confinamento, e come osserva esperto Si tratta peraltro in nove casi su dieci di partner o figli del paziente non più giovanissimi, con 64 anni in media, e che in due casi su tre vivono soli con il proprio caro da accudire, tutti elementi che certo concorrono a creare difficoltà a cui si sono aggiunti lo stress e il disagio della pandemia. Per aiutarli gli esperti hanno stilato alcune regole utili ad affrontare la meglio l'assistenza dei propri cari con demenza: la prima è fare estrema attenzione a limitare il pericolo di contagio, mantenendo il domicilio dell'anziano una zona sicura (per esempio cambiare gli abiti rientrando da fuori, sanificare borse e cellulari e così via), perché i pazienti con demenza hanno un maggior rischio di ammalarsi e avere conseguenze più gravi dall'infezione. Le regole per gestire i pazienti Altri consigli preziosi riguardano le attività stimolanti peranziano (per il fisico e la mente, con esercizi semplici indoor o anche attività cognitive come i giochi di carte), i monitoraggi di parametri fisici e cognitivi, le sessioni di tele-riabilitazione cognitiva e fisica ma soprattutto le raccomandazioni per gestire eventuale comparsa dei sintomi psico-comportamentali: Con aiuto degli operatori sanitari bisognerebbe individuare quali situazioni scatenano ansia, agitazione, irritabilità così da evitarle, dice Pantoni. Sarebbe utile anche registrare gli episodi, così da discuterli con gli operatori sanitari di riferimento per avere consigli personalizzati; infine, è bene avere a portata di mano un contatto facilmente raggiungibile come infermiere, medico di famiglia o geriatra da poter consultare in caso di problemi psico-comportamentali, così come il numero di emergenza da chiamare se si presentano situazioni che non si riescono a gestire da soli come gesti violenti o autolesionisti. 29 marzo 2021 (modifica il 29 marzo 2021 | 12:52) RIPRODUZIONE RISERVATA

I vaccini Pfizer e Moderna abbattano le infezioni da Covid del 90 per cento

[Silvia Turin]

shadow Stampa EmailNelle condizioni del mondo reale i vaccini a RNA messaggero (Pfizer e Moderna) sono stati in grado non solo di prevenire il decorso serio da Covid-19 e le morti relative, ma anche di ridurre del 90 per cento la trasmissione del virus SARS-CoV-2. In pratica hanno quasi azzerato la contagiosità del virus. Buona efficacia anche dopo una dose. È la conclusione molto incoraggiante cui è giunto uno studio dei Centri per la prevenzione e il controllo delle malattie Usa (CDC) effettuato tra il personale sanitario, i primi soccorritori e altri lavoratori essenziali e in prima linea in otto sedi negli Stati Uniti tra dicembre 2020 e marzo 2021. Sono state testate 3.950 persone 14 giorni dopo la seconda dose di vaccino, quando l'effetto è ritenuto completo, e la prevenzione contro il Covid è stata del 90%, indipendentemente dai sintomi. Anche dopo la prima dose la trasmissione era fortemente ridotta, di circa 80%. Ne consegue che la trasmissione del virus tra persone vaccinate con tipologia RNA è estremamente improbabile anche in contesti (come quelli dello studio) ad alto rischio di esposizione al virus. Contro le varianti Si è anche temuto che le varianti potessero rendere i vaccini meno efficaci. I risultati dello studio non confermano quella paura. Varianti preoccupanti circolavano durante il periodo dello studio eppure i vaccini hanno fornito ancora una protezione potente. Gli Usa hanno vaccinato con Moderna o Pfizer il 15,63% della popolazione in modo completo e il 28,36% della popolazione con almeno una dose. I contagi sono scesi moltissimo nel Paese anche se ci sono sacche di resistenza in Stati dove pare che circolino varianti del virus più trasmissibili. 29 marzo 2021 (modifica il 29 marzo 2021 | 18:24)

RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, il problema dei tamponi rapidi che non intercettano le varianti del gene N

[Cristina Marrone]

shadow Stampa Email test antigenici rapidi per cercare Sars-CoV-2 potrebbero non essere in grado di intercettare le varianti con alcune mutazioni del gene (nucleoproteina), quello che la maggior parte dei test rapidi vanno a cercare per poter fare la diagnosi. Il problema non si pone per le varianti più diffuse, inglese e la brasiliana, che mutano nella proteina Spike (S) coinvolta nell'ingresso del virus nelle cellule dell'ospite e bersaglio principale dei vaccini, ma che mantengono il gene alterato. Lo segnala uno studio pubblicato da ricercatori del Dipartimento di Medicina Molecolare di Padova da poco pubblicato sulla piattaforma medRxiv. Il problema è più che altro diagnostico. I test rapidi hanno un solo bersaglio e spesso è la proteina N. Se circolano varianti mutate nel gene (innocue e irrilevanti dal punto di vista della diffusione e della patogenicità) il test non potrà rilevare il coronavirus. Lo studio di ricercatori, guidati dal professor Andrea Crisanti, hanno analizzato 1.441 tamponi eseguiti all'ospedale di Padova tra il 15 settembre e il 16 ottobre 2020, il 44% del totale di quel mese. Il test antigenico ha mancato di identificare correttamente la presenza di Sars-Cov-2 in 19 dei 61 campioni che mostrano un chiaro segnale positivo tampone molecolare. Alcuni infetti sono sfuggiti all'antigenico nonostante un'elevata carica virale. Analisi di sequenziamento dei virus che mostravano risultati discordanti nei test molecolari e ai test antigenici ha rivelato la presenza di molteplici mutazioni distruttive nella struttura della proteina (la proteina virale utilizzata come detto per rilevare la presenza del virus nei test antigenici) raggruppate dalla posizione 229 alla 374, una regione nota per contenere le regioni chiave che permettono l'identificazione del virus in questi test. Secondo i ricercatori lo studio dimostra come le varianti genetiche del gene possano compromettere la capacità di utilizzare i test antigenici sia per la diagnosi che per i test di massa volti a controllare la trasmissione del virus. I dati sono ancora limitati ma sicuramente vanno studiati - commenta Pierangelo Clerici, presidente dell'Associazione Microbiologi clinici italiani - senza dimenticare che la diagnosi di elezione è il test molecolare e ci sono linee guida molto precise sull'utilizzo dei test rapidi. In molti contesti antigenici non basta e va seguito dal molecolare. Ad ogni modo ogni problematica o anomalia che emerge con i test diagnostici è segnalata con alert che arrivano in ogni ospedale. La diffusione delle varianti. Ulteriori prove di laboratorio hanno inoltre dimostrato che questa problematica è comune a test antigenici sviluppati da diversi produttori commenta il professor Crisanti -. Le sequenze di virus con queste mutazioni sono molto più frequenti nei campioni negativi ai test antigenici ma con PCR positiva e sono progressivamente aumentate di frequenza nel tempo in Veneto, una regione italiana che ha aumentato notevolmente l'utilizzo dei test antigenici raggiungendo quasi il 68% di tutti i test del tampone per Sars-Cov-2. Si ipotizza, quindi, che l'utilizzo di massa dei test antigenici rapidi possa involontariamente favorire la diffusione di varianti virali non rilevabili da parte di questi test contribuendo, così, alla loro libera circolazione e all'inefficacia del loro contenimento. Problema già segnalato. Alla luce dell'insorgere di nuove varianti il problema delle mutazioni del gene N, bersaglio degli antigenici, era già stato segnalato a metà febbraio da una circolare del ministero della Salute. Occorre specificare che le nuove varianti, dalla cosiddetta variante UK alla variante brasiliana, che presentano diverse mutazioni nella proteina spike (S), non dovrebbero in teoria causare problemi ai test antigenici, in quanto questi rilevano la proteina N. È da tenere però presente che anche per la proteina stanno emergendo mutazioni che devono essere attentamente monitorate per valutare la possibile influenza sui test antigenici e i materiali? Sequenziare Sars-CoV-2 è dunque utile anche per motivi diagnostici. Se i test non intercettano più il virus è chiaro che vanno aggiornati con nuovi loci non mutati da rilevare. Il problema è emerso con i tamponi rapidi, ma soprattutto i molecolari sono da tenere d'occhio. Analisi del tampone molecolare va infatti a cercare tre diversi geni-target nell'Rna del virus denominati S, e Orf (a differenza del rapido che ne cerca solo uno, in genere N). Quando tutti i tre siti sono presenti siamo di fronte a una variante riconosciuta in pieno dal nostro sistema diagnostico. Con un negativo al 90% si tratta di variante inglese, ma serve sequenziare il genoma per ulteriore conferma puntualizza

Nicola Alterio, direttore generale dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise (IZSAM). Abbiamo però trovato di recente 20 pazienti negativi tutti in provincia di Chieti: sono stati infettati con una figlia della variante spagnola (dominante in Europa in autunno) caratterizzata da una mutazione nuova nel gene N. Questo cambiamento potrebbe mettere in crisi la diagnosi con tampone molecolare dal momento che è uno dei tre siti cercati. È come se il virus si togliesse il nastro per i capelli (N) e poi anche le scarpe (S). Il tampone molecolare che va a cercare quelle caratteristiche nel virus non le trova più. Ma che cosa succederebbe se il virus si liberasse anche degli occhiali (Orf)? Con tre target negativi il risultato sarebbe un tampone negativo anche se il virus è ancora presente, solo che è diverso. Non siamo a questo punto precisa il direttore ma questi cambiamenti vanno tenuto occhio con indagini genomiche, che ci racconta dove sta mutando il virus, così da poter eventualmente ridisegnare il test molecolare. 29 marzo 2021 (modifica il 29 marzo 2021 | 17:21) RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, dai vaccini al Recovery: perché aprile è un mese cruciale per l'Italia

Mezzo milione di dosi al giorno e la presentazione alla Commissione Ue del piano per i fondi del Next Generation Eu: queste le scadenze. Ad aprile...

[Carlotta De Leo]

shadow Stampa EmailNelle intenzioni del governo, il mese di aprile sarà cruciale nella lotta al virus sotto diversi punti di vista. Sarà proprio nei prossimi 30 giorni che si intensificherà la campagna vaccinale fino al raggiungimento delle 500 mila dosi somministrate al giorno. Ma è anche il mese in cui, secondo alcune stime, si raggiungerà il picco dei decessi della terza ondata. Ad aprile importanti scadenze sono fissate per la presentazione del Recovery Fund alla Commissione Ue e per i sostegni a fondo perduto alle categorie più colpite. Infine, con tutta probabilità proprio mercoledì 1 aprile, il consiglio di ministri sarà chiamato a varare il nuovo decreto con le misure anti-Covid. All'interno dovrebbero essere varate norme importanti per l'obbligo di vaccino per i sanitari e lo scudo penale per i vaccinatori. La campagna vaccinale

Il commissario per emergenza Covid, Francesco Figliuolo, ha fissato date e scadenze: obiettivo di 500 mila somministrazioni al giorno. Lo dobbiamo raggiungere dalla terza settimana di aprile. Il traguardo finale è avere l'80% degli italiani vaccinati per fine settembre. Per raggiungere il traguardo, però, bisognerà imprimere una potente accelerata alla macchina dei vaccini che in tutta Italia non va alla stessa velocità e, in alcune zone, fa fatica a carburare. Per questo il premier Mario Draghi ha richiamato le Regioni a seguire scrupolosamente i criteri generali fissati. Adesso stiamo vaccinando 200 mila persone al giorno, a regime dobbiamo arrivare a 500 mila. Arriveremo a 500 mila vaccini al giorno e a quel punto nessuno potrà rimanere indietro nella somministrazione. Noi siamo pronti a sostenere le Regioni, entro fine anno dobbiamo riprendere la nostra vita migliore ha detto il capo della protezione civile Fabrizio Curcio. '); } Il picco dei decessi

Secondo alcuni esperti, a fine marzo la terza ondata di coronavirus ha raggiunto il suo apice. Ma la curva dei decessi continua ancora a salire e, in base ad alcuni modelli, il picco è previsto nei primi giorni di aprile e sarà seguito da un calo che proseguirà fino a fine giugno, anche grazie all'andamento sempre più spedito delle vaccinazioni. Recovery Fund entro il 30 aprile Entro il 30 aprile, il governo deve presentare alla Commissione Ue la versione definitiva del piano nazionale per il Recovery Fund, lo strumento principale di Next generation Eu. Nel piano devono essere definiti i programmi di investimento e le riforme che l'esecutivo intende attuare, sulla base dei criteri suggeriti da Bruxelles. La Commissione avrà poi 8 settimane per valutare le proposte. Le risorse europee saranno disponibili alla fine dell'estate con i pre-finanziamenti al 13%: Per il nostro Paese il piano è una occasione molto importante, rende possibile affrontare in modo coordinato e con rilevanti mezzi alcuni problemi strutturali da detto il ministro dell'Economia Daniele Franco presentando il Recovery Plan e il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) in commissione Bilancio. Il Recovery fund per l'Italia prevede fondi a disposizione del nostro Paese per circa 191,5 miliardi. Sostegni a imprese e partite Iva Dal 30 marzo, circa 3 milioni di imprese e partite Iva danneggiate dalla pandemia possono presentare la domanda online sul sito dell'Agenzia delle Entrate per ottenere gli indennizzi a fondo perduto. A disposizione ci sono 11 miliardi stanziati dal decreto legge Sostegni approvato dal governo Draghi: un provvedimento che ha ampliato la platea dei beneficiari cancellando il requisito dei codici Ateco e raddoppiando, rispetto al decreto Rilancio, il tetto di fatturato per poter chiedere il contributo, da 5 a 10 milioni annui. In media, arriveranno circa 3.700 euro a testa. Agenzia delle Entrate, guidata da Ernesto Maria Ruffini, si è impegnata a versare il contributo entro due settimane dalla domanda, con un bonifico sul conto corrente indicato dal richiedente. L'obbligo di vaccino e lo scudo penale per i sanitari

Martedì 31 è in programma un importante consiglio dei ministri che approverà il prossimo decreto legge Covid. All'interno ci saranno due importanti norme predisposte dalla ministra della Giustizia, Marta Cartabia, che hanno lo scopo di agevolare la campagna vaccinale, provando ad eliminare ulteriori ostacoli. La prima mira a introdurre l'obbligo di immunizzare il personale a diretto contatto con i pazienti e quindi a bloccare il fenomeno dei

cosiddetti no vax tra i camini bianchi.obbligo vuole evitare che chi rifiuta il vaccino possa contribuire alla diffusione di focolai negli ospedali o altri luoghi a rischio. Non riguarderà tutto il personale medico o sanitario, ma solo quello a diretto contatto con i pazienti. La seconda norma ha lo scopo di costruire una sorta di scudo penale per i sanitari che somministrano le dosi evitando indagini e processi.intenzione è di lasciare la punibilità per la sola colpa grave.

Zona rossa o arancione fino al 30 aprile: è scontro nel governo sul nuovo decreto di Draghi

[Monica Guerzoni]

ANSAsombra Stampa EmailROMA La carezza dopo lo schiaffo, è la sintesi di chi ha partecipato al vertice di Palazzo Chigi. La mezz'ora concessa da Mario Draghi, appello a una sincera collaborazione tra Stato e Regioni per il successo della campagna vaccinale e il comune impegno ad assicurare la ripresa delle attività economiche, hanno portato una tregua. Ma per quanto il premier abbia insistito su concetti come futuro e ottimismo, il nodo delle riaperture agita i governatori e divide la maggioranza. Per i leghisti il futuro è adesso o al più tardi a metà aprile, mentre per la rigorista bisogna aspettare maggio per tirare su le prime saracinesche. E Mario Draghi, che pure ritiene giusto programmare le riaperture, continua a raccomandare prudenza e rigore. Il tasso di positività è all'8,2% e i ricoveri ordinari hanno superato il picco della prima ondata, numeri che non consentono di allentare le restrizioni. '); } È desiderabile riaprire, ma la decisione dipende esclusivamente dai dati, aveva detto Draghi in Parlamento. Pressato da Matteo Salvini (e non solo) il premier non aveva escluso cambiamenti in corso, perché la situazione è complessa e va monitorata giorno per giorno. Parole che a destra, magari forzando un poco, molti avevano letto come la promessa di una verifica di metà aprile. E allora Draghi ora cerca una formula che gli consenta di restare coerente con l'impegno preso, ma alla luce della curva epidemiologica risolvere il rebus non è facile. Il punto politico è come scrivere il decreto. Mariastella Gelmini aveva proposto di inserire un meccanismo automatico che consenta di far scattare le prime aperture già ad aprile, se i dati dovessero migliorare, senza bisogno di approvare un nuovo provvedimento. A Palazzo Chigi se ne è discusso a lungo, ma poi la linea del rigore ha prevalso. Speranza ha ricordato che il problema è la variante inglese che corre di più e alla fine anche la ministra forzista degli Affari regionali con senso di responsabilità ha convenuto che al momento i numeri non consentono di mandare un messaggio di apertura e si è messa al lavoro sui ristoratori per le categorie più penalizzate. L'anima aperturista lotterà fino a domani per far ripartire già a metà aprile settori come la ristorazione, mentre i rigoristi si batteranno per tenere chiuso. Perché dobbiamo illudere le persone? ripete il ministro della Salute, per il quale la verifica dei dati è già ed è quella che fanno ogni venerdì gli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss). La pandemiaLa mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virusLa mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provinciaLo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo realeTutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2020Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2021 Al leghista Massimiliano Fedriga, che ha insistito con la richiesta di ripristinare nel decreto la fascia gialla, Speranza ha risposto che i numeri restano preoccupanti. Gli scienziati del Cts hanno detto che con la variante inglese la zona gialla non ce la possiamo permettere ha ammonito il ministro della Salute. Potremo ripristinarla solo quando avremo un numero sufficiente di vaccinati. Che il livello di attenzione sui contagi resti altissimo lo ha fatto capire il presidente della Protezione civile Fabrizio Curcio, quando a Genova, prima della riunione con il presidente della Bce, ha detto siamo in guerra, servono norme da guerra. accordo per somministrare i vaccini nelle farmacie, siglato da Speranza, è una di queste. E un'altra norma da guerra è la bozza del decreto 7 aprile. Per contenere al massimo gli assembramenti e impedire che riparta la mobilità, l'Italia resterà in fascia arancione e rossa fino al 30 del mese. È un altro delicatissimo aspetto sul quale Draghi ha tenuto il punto: le scuole. Per diversi presidenti leghisti tenerle aperte non è la priorità, soprattutto se bar e ristoranti restano chiusi. Il governatore della Calabria Antonino Spirlì ha alzato la voce, altri governatori leghisti gli hanno dato ragione. Ma il premier e il ministro Speranza, sostenuti da Stefano Bonaccini, non cambiano idea: quel piccolissimo tesoretto di libertà che la prima piegatura della curva epidemiologica consente va speso per far tornare in classe gli studenti.

Un anno di Covid, lo stress dei bambini testato con un videogame

[Valentina Santarpia]

shadow Stampa Email Guarda che noi ci siamo già passati, e abbi fiducia: ce la caveremo. In tempi di emergenza da coronavirus, con una pandemia che ci ha costretti a confrontarci con conseguenze umane e pratiche inimmaginabili, ci voleva solo un personaggio spaziale a convincere i più piccoli che anche questo momentaccio potrà passare. Lui si chiama Spacy ed è il protagonista di Space for children, una app interattiva finanziata dall'Agenzia spaziale europea e presentata dall'istituto scientifico pediatrico Irccs Gaslini assieme a Hypex, startup specializzata nella realtà interattiva. Non era facile - spiega Riccardo Boccuzzi, il regista della app - affrontare un argomento così complesso in maniera seria ma anche divertente con bambini dai 7 anni in su. Ma abbiamo cercato di usare tutto il potenziale di navicelle spaziali, personaggi fantasy, musicheorchestra e giochi tradizionali, come quello della campana, per far sì che i bambini potessero affidarsi e interagire con serenità. Anche perché obiettivo del progetto è duplice: permettere agli studenti della scuola primaria non solo di comprendere come funziona un tampone o cosa può succedere se si contrae il virus, ma anche di studiare le conseguenze psicologiche e fisiche di questa fase storica e sociale. '); }Nuovi strumentiil ricercatori del Gaslini avevano già individuato una serie di problematiche sui minori: irritabilità, difficoltà di addormentamento, risvegli notturni, inquietudine o ansia da separazione. Ora le risposte fornite dai piccoli utenti durante il gioco verranno, nel rispetto della privacy, elaborate e permetteranno di effettuare una nuova ricerca approfondita sulle conseguenze che questa pandemia sta provocando sui bambini. A chiarirlo è Silvia Scelsi, responsabile del Dipartimento infermieristico e delle professioni tecnico sanitarie del Gaslini: Sarà estremamente importante per noi valutare se ci siano stati, e in che direzione, cambiamenti negli stazioni e nelle precezioni del virus da parte dei più piccoli, così come testare nuovi strumenti di interazione e di ingaggio digitali, a scopo sia educativo sia terapeutico. Si parte in salita, da un punto di vista emotivo: i bambini, hanno intuito gli sviluppatori, sono in un momento di sfiducia e di scoraggiamento, dopo un anno di epidemia. I piccoli infatti - e non solo loro - non credono più così facilmente che andrà tutto bene, come si sottolineava in una prima fase. Ed ecco perché è necessario che quello scenario venga esorcizzato, portandoli a cambiare le proprie convinzioni e a recuperare la speranza che le cose torneranno come un tempo, spiega ancora Boccuzzi, che è anche fondatore e ad di Hypex. Il tutto in uno scenario molto credibile. I bambini nel corso del gioco interagiscono con attori in carne e ossa, ripresi in azioni dal vivo e che rispondono ai comandi dello spettatore: con semplici movimenti delle dita sul touch screen i giovani utenti possono cambiare gli sviluppi della trama, decidere le azioni che il protagonista dovrà compiere, scegliere la risposta che dovrà dare. Sceneggiatura Il risultato è che ogni attore, a seconda delle scelte del bambino, agirà in maniera diversa e l'evoluzione narrativa si adatterà alle scelte fatte. Anche i protagonisti della app, disponibile gratis per almeno sei mesi dal 4 aprile, sono il più possibile vicini ai bambini. Due femmine e due maschi, che corrispondono come età alle due fasce immaginate dai creativi: children, dai 7 ai 9 anni, e kids, tra i 10 e i 12. La sceneggiatura è stata elaborata insieme a pediatri e psicologi infantili del Gaslini, proprio per studiare gli aspetti psicoeducativi da introdurre nella storia, garantendo ai bambini una comfort zone dove potersi esprimere liberamente. Senza dimenticare aspetto ludico, specifica Boccuzzi: Per esempio all'inizio Spacy, appena approdato sulla Terra dal suo Pianeta dove è già stato sconfitto il coronavirus, crede che essere umano sia il cagnolino o di casa, e quindi fa un lungo monologo per spiegargli come è andata. Salvo poi accorgersi che il cane non può capirlo, scatenando ilarità dei bambini. Alla fine viene anche inserita una ricompensa: si può scegliere tra un fumetto digitale, un carillon in 30 uno spazio relax gestito dallo stesso Spacy che fa da tutor di meditazione. Una sorta di premio-regalo: perché nella lotta al coronavirus, è il messaggio, i bambini non possono mai perdere.

Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo sul Covid

[Valentina Santarpia]

shadow Stampa EmailI casi di Covid nel mondo superano i 126 milioni secondo i dati diffusi dalla Johns Hopkins University, mentre i decessi confermati superano i 2,7 milioni dall'inizio della pandemia. E in Italia l'ultimo bilancio relativo a sabato 27 marzo è di 23.839 nuovi casi e 380 morti (qui il bollettino con i dati e i bollettini che mostrano la situazione dall'inizio della pandemia: qui quelli del 2021, qui quelli del 2020). Qui la mappa del contagio nel mondo. Il Corriere ha creato una newsletter sul coronavirus. È gratis: ci si iscrive qui [Leggi anche](#) La mappa del contagio nel mondo: come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia Lo speciale: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 Vaccinati in Italia: quanti sono? Il report in tempo reale Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2020 Tutti i bollettini sulla situazione dei contagi in Italia nel 2021 Ore 9.10 - Galli: Passaporto vaccinale è atto incentivante Mentre Ue mette a punto i dettagli per rilasciare ai cittadini europei vaccinati un digital green pass, anche il direttore della clinica di Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, Massimo Galli, apre: Il passaporto vaccinale è un atto incentivante - ha detto a Sky Tg24 - È una modalità che consentirà di aprire esercizi che dovrebbero invece aspettare che l'utenza sia coinvolgibile. Tutti i vaccinati potranno permettere che si ritorni a una vita più vicina alla normalità (qui come funziona). Ore 9.00 - Francia, 48 ore per decidere su misure più drastiche Prima di decidere se passare all'adozione di misure restrittive più drastiche per arginare la diffusione del Coronavirus, Emmanuel Macron e il governo francese si danno 48 ore di tempo. Per vedere se le decisioni prese ed attuate due settimane fa abbiano o meno prodotto risultati, spiega Bfmtv. Se i numeri di domani o mercoledì sera non saranno catastrofici allora il presidente cercherà di resistere il più a lungo possibile, di non chiudere le scuole e di non tornare al confinamento. Ma se le cifre dovessero essere drammatiche allora le cose cambierebbero. La scelta di attendere 48 ore dipende dal fatto che il lunedì i numeri sono meno indicativi perché nella fine settimana molti laboratori non hanno realizzato test. Ore 8.35 - Sardegna, 32 mila test nella fine settimana Si è chiusa oggi la settima tappa di Sardi e Sicuri, la campagna di screening della Regione per il contrasto alla diffusione del Covid-19, progetto condotto da Ares-Ats con la collaborazione degli enti locali e le istituzioni del territorio. Nel weekend, su un totale di 33 comuni, sono stati eseguiti complessivamente 31.782 tamponi antigenici rapidi: i 13.871 test effettuati oggi si aggiungono ai 17.911 di sabato, facendo registrare la performance migliore delle ultime quattro tappe. In Sardegna si entra solo con tampone negativo o vaccino. Ore 8.30 - Diasorin: ok in Usa a test antigene Liaison per diagnosi Diasorin ha ricevuto autorizzazione all'uso di emergenza da parte della Food and Drug Administration, autorità di supervisione del mercato alimentare e farmaceutico americano, per il test Liaison Sars-CoV-2, utilizzato per rilevare antigene Sars-CoV-2 in pazienti che hanno sintomi di Covid-19. Il test era già disponibile sul mercato statunitense. Si tratta di uno dei primi test dell'antigene disponibili su analizzatori Clia ad elevata automazione per identificare la presenza di antigeni della proteina nucleocapside del Sars-CoV-2. Partendo dai tamponi nasali e rinofaringei, il test è in grado di diagnosticare infezione acuta da Covid-19 attraverso identificazione qualitativa del virus. Negli studi clinici condotti il test ha dimostrato, entro 10 giorni dalla comparsa dei primi sintomi, una sensibilità del 97% (qui come funziona). Ore 8.04 - Vaccini, aggiornamento in Italia Delle 10.968.780 dosi di vaccino anti Covid-19 finora distribuite in Italia (7.668.180 Pfizer/BioNTech, 2.474.000 AstraZeneca, 826.600 Moderna) ne sono state somministrate finora 9.413.886. È quanto emerge dal report online del governo aggiornato alle 6 di questa mattina. Vaccinate al momento 5.638.319 donne e 3.775.567 uomini. Le persone a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino sono 2.968.706. Nello specifico, per quanto riguarda le somministrazioni per categoria, sono stati 2.973.372 operatori sanitari, 483.305 per il personale non sanitario, 541.430 ospiti di strutture residenziali, 3.010.775 over 80, 222.126 appartenenti alle forze armate, 951.966 per il personale scolastico, 1.230.912 nella categoria altro. Ore 7.40 - Studio Oms-Cina: fuga dal laboratorio improbabile

Uno studio congiunto Oms-Cina sulle origini del Covid-19 afferma che la trasmissione del virus dai pipistrelli all'uomo attraverso un altro animale è lo scenario più probabile e che una fuga di dati dal laboratorio di Wuhan è estremamente improbabile, secondo una bozza di copia ottenuta da The Associated Press. I risultati sono stati in gran parte quelli previsti e hanno lasciato molte domande senza risposta. Il team ha proposto ulteriori ricerche in ogni area tranne ipotesi di fughe da laboratorio. La pubblicazione del rapporto è stata ripetutamente ritardata, sollevando dubbi sul fatto che la parte cinese stesse cercando di distorcere le conclusioni per evitare che la colpa della pandemia di coronavirus si abbattesse su Pechino. Un funzionario dell'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato alla fine della scorsa settimana che si aspettava che lo studio sarebbe stato pronto per la pubblicazione nei prossimi giorni.

Ore 7.35 - Venezuela, petrolio in cambio dei vaccini Il presidente venezuelano, Nicolás Maduro, ha annunciato di aver autorizzato un regime di pagamento che prevede petrolio in cambio di vaccini contro il Covid-19 con cui propone di scambiare oro nero con dosi di vaccini per garantirle al cento per cento della popolazione. Una opzione che sarà messa in atto se il governo non riuscirà a sbloccare le riserve all'estero per pagare le dosi tramite il programma Covax, il programma per distribuire i vaccini ai Paesi più poveri (qui arrivo delle dosi in Argentina). 29 marzo 2021 (modifica il 29 marzo 2021 | 09:17) RIPRODUZIONE RISERVATA

Draghi alle Regioni: Vinceremo la battaglia del Covid con un sincero rapporto collaborazione

Nel vertice Stato-Regioni, il premier invita a guardare al futuro con ottimismo. L'obiettivo, fissato per aprile-maggio, di arrivare alle 500mila...

[Marco Galluzzo]

shadow Stampa Email Dobbiamo lavorare insieme con un sincero rapporto di collaborazione, insieme si riuscirà a vincere questa battaglia. Ancora una volta Mario Draghi invita le Regioni a fare sistema, a lasciare da parte le polemiche, ad istituire un rapporto virtuoso e costruttivo con lo Stato. Nel vertice con le Regioni i dissapori e le incomprensioni di alcuni giorni fa sembrano dissipati, restano delle divergenze sulle riaperture, ma non sugli obiettivi di fondo che il presidente del Consiglio ha rimarcato: Bisogna guardare al futuro con ottimismo, la campagna vaccinale sta andando migliorando continuamente e rapidamente. Gli obiettivi prefissati per aprile e maggio, in riferimento alle forniture di vaccini e al numero delle vaccinazioni, pari al mezzo milione di vaccinati al giorno, non sembrano più così lontani. '); }Leggi ancheRiaperture, Regioni prudenti. E Draghi le vede per ricucireDraghi, nel nervosismo delle Regioni un sintomo di difficoltàLa mossa di Draghi per accelerare Ma i governatori: no allo scaricabarileUn invito all ottimismo che il capo del governo fonda sui numeri: Le dosi in arrivo dovrebbero essere più che sufficienti per raggiungereimmunità per il mese di luglio in tuttaEuropa. E ancora rivolto alle Regioni: Lo Stato farà di tutto per rispondere alle vostre esigenze, anche con riferimento al tema delle carenze di personale. Questo èatteggiamento del Governo: aiutarvi a raggiungere gli obiettivi che sono di tutti noi. Per Draghi occorre ridare speranza al Paese, pensando a programmare e alle riaperture. Bisogna cominciare ad aver di nuovo il gusto del futuro. Occorre uscire da questa situazione di inattività. Sono certo che, tutti insieme, raggiungeremo qualunque obiettivo. Questa è la mia certezza, non è una speranza né un pronostico.

La prefazione di Gratteri ai negazionisti del Covid | Il Foglio

Il procuratore di Catanzaro nega di aver elogiato le teorie complottiste sul coronavirus contenute nel libro "Strage di Stato", scritto da Pasquale Bacco e Angelo Giorgianni. "Ho parlato solo di mafia". Davvero? Ecco la prefazione del magistrato e le migliori perle dei due autori antivaccinisti

[Redazione]

Il procuratore di Catanzaro nega di aver elogiato le teorie complottiste sul coronavirus contenute nel libro "Strage di Stato", scritto da Pasquale Bacco e Angelo Giorgianni. "Ho parlato solo di mafia". Davvero? Ecco la prefazione del magistrato e le migliori perle dei due autori antivaccinisti--PARTIAL--

Pasqua in zona rossa. Cosa si può fare durante il lockdown | Il Foglio

Nel weekend di festa, misure uniche per tutto il territorio sul modello natalizio. Ristoranti e negozi chiusi, spostamenti tra regioni vietati. Sgravi all'attività motoria; si potranno andare a trovare amici e congiunti. Le principali misure del governo

[Redazione]

Nel weekend di festa, misure uniche per tutto il territorio sul modello natalizio. Ristoranti e negozi chiusi, spostamenti tra regioni vietati. Sì all'attività motoria; si potranno andare a trovare amici e congiunti. Le principali misure del governo--PARTIAL--

"Siamo in guerra, servono norme da guerra"

Fabrizio Curcio e Francesco Paolo Figliuolo in visita alla Fiera del Mare di Genova per l'inaugurazione del centro vaccinale: "Siamo in guerra"

[Redazione]

Il commissario straordinario per l'emergenza Covid ed il capo della protezione civile visiteranno alcuni centri vaccinali della Lombardia il prossimo mercoledì 31 marzo. In visita a Genova per l'inaugurazione del nuovo grande centro vaccinale presso la Fiera del Mare, il capo della protezione civile Fabrizio Curcio ed il generale Francesco Paolo Figliuolo, Commissario straordinario all'emergenza Covid, hanno espresso la loro soddisfazione per l'organizzazione dell'hub, parlando di un modello da replicare anche per le altre Regioni. "Siamo in guerra", le dichiarazioni di Curcio. "Vorrei ringraziare il presidente Toti e il sindaco di Genova Bucci per aver colto lo spirito con cui ci muoviamo", dichiara Fabrizio Curcio ai giornalisti presenti, come riferito da Italtpress. "Noi stiamo vivendo momenti complessi che spesso vengono riportati in modo non corretto e allora la presenza qui oggi mia e del generale Figliuolo vuole essere un messaggio chiaro: noi siamo una squadra, non andiamo in giro per l'Italia per fare classifiche, questo non ci interessa. Ci interessa il sistema Paese, che possa andare avanti, ognuno con le proprie possibilità". L'obiettivo è quello di vaccinare il numero più elevato possibile di persone, senza fermarsi ai soli numeri, che devono invece essere utilizzati per migliorare: "I numeri devono aiutarci per capire come procedere", precisa il capo della protezione civile. "Abbiamo avuto modo di lavorare molto sulla prevenzione, perchè il suo sistema di protezione civile è una delle risorse a livello nazionale. La Liguria", prosegue Curcio, "è un territorio con un sistema di protezione civile molto sviluppato e questo si vede anche da quanto è stato attivato oggi. Qui oggi vedo che il sistema è pronto perchè ognuno sta facendo il suo pezzo e lo sta facendo come si deve". Il capo della protezione civile parla del proposito di raggiungere i 500mila vaccini al giorno a livello nazionale, dando la sua piena disponibilità a tutte le Regioni: "Come protezione civile nazionale ci mettiamo a disposizione per supportare i territori". "Noi siamo in guerra", dichiara Curcio, parlando della necessità di misure eccezionali: "Servono norme da guerra e mi pare che qui lo si stia facendo, a cominciare dall'impiego delle farmacie che vedrà in Liguria uno dei punti di prima attivazione, così come la norma che sblocca l'operatività degli infermieri e tante altre cose fatte e recepite per favorire sia la parte tecnica che politica. Fateci vedere cosa sapete fare", chiede il capo della protezione civile in conclusione, "così che noi possiamo trasferirlo a livello nazionale come best practice da mettere in atto tutti insieme". Le parole di Figliuolo: "Le regioni hanno i loro modelli, a me interessa che raggiungano i numeri", aggiunge il generale Figliuolo. "E per raggiungere i numeri, io sono disposto a qualsiasi cosa rientri nella legalità". Bene in tal senso l'avvio delle vaccinazioni in farmacia per quanto riguarda la Liguria: "È veramente una buona pratica e ne abbiamo anche altre". Il Commissario straordinario per l'emergenza Covid ha inoltre anticipato l'arrivo di 3 milioni di dosi di siero. "Il piano vaccinale non deve cambiare ogni due settimane: le Regioni hanno la programmazione bimensile delle aziende più grandi. Di Pfizer e AstraZeneca sanno già cosa arriva fino a fine aprile", puntualizza Figliuolo. "Di Pfizer sanno addirittura le date, ci porteranno a un totale da inizio campagna di 14 milioni e 170.000 dosi, rispetto allo stimato iniziale di 15,6 milioni, ma che è di più rispetto ai cali che inizialmente avevano paventato le aziende. E di questo ritengo si debba dare atto all'intervento del nostro primo ministro". Le difficoltà a rispettare il calendario ci sono, afferma il generale, dato che "le aziende produttrici, che si stanno allineando, non lavorando con scorte ma mettono sul mercato tutto ciò che producono. Hanno difficoltà oggettive a dare un calendario che abbia un orizzonte superiore alle due settimane. Anche perché una volta infialati i vaccini hanno più di 180 controlli e se uno non va a buon fine, tutto il lotto viene fermato. Nelle ultime settimane", dice in conclusione Figliuolo, "non abbiamo avuto alcun ritardo di questo tipo". Sia il generale che il capo della protezione civile sono attesi a Milano per la giornata del prossimo mercoledì 31 marzo, su invito del governatore Attilio Fontana e dell'assessore al Welfare Letizia Moratti: saranno

visitati alcuni dei principali centri vaccinali della Lombardia.vaccini anti covidFabrizio CurcioLiguriaCoronavirus

Vaccini, 115mila messaggini e 50mila telefonate ai nonni

[Redazione]

Raggiunto un milione e mezzo di dosi somministrate. Domani nei tre "hub" sono attesi Figliuolo e Curcio. Continua l'operazione verità dei vertici di Regione Lombardia sullo stato di fatto della campagna vaccinale. Operazione che non si limita alla comunicazione dei dati, ma prevede una verifica sul campo da parte del commissario straordinario per l'emergenza Covid, il generale Francesco Figliuolo e del capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio, voluta espressamente dal governatore lombardo Attilio Fontana e dalla vicepresidente e assessore al Welfare Letizia Moratti. Su invito mio e del presidente Fontana - annuncia Moratti - il generale Figliuolo e il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio visiteranno mercoledì il centro vaccinale di Malpensa, il drive di Trenno e il centro vaccinale di Fiera Milano, per constatare di persona l'efficienza del piano vaccinale lombardo. Non perde occasione per fare polemica l'opposizione al Pirellone con il capogruppo del Pd Fabio Pizzul: La visita? La chiedevamo da giorni, evidentemente nella giunta regionale c'è la presa d'atto dei malfunzionamenti e la volontà, finalmente, di farsi aiutare a rimettere sui binari la campagna vaccinale. O assisteremo all'ennesimo tentativo di dire che tutto è andato bene?. Rinfrescare la memoria alla sinistra il capogruppo di Fi in Regione Gianluca Comazzi: Proprio il generale Figliuolo ha elogiato la strategia vaccinale messa in campo da Letizia Moratti e Guido Bertolaso. Forse il Pd preferiva l'approccio dell'ex premier Conte che un anno fa ha impiegato un mese e mezzo per accorgersi di ciò che stava succedendo sul nostro territorio, palesandosi in tarda serata per non dare troppo nell'occhio?. Intanto ieri si è toccata quota un milione e mezzo di dosi somministrate, come ha annunciato Fontana su facebook, parallelamente è stato potenziato il piano per raggiungere tutti gli over 80. Sono partite le chiamate e messaggi per i nonni che non hanno ancora ricevuto la prima dose, circa 190mila. Secondo quanto annuncia l'assessorato al Welfare tra domenica e lunedì sono stati inviati 115mila sms di primi appuntamenti, cui si aggiungono 50mila telefonate alle persone che, al momento dell'adesione non avevano dato come recapito il numero di cellulare. Infine, è stato fornito a ogni Ats della Regione un elenco di 25mila anziani che erano stati indirizzati verso centri lontani più di 30 chilometri da casa e che quindi non si sono potuti presentare. Ogni Ats, attraverso questi elenchi, contatterà le persone singolarmente entro mercoledì con l'obiettivo di ri-fissare anche a loro un appuntamento in un punto vaccinale il più possibile più vicino. Così è partita la somministrazione domiciliare degli over 80 non autosufficienti pari a 50mila pazienti, di cui 15mila a Milano. La vaccinazione agli over 80 nei centri vaccinali si completerà entro l'11 aprile - assicura Moratti -. Un risultato che ci consentirà di concentrarci immediatamente sulla fase massiva della campagna anti Covid con l'obiettivo confermato di vaccinare tutti i lombardi per l'estate. vaccino anti-covid

Ora Draghi rassicura le Regioni: "Programmiamo le riaperture"

Vertice Stato-Regioni: tra i temi principali spicca la campagna vaccinale. "Johnson&Johnson disponibile dal 16 aprile, firmato protocollo con farmacie"

[Redazione]

È in corso il vertice tra Governo e Regioni sull'emergenza Covid-19: tra i temi caldi, il punto sul piano vaccinale. Così il premier Draghi: "Programmiamo le riaperture già da ora per quando sarà possibile" Fare il punto sul piano vaccinale per arrivare il prima possibile alla soglia delle 500mila dosi al giorno e discutere del decreto che entrerà in vigore dal 7 aprile: sono questi i temi principali del vertice di oggi fra il presidente del Consiglio, Mario Draghi, e i presidenti delle Regioni. "Italia meglio dell'Europa, programmino riaperture" Dobbiamo andare avanti insieme e ce la faremo". Si è espresso così, secondo quanto riportato da Adnkronos da alcune fonti presenti all'incontro, il premier Mario Draghi incontrando le Regioni all'inizio del vertice sul piano vaccinale. "Remiamo tutti nella stessa direzione". Nel corso dell'incontro, il premier sottolinea come "l'Italia non va male, anzi va meglio dell'Europa. Bisogna migliorare e lo faremo già nei prossimi giorni", sarebbe stata la promessa del presidente del Consiglio che avrebbe assicurato ai presenti di voler ridare speranza al Paese. Preoccupato dagli effetti economici su famiglie e imprese dell'emergenza pandemica Draghi avrebbe poi sottolineato la necessità di "programmare le riaperture già da ora per quando sarà possibile". Il punto sulla vaccinazione "Bisogna cominciare ad aver di nuovo il gusto del futuro. Occorre uscire da questa situazione di inattività. Sono certo che, tutti insieme, raggiungeremo qualunque obiettivo. Questa è la mia certezza, non è una speranza né un pronostico", ha sottolineato il presidente del Consiglio. Per quanto riguarda le forniture dei vaccini per i prossimi mesi la Commissione ha assicurato "che le dosi dovrebbero essere più che sufficienti per raggiungere l'immunità per il mese di luglio in tutta l'Europa" ha affermato nel suo intervento al tavolo con le Regioni. Il premier appare soddisfatto per come sta evolvendo la campagna vaccinale, sottolineando come stia migliorando "continuamente e rapidamente". Gli obiettivi prefissati per aprile e maggio, in riferimento alle forniture di vaccini e al numero delle vaccinazioni, pari al mezzo milione di vaccinati al giorno, "non sembrano più così lontani" ha detto il premier. Johnson&Johnson dal 16 aprile Presenti al vertice, oltre ai ministri interessati, anche il Capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio e il Commissario per l'emergenza Covid, Francesco Figliuolo. "Questa mattina ho rappresentato l'intero Consiglio regionale all'inaugurazione dell'hub vaccinale alla Fiera del mare a Genova. Il Commissario Figliuolo mi ha confermato che i vaccini Johnson & Johnson arriveranno in Italia dal 16 aprile". Intanto, la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini, ha affermato che entro Pasqua arriveranno in Italia tre milioni di dosi di vaccini e "la vera sfida adesso è somministrarli il più velocemente possibile. È una corsa contro il tempo". Il vaccino J&J si unirà alla flotta di quelli già disponibili: Pfizer, Moderna e AstraZeneca. Rispetto a questi, però, è l'unico monodose (qui il nostro pezzo di approfondimento), si conserva facilmente in frigo sembra efficace anche contro le varianti ed ha un'efficacia molto elevata nell'evitare le forme gravi della malattia. Per queste sue caratteristiche, dovrebbe essere tra i primi vaccini disponibili anche in farmacia. "Firmato protocollo con le farmacie" Ho appena firmato il protocollo con Regioni e farmacisti per far partire in sicurezza le vaccinazioni Covid nelle farmacie del nostro Paese. La campagna di vaccinazione è la vera chiave per chiudere questa stagione così difficile. Oggi facciamo un altro importante passo avanti per renderla più veloce e capillare". Lo ha affermato il ministro della Salute, Roberto Speranza, sulla propria pagina Facebook. Su questo fronte si sta muovendo anche il Lazio con una "riunione operativa per organizzare l'apporto della rete delle farmacie nella campagna vaccinale" contro Covid-19 annunciato dall'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato. "Le farmacie aderiranno numerose anche a questa iniziativa, animate da quello spirito di servizio che da sempre le connota e che durante la pandemia è emerso con forza. Daranno così un contributo significativo al raggiungimento dell'obiettivo di ottenere al più presto una copertura vaccinale adeguata", ha assicurato il presidente di Federfarma nazionale Marco Cossolo, commentando insieme a

Venanzio Gizzi, presidente di Assofarm, l'accordo quadro siglato con Governo, Regioni e Province Autonome per la somministrazione dei vaccini anti-Covid in farmacia da parte del farmacista. In allegato, abbiamo inserito "l'Accordo quadro tra il Governo, le Regioni, le Province autonome, Federfarma e Assofarm per la somministrazione da parte dei farmacisti dei vaccini anti Sars-Cov-2". Riaperture ragionevoli. I governatori di centrodestra spingono per quelle che definiscono "riaperture ragionevoli". È quanto trapela da fonti della Lega, con riferimento al vertice Stato-Regioni. In particolare, i governatori della Lega insistono affinché nel prossimo Decreto siano previste delle clausole per ripristinare le zone gialle nei territori ove i numeri lo consentono chiedendo "di rivalutare i criteri per individuare l'andamento del contagio" (criteri che sono influenzati anche dal numero di tamponi effettuati). Dopo un quasi un anno dall'inizio della pandemia, la Lega auspica indicazioni scientifiche sul rischio che comporterebbero alcune riaperture come quelle di teatri o ristoranti per immaginare 'scelte consapevoli della politica'. "I governatori hanno anche chiesto al governo di incrementare il personale sanitario per fare i vaccini, considerate le promesse non mantenute dal precedente governo", è quanto riportato da AdnKronos. Anche la Sicilia vuole SputnikII controverso vaccino Sputnik, rifiutato per il momento dall'Europa ma che il governatore della Campania, De Luca, vorrebbe avere per la sua popolazione, fa gola anche alla Sicilia. "Vorremmo poter utilizzare qualunque tipo di vaccino per immunizzare la nostra comunità, ma la ragione impone il rispetto di un protocollo, di aspettare l'Ema e di accettare le direttive del governo centrale. Ci siamo mossi seguendo le linee del ministero. Se sarà autorizzato lo Sputnik, chiederemo una deroga a Roma per potere trattare noi". Lo ha detto il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, ribadendo che "La Sicilia è fra le regioni più virtuose nella somministrazione ma le dosi stanno finendo, abbiamo scorte solo per qualche giorno". verticeCoronavirus

Covid, in un giorno oltre 500 vulnerabili vaccinati. Come cambiano le date e le prenotazioni

PERUGIA - Oltre 500 pazienti estremamente vulnerabili vaccinati direttamente, tramite i rispettivi centri specializzati dove sono in cura, e da domani, prenotazioni al via per gli altri soggetti...

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 30 Marzo 2021 di Fabio Nucci (Lettura 3 minuti) PERUGIA - Oltre 500 pazienti estremamente vulnerabili vaccinati direttamente, tramite i rispettivi centri specializzati dove sono in cura, e da domani, prenotazioni al via per gli altri soggetti fragili. Prosegue così la profilassi anti-Covid per una parte della popolazione umbra particolarmente esposta ai rischi di infezione. Ma non mancano i disagi con sms di convocazione perinezione arrivato anche a persone impossibilitate a ricevere il vaccino. Sono 516 i soggetti vulnerabili per patologia che sono già stati sottoposti alla vaccinazione anti-Covid attraverso le rispettive strutture specializzate nelle quali tali pazienti sono in cura. All'ospedale di Perugia sono 180 coloro che sono stati sottoposti alla profilassi su un totale di circa 2 mila pazienti che si stima siano in carico. Oltre 300 somministrazioni sono state eseguite tra ospedale di Foligno (120), Orvieto (20), Spoleto (30) e Amelia dove ieri mattina è stato vaccinato ultimo dei 50 pazienti in cura nel servizio di Nefrologia e dialisi. Gli altri erano già stati sottoposti a profilassi nei giorni scorsi col criterio delle dosi residue. Tutti sono stati trattati col farmaco Pfizer, con le somministrazioni che proseguono oggi: altre 30 dosi a Orvieto, 60 a Spoleto, ad esempio. A Terni, nei giorni scorsi vaccinate 90 persone tra soggetti con disabilità, assistenti ed educatori di tre centri diurni. La macchina ha quindi preso il via e, come tutti i meccanismi, va rodato. Decine di pazienti, infatti, hanno ricevuto sms di avviso pur non essendo in condizione di sottoporsi all'inoculazione o perché sotto terapia o perché ricoverati in quel momento. Avvisi che sono partiti sulla base degli elenchi che le singole strutture specialistiche (dalla dialisi all'oncologia) hanno fornito alla Regione che a sua volta le ha indirizzate al braccio operativo Umbria Salute. Non tutti i pazienti che hanno ricevuto il messaggio, però, hanno potuto rispondere alla chiamata e questo ha creato qualche disagio e smarrimento. In alcuni casi, i pazienti erano stati avvisati dai loro referenti dei servizi, su iniziativa personale, non essendo la procedura, per ora, codificata. Intanto, domani prenderanno il via le prenotazioni per gli altri soggetti estremamente vulnerabili, coloro che hanno una condizione patologica grave tra quelle individuate dal Piano nazionale e i disabili certificati legge 104. Lo ha comunicato il commissario regionale per emergenza coronavirus, Massimo Angelo, spiegando che tali soggetti sono stati individuati attraverso gli elenchi forniti dal Sistema sanitario e grazie alla collaborazione dei medici di medicina generale. Le indicazioni sulle modalità di prenotazione per ogni condizione di patologia sono contenute in apposite tabelle disponibili su emergenzacoronavirus.regione.umbria.it/soggetti-elevata-fragilita. I pazienti in cura in centri specialistici continueranno ad essere prenotati in accordo con tali strutture. Questo al fine di armonizzare la data della vaccinazione con la terapia, si osserva dalla Regione. Anche i caregiver, le persone che assistono un malato, e i familiari conviventi degli estremamente vulnerabili (evidenziate con asterisco nelle tabelle pubblicate), hanno diritto alla vaccinazione e potranno prenotarsi a partire da martedì 6 aprile, tramite web o in farmacia. Potranno prenotare la profilassi anche assistenti e conviventi di minori estremamente vulnerabili, assistenti o conviventi degli over 80 estremamente vulnerabili già vaccinati. In questo caso potranno accedere alla profilassi tramite il portale della Regione allegando un'autocertificazione. Infine, dal 6 aprile, prenotazione tramite web o in farmacia al via anche per i soggetti delle categorie attualmente vaccinabili che hanno contratto il virus dopo il 1 settembre 2020. Il sistema di prenotazione provvederà ad assegnare una dose unica o entrambe sulla base dei criteri previsti dalle linee guida nazionali. RIP

RODUZIONE RISERVATA

Vaccino a Roma, caos nelle case di riposo: Niente dosi agli over 80

Pazienti tutti over 80 e operatori della case di riposo non ancora vaccinati. Scoppia il caso ai Castelli Romani dove in una struttura, Villa Bruna di Velletri, in pieno marzo si sono contagiate 19...

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 30 Marzo 2021 di Alessia Marani (Lettura 3 minuti) APPROFONDIMENTI Bollettino Covid Lazio del 29 marzo: 1.403 nuovi casi (-433), sono 800 a Roma, 45... Fiumicino aeroporto, vaccini no stop fino a mezzanotte, ecco la campagna di... "Vaccino Johnson & Johnson in Italia dal 16 aprile" Giancarlo Abete: Europei con pubblico? Speriamo. Ma Pregliasco frena:... Vaccino, ecco il certificato digitale del Lazio che attesta l'immunizzazione:... Covid, i cani individuano dal sudore i positivi al virus: al via i test al Campus... Pazienti tutti over 80 e operatori della case di riposo non ancora vaccinati. Scoppia il caso ai Castelli Romani dove in una struttura, Villa Bruna di Velletri, in pieno marzo si sono contagiate 19 persone, di cui due finite ricoverate all'ospedale dei Castelli di Ariccia con la polmonite interstiziale da Covid. Un focolaio esploso in pieno marzo e che, a detta dei familiari dei degenti che hanno già presentato un esposto ai carabinieri, dunque, con la campagna vaccinale avviata, poteva essere evitato. Non solo. Anche a Villa Vittoria, altra casa di riposo che ospita una decina di anziani, qualcuno ultranovantenne, sempre a Velletri, da dicembre si attendono invano i vaccini, nonostante la campagna di immunizzazione per gli over 80 sia partita da tempo e in buona progressione nel Lazio anche rispetto al resto dell'Italia. Covid, vaccini Pfizer e Moderna proteggono al 90% anche dal contagio: la ricerca Usa nel mondo reale LA DENUNCIAMentre le Rsa, residenze sanitarie assistenziali sono entrate a pieno regime nel circuito delle Asl per la loro caratteristica di dovere prestare assistenza sanitaria ai pazienti non autosufficienti, le case di riposo che operano in virtù di autorizzazioni comunali, invece, rischiano gravi ritardi e disagi. Solamente nella zona dei Castelli le case di riposo sono circa duecento. Che possono valere la differenza tra la vita e la morte. Mia mamma è ospite di Villa Vittoria - spiega avvocato Roberta Feliziani che ieri ha incontrato i referenti della protezione civile locale e stamattina andrà a depositare un altro esposto nella caserma di Velletri - ha più di ottanta anni e ancora non è stata vaccinata. Chi vive nell'ambito di una comunità è a maggiore rischio di contagio e dovrebbe avere una priorità nella immunizzazione, invece, questi anziani particolarmente fragili stanno ancora aspettando con incubo che il virus entri nei loro luoghi e faccia nuove stragi. avvocato Feliziani ha parlato a lungo con la proprietà della struttura. So che hanno fatto di tutto secondo i protocolli, che hanno scritto più volte alle autorità competenti, inviando continui solleciti ma ancora i vaccini non arrivano. Stessa problematica riguarda anche altre due strutture, Villa Barbara e Villa Sofia, dice. Delle fiale nemmeno ombra, in compenso nelle strutture si continuano a fare i tamponi ogni due settimane per verificare la presenza di positivi, una procedura di prevenzione obbligo e che va fatta anche dopo le vaccinazioni. Ma i tamponi non bloccano il virus. Finora - spiega ancora avvocato Feliziani - anche tra gli operatori gli unici a essere stati vaccinati sono coloro che risultano avere un rapporto di lavoro anche con la Asl e dunque, solo per un caso, sono stati inseriti fin dall'inizio nella campagna vaccinale. Nella corrispondenza sono stati interpellati la Asl 6, ma anche Avatar il servizio che dovrebbe assicurare le vaccinazioni al personale sanitario e assessorato regionale alla Sanità. A Villa Bruna sono risultati positivi sia operatori che ospiti. I FISIOTERAPISTI È un altro caso di mancate vaccinazioni che rischia di minare la lotta al Covid-19 nel Lazio: quella dei circa 3 mila fisioterapisti che si sono iscritti nelle liste regionali e che forniscono assistenza a circa 50 mila pazienti fragili, molti dei quali proprio nelle case di riposo. Anche loro hanno dato adesione alla vaccinazione anti Sars-Cov-2, ma a oggi, purtroppo - sottolineano il presidente dell'Ordine Tsrp di Roma e provincia, Claudio Dal Pont, e la presidente della Commissione Albo dei Fisioterapisti di Roma e provincia, Maria Rita Molinari - abbiamo numerosissime segnalazioni, e continuiamo a ricevere giornalmente e-mail dei fisioterapisti iscritti, liberi professionisti e dipendenti che reclamano di non essere stati nemmeno contattati per un appuntamento. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid in Sicilia, dati e tamponi alterati per mantenere l'Rt basso: arresti nella sanità

[Redazione]

Articolo riservato agli abbonati 30 Marzo 2021 (Lettura 2 minuti) APPROFONDIMENTI Truffa delle mascherine, D'Amato: Scadenti e il virus corre, è... Falsi passaporti vaccinali in vendita a 200 dollari sul darkweb. I consigli anti... Mascherine, camici e guanti: la nuova truffa alla Protezione Civile del Lazio Vaccini Pfizer, Moderna e Astrazeneca in vendita nel darkweb. Ricercatori Kaspersky:... Covid, Nas oscurano 4 siti web: Vendita diretta di vaccini e farmaci truffa Farmacia vende mascherine a 30 euro, scatta il blitz della polizia Scandalo in Sicilia. Avrebbero alterato i dati sulla pandemia (modificando il numero dei positivi e dei tamponi) diretto all'Istituto Superiore di Sanità, condizionando i provvedimenti adottati per il contenimento della diffusione del virus. Con questa accusa i carabinieri del Nas di Palermo e del Comando Provinciale di Trapani stanno eseguendo un'ordinanza di misura cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di alcuni appartenenti al Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico (Dasoe) dell'Assessorato della Salute della Regione Siciliana. Le accuse sono: falso materiale ed ideologico. Truffa delle mascherine, D'Amato: Scadenti e il virus corre, è stato un errore ordinarle dall'estero Ai domiciliari sono finiti la dirigente generale del Dasoe Maria Letizia Di Liberti, il funzionario della Regione Salvatore Cusimano e il dipendente di una società che si occupa della gestione informatica dei dati dell'assessorato Emilio Madonia. L'inchiesta nasce dalla scoperta che in un laboratorio di Alcamo (Tp), da qui la competenza della Procura di Trapani, erano stati forniti dati falsati su decine di tamponi. I pm hanno avviato accertamenti che sono arrivati all'assessorato regionale. Diverse intercettazioni confermerebbero l'alterazione dei dati inviati all'iss. Mascherine, camici e guanti: la nuova truffa alla Protezione Civile del Lazio Negli ultimi cinque mesi infatti, i dati dei contagi sarebbero cresciuti più volte in modo preoccupante, ma nessuno ha mai saputo. Quei dati allarmanti sarebbero stati nascosti dai vertici dell'assessorato alla Salute. Alterando i numeri dei positivi e dei tamponi, per mantenere l'indice sotto i livelli di guardia. Vaccini Pfizer, Moderna e Astrazeneca in vendita nel darkweb. Ricercatori Kaspersky: Attenzione sono truffe Ultimo aggiornamento: 08:12 RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Campus Bio-Medico cani addestrati a `fiutare` i positivi al Covid

[Redazione]

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DiRE e indirizzo www.dire.it

Covid, in Giappone si potrà scegliere quale vaccino avere

[Redazione]

Le notizie del sito Dire sono utilizzabili e riproducibili, a condizione di citare espressamente la fonte Agenzia DiRE e indirizzo www.dire.it

Sicilia, "dati Covid falsi comunicati all'Iss per evitare restrizioni": tre arresti. Indagato anche l'assessore regionale Ruggero Razza

[Redazione]

Dati alterati, modificando il numero dei positivi e dei tamponi, inviati all'Istituto Superiore di Sanità condizionando così i provvedimenti che da Roma sarebbero stati presi in Sicilia per contenere la diffusione di Sars-Cov-2. In almeno 40 occasioni dal novembre 2020 allo scorso 19 marzo. È questa accusa rivolta dalla procura di Trapani ad alcuni dipendenti del Dipartimento Regionale per le Attività Sanitarie e Osservatorio Epidemiologico (Dasoe) dell'Assessorato della Salute della Regione Siciliana, indagati per falso materiale e ideologico. In tre sono finiti agli arresti domiciliari: si tratta della dirigente generale del Dasoe Maria Letizia Di Liberti, del funzionario della Regione Salvatore Cusimano e del dipendente di una società che si occupa della gestione informatica dei dati dell'assessorato Emilio Madonia. È indagato anche l'assessore regionale alla Sanità Ruggero Razza, al quale i carabinieri hanno anche sequestrato dei telefoni. Secondo i militari del Nas che conducono l'inchiesta, sebbene non emerga ancora compendio investigativo grave, è emerso il parziale coinvolgimento di Razza nelle attività delittuose del Dasoe. L'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Maurizio Agnello nasce dalla scoperta che in un laboratorio di Alcamo, in provincia di Trapani, erano stati forniti dati falsati su circa 200 tamponi, comunicando un esito negativo alla Regione quando invece erano tutti positivi. Da questa scoperta i pm hanno avviato accertamenti che sono arrivati all'assessorato regionale. A supporto della tesi dell'accusa ci sarebbero diverse intercettazioni che confermerebbero l'alterazione dei dati inviati all'Iss. Dal mese di novembre sarebbero circa 40 gli episodi di falso documentati dagli investigatori, ultimo dei quali risalirebbe allo scorso 19 marzo. Sono state effettuate perquisizioni domiciliari nei confronti di altri 7 indagati alla ricerca di materiale informatico e documenti utili alle indagini. Infine sono state acquisite email e dati presso i server dell'assessorato Regionale alla Salute e Dipartimento. Il Fatto di Domani - Ogni sera il punto della giornata con le notizie più importanti pubblicate sul Fatto. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro per noi ha un grande costo economico. La pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÀ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora per noi siamo ad aver bisogno di te. Perché il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicità, in un periodo in cui l'economia è ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso. `article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none; }` Coronavirus Sicilia Tamponi Covid 19 Articolo Precedente Vaccino Astrazeneca, la procura di Biella ordina il dissequestro di 393.600 dosi

Le Regioni al governo: "Ragionare sulle riaperture in base ai vaccini"

[Redazione]

Vertice sui vaccini tra il governo e le Regioni quale partecipa anche il premier Mario Draghi. All'incontro in videoconferenza sono presenti il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, il ministro della Salute Roberto Speranza, il Commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo, il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e i presidenti di regione. Clima cordiale al vertice. A quanto si apprende da ambienti delle Regioni, è stata confermata la volontà di un impegno comune per il buon esito della campagna vaccinale, superando ogni incomprensione, con la massima collaborazione. "Bisogna guardare al futuro per dare un segnale al Paese. Si cominci a fare un ragionamento sulle riaperture in base alla certezza sull'arrivo dei vaccini", hanno chiesto le Regioni. Al termine della riunione i presidenti leghisti hanno chiesto "riaperture ragionevoli" e insistono perché nel prossimo decreto siano previste clausole per ripristinare le zone gialle dove i numeri dei contagi Covid lo consentano. I governatori del Carroccio sostengono inoltre la necessità di una nuova valutazione dei criteri per individuare l'andamento del contagio e auspicano "indicazioni scientifiche sul rischio che comporterebbero alcune riaperture come quelle di teatri o ristoranti". Altra richiesta al governo è "di incrementare il personale sanitario per fare i vaccini, considerate le promesse non mantenute dal precedente governo". Draghi ha introdotto i lavori, poi ha ascoltato il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, e il vice Giovanni Toti e infine, dopo una breve replica, è andato via. Dovrebbe svolgersi mercoledì il consiglio dei ministri sul nuovo decreto legge Covid, ma la riunione non è ancora stata formalmente convocata. Draghi punta ad effettuare 500 mila vaccini al giorno e il primo passo della nuova strategia, per rilanciare la campagna vaccinale e non commettere errori, è chiudere la contesa e innescare una concorrenza virtuosa tra le Regioni. Queste ultime dal governo vogliono più dosi e un calendario preciso delle forniture in arrivo e oggi dunque è l'occasione per fare un aggiornamento del piano vaccinale, per affrontare le criticità rappresentate dai territori e valutare, per chi ne farà richiesta, l'invio di rinforzi da parte della Difesa e della Protezione civile. Non solo. Oggi si parlerà anche delle misure del decreto che dal 7 al 30 aprile terrà l'Italia nella morsa delle restrizioni. Se da una parte la Lega punta a una verifica di metà aprile per allentare la stretta, molti presidenti di Regione invocano prudenza. "Non si può allentare adesso a costo di dover richiudere a maggio", avverte il presidente dell'Emilia-Romagna Bonaccini. Quanto ai vaccini, da qui al 3 aprile arriveranno oltre un milione di dosi Pfizer, mezzo milione di Moderna e 1,3 milioni di AstraZeneca e bisogna decidere nel dettaglio come ripartirle e somministrarle. Uno degli argomenti all'ordine del giorno è il criterio di suddivisione in base alla popolazione residente, ma senza calcolare gli under 16. Altra questione sollevata da diversi presidenti è la necessità di organizzare punti vaccinali minori in quelle regioni come Sicilia, Liguria o Calabria le cui caratteristiche geografiche rendono difficile a molti cittadini raggiungere gli hub più grandi. "Bisogna attenersi alle decisioni che sono state prese dal Governo con le Regioni. Le decisioni devono valere per tutti.", ha detto Bonaccini. Nel corso della settimana ci sarà un altro vertice, questa volta con il ministro dell'Economia Daniele Franco, perché le Regioni si sentono tagliate fuori dal dossier Recovery plan e hanno fretta di sapere se il governo intenda coinvolgerle in quella che, assieme ai vaccini, è la sfida cruciale per il futuro dell'Italia.

Vaccini, Figliuolo: 3 milioni di dosi per fine mese. Speranza: ok alle somministrazioni in farmacia

Il commissario straordinario per l'emergenza Covid: arriveremo a totale da inizio campagna di 14 milioni e 170 mila dosi, rispetto allo stimato iniziale...

[Redazione]

"Confermo i circa tre milioni di dosi per fine mese, che ci porteranno a un totale da inizio campagna di 14 milioni e 170 mila dosi, rispetto allo stimato iniziale di 15,6 milioni, ma che è di più rispetto ai cali che inizialmente avevano paventato le aziende. E di questo ritengo si debba dare atto all'intervento del nostro primo ministro". E' quanto ha detto il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, a margine dell'inaugurazione del maxi hub vaccinale della Fiera di Genova. Il generale ha poi evidenziato che "il piano vaccinale non cambia ogni due settimane. Le Regioni oggi hanno una programmazione bimensile delle aziende più grandi. Di Pfizer sanno già sanno cosa arriva fino a fine aprile, così come di AstraZeneca. Di Pfizer sanno addirittura le date". "E' chiaro - ha sottolineato Figliuolo - che le aziende produttrici, che si stanno abbastanza allineando, non lavorando con scorte ma mettendo sul mercato tutto ciò che producono, hanno difficoltà oggettive a dare un calendario che abbia un orizzonte superiore alle due settimane. Anche perché, una volta infialati i vaccini hanno più di 180 controlli e se uno non va a buon fine, tutto il lotto viene fermato. Nelle ultime settimane però - ha concluso il commissario straordinario per l'emergenza Covid - non abbiamo avuto alcun ritardo di questo tipo". "Dobbiamo dare la priorità ai più fragili e ai più anziani. Li dobbiamo mettere in sicurezza, in modo tale da aprire e ripartire", ha detto infine il commissario straordinario, ribadendo dunque la linea dettata dal presidente del consiglio, Mario Draghi. "Non fermiamoci ai numeri ma utilizziamoli per fare un salto in avanti". Lo ha detto Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile oggi a Genova per l'apertura del maxi-hub vaccinale della Fiera. "Noi - ha sottolineato - siamo in guerra. Servono norme da guerra. E mi pare che qui lo si stia facendo, a cominciare dall'impiego delle farmacie che vedrà in Liguria uno dei punti di prima attivazione, così come la norma che sblocca l'operatività degli infermieri e tante altre cose fatte e recepite per favorire sia la parte tecnica che politica". "Fateci vedere cosa sapete fare - ha concluso - così che noi possiamo trasferirlo a livello nazionale come best practice da mettere in atto tutti insieme". "Il piano vaccinale - ha detto il commissario Francesco Figliuolo - non deve cambiare ogni due settimane: le Regioni hanno la programmazione bimensile delle aziende più grandi. Di Pfizer e AstraZeneca sanno già cosa arriva fino a fine aprile. Di Pfizer sanno addirittura le date". Il generale ha confermato l'arrivo di circa tre milioni di dosi per fine mese, che "ci porteranno a un totale da inizio campagna di 14 milioni e 170.000 dosi, rispetto allo stimato iniziale di 15,6 milioni, ma che è di più rispetto ai cali che inizialmente avevano paventato le aziende. E di questo ritengo si debba dare atto all'intervento del nostro primo ministro". "E' chiaro - ha aggiunto il commissario - che le aziende produttrici, che si stanno allineando, non lavorando con scorte ma mettono sul mercato tutto ciò che producono. Hanno difficoltà oggettive a dare un calendario che abbia un orizzonte superiore alle due settimane. Anche perché - ha concluso - una volta infialati i vaccini hanno più di 180 controlli e se uno non va a buon fine, tutto il lotto viene fermato. Nelle ultime settimane, non abbiamo avuto alcun ritardo di questo tipo". E il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha annunciato di avere "firmato il protocollo con regioni e farmacisti per far partire in sicurezza le vaccinazioni Covid nelle farmacie del nostro paese. La campagna di vaccinazione è la vera chiave per chiudere questa stagione così difficile. Oggi facciamo un altro importante passo avanti per renderla più veloce e capillare".

Draghi alle regioni: "Guardare al futuro con ottimismo"

[Redazione]

C'è il comune impegno ad assicurare non solo la sicurezza e la salute ma anche la ripresa dell'attività economica. E soltanto attraverso un sincero rapporto di collaborazione tra Stato Regioni si riuscirà a vincere questa battaglia. Mario Draghi, presidente del consiglio, ha illustrato così alle regioni, nel corso del vertice sui vaccini che si è svolto a palazzo Chigi, le intenzioni dell'esecutivo nella lotta contro la diffusione del contagio e per il rilancio dell'economia. Il presidente del Consiglio ha rinnovato "l'invito a iniziare a guardare al futuro con ottimismo" e ha sottolineato come "la campagna vaccinale migliori continuamente e rapidamente". Gli obiettivi prefissati per aprile e maggio, pari a mezzo milione di vaccinati al giorno, non sembrano secondo il premier lontani. "Per quanto riguarda le forniture dei vaccini per i prossimi mesi la Commissione ha assicurato che le dosi dovrebbero essere più che sufficienti per raggiungere l'immunità per il mese di luglio in tutta l'Europa", ha detto ancora il premier. Che a proposito del rilancio dell'economia è stato chiaro: "Occorre ridare speranza al paese, pensando a programmare e alle riaperture. Bisogna cominciare ad aver di nuovo il gusto del futuro. Occorre uscire da questa situazione di inattività. Sono certo che, tutti insieme, raggiungeremo qualunque obiettivo. Questa è la mia certezza, non è una speranza né un pronostico", ha aggiunto. Draghi, rivolto alla Regioni, ha affermato che "lo Stato farà di tutto per rispondere alle esigenze delle Regioni, anche con riferimento al tema delle carenze di personale. Questo è l'atteggiamento del governo: aiutarvi a raggiungere gli obiettivi che sono di tutti noi". Al vertice sui vaccini, in videoconferenza, hanno partecipato anche il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini, il ministro della Salute Roberto Speranza, il Commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo, il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio e i presidenti di regione. E' stata confermata la volontà di un impegno comune per il buon esito della campagna vaccinale, superando ogni incomprensione, con la massima collaborazione. "Bisogna guardare al futuro per dare un segnale al Paese. Si cominci a fare un ragionamento sulle riaperture in base alla certezza sull'arrivo dei vaccini", hanno chiesto le Regioni. Al termine della riunione i presidenti leghisti hanno chiesto "riaperture ragionevoli" e insistono perché nel prossimo decreto siano previste clausole per ripristinare le zone gialle dove i numeri dei contagi Covid lo consentano. I governatori del Carroccio sostengono inoltre la necessità di una nuova valutazione dei criteri per individuare l'andamento del contagio e auspicano "indicazioni scientifiche sul rischio che comporterebbero alcune riaperture come quelle di teatri o ristoranti". Altra richiesta al governo è "di incrementare il personale sanitario per fare i vaccini, considerate le promesse non mantenute dal precedente governo". Le regioni chiedono al governo più dosi e un calendario preciso delle forniture in arrivo. Oggi si è parlato parlerà anche delle misure del decreto che dal 7 al 30 aprile terrà l'Italia nella morsa delle restrizioni. Se da una parte la Lega punta a una verifica di metà aprile per allentare la stretta, molti presidenti di Regione invocano prudenza. "Non si può allentare adesso a costo di dover richiudere a maggio", avverte il presidente dell'Emilia-Romagna e della Conferenza delle Regioni Stefano Bonaccini. Quanto ai vaccini, da qui al 3 aprile arriveranno oltre un milione di dosi Pfizer, mezzo milione di Moderna e 1,3 milioni di AstraZeneca e bisogna decidere nel dettaglio come ripartirle e somministrarle. Uno degli argomenti all'ordine del giorno è il criterio di suddivisione in base alla popolazione residente, ma senza calcolare gli under 16. Altra questione sollevata da diversi presidenti è la necessità di organizzare punti vaccinali minori in quelle regioni come Sicilia, Liguria o Calabria le cui caratteristiche geografiche rendono difficile a molti cittadini raggiungere gli hub più grandi. "Bisogna attenersi alle decisioni che sono state prese dal Governo con le Regioni. Le decisioni devono valere per tutti.", ha detto Bonaccini. Nel corso della settimana ci sarà un altro vertice, questa volta con il ministro dell'Economia Daniele Franco, perché le Regioni si sentono tagliate fuori dal dossier Recovery plan e hanno fretta di sapere se il governo intenda coinvolgerle in quella che, assieme ai vaccini, è la sfida cruciale per il futuro dell'Italia.

Speranza: ok ai vaccini in farmacia. Si comincia domani in Liguria

[Redazione]

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha annunciato di avere "firmato il protocollo con regioni e farmacisti per far partire in sicurezza le vaccinazioni Covid nelle farmacie del nostro paese. La campagna di vaccinazione è la vera chiave per chiudere questa stagione così difficile. Oggi facciamo un altro importante passo avanti per renderla più veloce e capillare". I farmacisti dovranno fare un breve corso di formazione e in ogni caso non potranno somministrare vaccini ai soggetti "con estrema vulnerabilità o con anamnesi positiva per pregressa reazione allergica grave o anafilattica". L'onere della distribuzione delle dosi spetterà alle aziende sanitarie locali competenti. Le attività di prenotazione verranno eseguite dalle farmacie secondo i programmi di individuazione della popolazione target previamente definiti dalle autorità e seguendo i criteri di priorità. Il protocollo riconosce alla farmacie una remunerazione minima di 6 euro per ciascuna dose somministrata e saranno apposti accordi con le regioni a stabilire erogazione di eventuali ulteriori rimborsi o di incentivi per il raggiungimento dei target vaccinali. L'accordo prevede inoltre che i farmacisti che fanno le vaccinazioni non saranno tenuti alla quarantena o alla chiusura dell'esercizio in caso di contatto con persone positive al Coronavirus. La prima Regione a partire con la nuova intesa è stata la Liguria, dove da domani sarà possibile immunizzarsi nelle farmacie: al momento quelle coinvolte sono 52. Le prenotazioni, a partire da oggi, possono essere fatte direttamente in farmacia o sul portale informatico regionale. Non è possibile prenotare telefonando direttamente alla farmacia. La precedenza verrà data alla fascia d'età tra i 75 e i 79 anni, poi a quella tra i 70 e i 74 anni. A iniettare agli over 70 una dose di AstraZeneca saranno medici o altri operatori sanitari abilitati. Anche i farmacisti del Lazio sono pronti. Il presidente di Federfarma Roma, Andrea Cicconetti, ha parlato di circa 1.000 farmacie su 1.800 che hanno già dato la loro disponibilità. Ora occorre definire con precisione le modalità di distribuzione e prenotazione delle dosi, anche per poter gestire al meglio l'arrivo delle prime fiale del preparato di Johnson & Johnson, previsto per metà aprile. E questa mattina il commissario straordinario per l'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo, nel corso dell'inaugurazione del maxi hub vaccinale della Fiera di Genova, ha confermato "i circa tre milioni di dosi per fine mese, che ci porteranno a un totale da inizio campagna di 14 milioni e 170 mila dosi, rispetto allo stimato iniziale di 15,6 milioni, ma che è di più rispetto ai cali che inizialmente avevano paventato le aziende. E di questo ritengo si debba dare atto all'intervento del nostro primo ministro". Il generale ha poi evidenziato che "il piano vaccinale non cambia ogni due settimane. Le Regioni oggi hanno una programmazione bimensile delle aziende più grandi. Di Pfizer sanno già cosa arriva fino a fine aprile, così come di Astrazeneca. Di Pfizer sanno addirittura le date". "E' chiaro - ha sottolineato Figliuolo - che le aziende produttrici, che si stanno abbastanza allineando, non lavorando con scorte ma mettendo sul mercato tutto ciò che producono, hanno difficoltà oggettive a dare un calendario che abbia un orizzonte superiore alle due settimane. Anche perché, una volta infialati i vaccini hanno più di 180 controlli e se uno non va a buon fine, tutto il lotto viene fermato. Nelle ultime settimane però non abbiamo avuto alcun ritardo di questo tipo". "Dobbiamo dare la priorità ai più fragili e ai più anziani. Li dobbiamo mettere in sicurezza, in modo tale da aprire e ripartire". "Non fermiamoci ai numeri ma utilizziamoli per fare un salto in avanti", ha detto Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile oggi a Genova. "Noi siamo in guerra. Servono norme da guerra. E mi pare che qui lo si stia facendo, a cominciare dall'impiego delle farmacie che vedrà in Liguria uno dei punti di prima attivazione, così come la norma che sblocca l'operatività degli infermieri e tante altre cose fatte e recepite per favorire sia la parte tecnica che politica". "Fateci vedere cosa sapete fare - ha concluso - così che noi possiamo trasferirlo a livello nazionale come best practice da mettere in atto tutti insieme". "Il piano vaccinale non deve cambiare ogni due settimane", ha detto Figliuolo. "Le Regioni hanno la programmazione bimensile delle aziende più grandi. Di Pfizer e AstraZeneca sanno già cosa arriva fino a fine aprile. Di Pfizer sanno addirittura le date".

Covid: ancora polemiche per feste nel centro di Madrid - Cronaca

[Redazione]

(ANSAMed) - MADRID, 30 MAR - Ancora polemiche a Madrid per assembramenti e feste clandestine denunciate nel corso del weekend in centro città: mentre la polizia municipale segnalava che ne ha scoperte 353, in alcune delle quali c'era "un numero di persone superiore a quello consentito, nascoste in luoghi inverosimili e senza mascherine né altre precauzioni", secondo il comunicato dei vigili, la questione ha infiammato il dibattito politico locale, in vista delle elezioni regionali del 4 maggio. Lo riportano i media spagnoli. Secondo Angel Gabilondo, candidato socialista e attualmente all'opposizione, la situazione è "un vero caos" ed è provocata dal "turismo da ubriaconi". La stampa locale ha mostrato spesso, nelle ultime settimane, immagini di giovani stranieri attratti da restrizioni sanitarie meno rigide che in patria e dai bar e ristoranti aperti fino alle 23 e che, alle volte, non rispettano il coprifuoco in vigore per il covid. Isabel Díaz Ayuso, presidente regionale e leader del Partito Popolare, sostiene invece che l'importante è che il governo centrale (guidato dai socialisti) effettui i controlli necessari in aeroporti e frontiere. "Il problema non è se viene un francese a bere a Madrid, ma se viene contagiato o no", ha detto. Arancha González, ministra degli Esteri, ha affermato che l'esecutivo segue "scrupolosamente" le raccomandazioni europee che riguardano i protocolli sanitari di frontiera. (ANSAMed).

Vaccinazioni e chiusure, Draghi vede le Regioni

Vaccinazioni e chiusure, Draghi vede le Regioni

[Redazione]

Il presidente del Consiglio Mario Draghi - Lapresse COMMENTA E CONDIVIDI Fare il punto sul piano vaccinale per arrivare il prima possibile alla soglia delle 500mila dosi al giorno e discutere del decreto che entrerà in vigore dal 7 aprile e che segnerà le nuove linee di indirizzo su chiusure e sostegni economici. Questi i temi principali della Cabina di regia che si riunirà questo pomeriggio a palazzo Chigi: il presidente del Consiglio Mario Draghi vedrà i presidenti delle Regioni e al vertice parteciperanno, oltre ai ministri interessati, anche il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio e il commissario per l'emergenza Covid Francesco Figliuolo. Sul fronte chiusure, il governo ha già fatto capire che potrebbero esserci degli allentamenti a metà aprile se la curva dei contagi dovesse scendere, ma tutto dipenderà dai dati, ovvero dall'indice di contagio e dal tasso di saturazione degli ospedali, dei reparti Covid e delle terapie intensive. Se non ci saranno miglioramenti, si andrà avanti fino a maggio senza zone gialle. "Impensabile riaprire con 300 morti al giorno e le terapie intensive alla soglia della saturazione", dice il vicesegretario del Pd Giuseppe Provenzano. Obiettivo primario dell'esecutivo resta comunque far procedere velocemente la campagna vaccinale: niente corsie preferenziali per nessuno, ha detto Draghi, ma priorità alle persone anziane e a quelle più fragili. E la Cabina di regia tra governo e Regioni dovrebbe servire anche a tracciare una linea comune di condotta in attesa che arrivi un quantità sufficiente di dosi che possa portare alla soglia delle 500mila vaccinazioni al giorno. Nei prossimi giorni dovrebbero arrivare una quantità massiccia di dosi sia di Pfizer, che di Moderna e di AstraZeneca; la Cabina di regia di oggi servirà anche per discutere una linea condivisa su come suddividerle e somministrarle. Quanto ai ristoranti, secondo alcune fonti di stampa l'esecutivo punta a mettere sul tavolo dei sostegni "selettivi" per accompagnare le attività economiche che continueranno a restare chiuse fino a maggio. Una formula del resto già annunciata dallo stesso Draghi nel suo discorso di insediamento in Parlamento, quando il premier sottolineò la necessità di procedere con sovvenzioni mirate e non più a pioggia. Il decreto in arrivo mercoledì infine dovrebbe comprendere anche una parte, allo studio della ministra della Giustizia Marta Cartabia, sull'obbligo vaccinale per il personale sanitario: per chi non rispetta l'obbligo di vaccinarsi, secondo quanto emerge da fonti di stampa, sarebbero previste sanzioni crescenti, dallo spostamento ad altro incarico fino alla sospensione dello stipendio. Ma non ci sarebbe, stando alla bozza circolata ieri, la possibilità di licenziare.

Le Regioni insistono con Draghi: Sì a riaperture ragionevoli

[G.p.]

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO RESTA PRUDENTE IN ATTESA DEI VACCINI Le Regioni insistono con Draghi Sì a riaperture ragionevoli Quello che proprio non va giù a molti presidenti di Regione, come hanno ribadito ieri nel corso del vertice con il presidente del Consiglio, Mario Draghi, è l'abolizione delle zone gialle per tutto il mese di aprile, di cui si parlerà nel consiglio dei Ministri previsto per domani, al massimo giovedì. Durante l'incontro, al quale hanno partecipato anche il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e il generale Figliuolo, le Regioni hanno spiegato che bisogna guardare al futuro per dare un segnale al Paese e per farlo hanno chiesto che si cominci a fare un ragionamento sulle riaperture in base alla certezza sull'arrivo dei vaccini. Cioè tre milioni di dosi in questa settimana comprensive di Pfizer, Moderna e Astrazeneca, mentre dal 16 aprile arriveranno le dosi di Johnson&Johnson. Per quanto riguarda le forniture dei vaccini per i prossimi mesi la Commissione europea ha assicurato che le dosi dovrebbero essere più che sufficienti per raggiungere l'immunità per il mese di luglio in tutta Europa, ha detto in risposta il presidente del Consiglio, che ha parlato anche di ridare speranza al Paese, Ma i presidenti leghisti hanno chiesto riaperture ragionevoli, insistendo proprio sul fatto che nel prossimo decreto siano previste clausole per ripristinare le zone gialle dove i numeri dei contagi Covid lo consentano. Si è ragionato anche della riapertura di teatri e ristoranti e di incrementare il personale sanitario per fare i vaccini, considerate le promesse non mantenute dal precedente governo, L'interna, quello del personale sanitario carente, che potrebbe tornare al centro del dibattito quando si dovranno somministrare ben più delle circa 250mila dosi al giorno della scorsa settimana. Su questo, Draghi ha spiegato che lo Stato farà di tutto per rispondere alle esigenze delle Regioni, eventualmente anche spostando personale da una regione all'altra. Occorre uscire da questa situazione di inattività, ha chiosato il presidente del Consiglio, spiegando di essere certo di raggiungere qualunque obiettivo. G.P. POLITIC SeMedià^arTMXdiian11"" -tit_org-

Cani `annusa Covid` dal sudore, test a Roma

Addestrare i cani a riconoscere un positivo a Covid-19 usando esclusivamente l'olfatto. Tutti i dettagli della ricerca in corso a Roma

[Redazione]

Fiutano sostanze stupefacenti, esplosivi e tracce di persone scomparse, con risultati degni di essere raccontati in film e serie tv. Ma allora perché non addestrare i cani a riconoscere un soggetto positivo a Covid-19, usando esclusivamente il loro olfatto? È la domanda a cui vuole rispondere il primo studio sviluppato all'interno di una struttura ospedaliera universitaria, a Roma, con addestramento di cani destinati allo screening rapido degli individui potenzialmente affetti da Covid-19, sintomatici e asintomatici. L'impiego di questi animali, oltretutto, comporterebbe un notevole risparmio di tempo (e costi): basti pensare che un animale addestrato può impiegare circa 10 secondi per riconoscere un caso di positività, contro i 20-30 minuti del test rapido. Il singolare progetto di ricerca è stato avviato a Roma presso il Drive-in Campus test del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, e verrà realizzato per la prima volta al mondo su un campione statistico rilevante di oltre 1000 pazienti del Campus Bio-Medico di Roma. L'efficienza dell'olfatto del cane annusa Covid verrà messa alla prova con i test molecolari per la diagnosi della positività. Le procedure permetteranno la tracciabilità del lavoro e saranno svolte in piena sicurezza per l'operatore, per il cane e dal punto di vista scientifico, assicurano gli organizzatori. Grazie alla collaborazione con Ngs Srl, impegnata nell'impiego di cani addestrati per la sicurezza anti esplosivo in emergenze e grandi eventi, da aprile a giugno le unità cinofile saranno appositamente addestrate, da professionisti attivi negli ambiti della safety & security, nel riconoscere la presenza di Covid-19 nel sudore dei pazienti che ogni giorno si recano al Drive-in Campus test del Campus Bio-Medico per effettuare il tampone. Dopo una prima fase di sperimentazione della durata di 6-8 settimane, nella quale i cani saranno preparati al riconoscimento di Covid-19 attraverso specifiche tecniche mutuare dall'addestramento per gli esplosivi, il progetto vedrà altre quattro-sei settimane di sperimentazione su volontari grazie alla collaborazione dei pazienti che effettuano i tamponi al Drive-in Campus test. Ma come funziona il test? All'interno di un container di circa 40 metri quadrati dedicato al progetto, il cane (in pieno comfort e sicurezza), annuserà i campioni contenenti il sudore dei pazienti. L'animale non entrerà mai in contatto diretto con la sostanza biologica. Il paziente effettuerà un autoprelievo del sudore con una garza che verrà poi inserita in un contenitore anonimo dotato di numero identificativo corrispondente al paziente stesso. Gli operatori cinofili sottoporranno il campione al cane che, grazie all'addestramento ricevuto e al suo straordinario fiuto, darà in pochi secondi il suo responso sulla presenza (o meno) di Covid-19. L'operatore annoterà il risultato del test come positivo o negativo su un apposito registro. Parallelamente il Laboratorio analisi del Policlinico eseguirà il test molecolare del tampone nasofaringeo dello stesso paziente e registrerà i risultati su un database in cui i pazienti verranno resi anonimi. Lo stesso campione verrà analizzato da un sensore elettronico realizzato dalla Facoltà di Ingegneria dell'Università Campus Bio-Medico, sviluppato dall'Unità di Elettronica per sistemi sensoriali (e già sperimentato in altri progetti scientifici). Il nostro studio spiega la coordinatrice del progetto Silvia Angeletti, direttore dell'Unità Laboratorio analisi del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico rappresenta il primo esempio di una collaborazione tra ricerca in laboratorio e sperimentazione sul campo. Grazie alle possibilità offerte contemporaneamente dall'attività del Drive-in Campus test e del Laboratorio Analisi possiamo lavorare in presa diretta con i cani e verificare scientificamente le nostre ipotesi. Stiamo addestrando i nostri cani a riconoscere la presenza di Covid-19 nei campioni raccolti presso il Covid Center raccont

a Massimiliano Macera, amministratore delegato di Ngs. All'interno del container verranno sottoposte al cane alcune scatole appositamente studiate per il progetto del Campus Bio-Medico, all'interno delle quali ci saranno i campioni da processare. Tutto verrà dopo una prima fase di condizionamento studiata per garantire la massima sicurezza per operatori e cani a lavoro con materiale biologico. Per esercitarsi a sviluppare la sensibilità al virus il cane passa in

rassegna le scatole metalliche e quando rileverà la presenza di Covid-19 lo segnalerà precisamente ma con discrezione, e riceverà un premio. L'esperimento che stiamo conducendo è molto importante dal punto di vista dell'epidemiologia e della salute pubblica aggiunge Massimo Ciccozzi, epidemiologo molecolare dell'Università Campus Bio-Medico di Roma e promotore del progetto. Basti pensare all'utilizzo che si potrà fare di questi cani in grandi eventi, concerti e partite di calcio evitando dispendiosi test di screening e soprattutto sui tempi di rilevazione. Tutto questo, unito alla sperimentazione delle tecnologie di sensoristica sviluppate presso la facoltà di Ingegneria, rappresenterà una grande risorsa per il futuro verso il ritorno alla normalità. Se infatti il progetto avrà successo, sarà possibile utilizzare i cani addestrati in contesti urbani per attività di screening anti Covid-19 all'interno di grandi eventi, all'ingresso di cinema, stadi e ai varchi di imbarco degli aeroporti, con l'obiettivo di far ripartire la vita associata anche in quegli ambiti dove si incontra una moltitudine di persone. L'impiego dei cani comporterà diversi vantaggi: la velocizzazione delle operazioni di accesso ai luoghi di aggregazione, l'abbassamento delle spese derivanti dall'utilizzo dei tamponi e una migliore organizzazione ed efficacia dei controlli. Un cane addestrato può impiegare circa 10 secondi per riconoscere un caso di positività, un tampone rapido richiede 20-30 minuti per fornire un risultato e almeno 24 ore il tampone molecolare. Quanto ai costi, un tampone molecolare varia dai 60 ai 150 euro, uno rapido da 20 a 60 euro circa, mentre un cane addestrato ha un costo che si abbassa progressivamente all'aumentare dei soggetti esaminati. Ogni cane può lavorare con turnazioni di 1-2 ore al giorno. Nel progetto saranno impiegati fino a 6 cani. Ad oggi non risulta che i cani possano essere coinvolti nella trasmissione o diffusione del virus Sars-Cov-2. I cani per rilevamento protagonisti della sperimentazione sono oggi impiegati in numerosi campi. In ambito sanitario per esempio viene effettuato il rilevamento delle infezioni virali o batteriche: il tasso di segnalazioni esatte è compreso tra il 77 e il 92,6%. L'Organizzazione Mondiale della Sanità fissa al 75% la soglia di affidabilità dei test diagnostici per il rilevamento del batterio Clostridium. Finora in Europa sono stati effettuati due studi di laboratorio per la rilevazione del Covid-19 con cani addestrati: il primo, realizzato dalla Ecole Nationale Vétérinaire Alfort e dell'Université Paris Est ha ottenuto un tasso di rilevazione esatta tra l'83 e il 100% con l'utilizzo di campioni di sudore. Il secondo, delle Università di Hannover e Amburgo e del Central Institute of Medical Service delle Forze Armate della Germania, ha ottenuto un tasso medio di rilevazione esatta del 94%, utilizzando campioni di saliva. Insomma, le premesse sono positive: ora la palla (o, meglio, la scatola da annusare) passa ai cani e ai loro addestratori. FORTUNE è un marchio di FORTUNE MEDIA IP LIMITED utilizzato sotto licenza

Covid-19 e test. Affidabilità dei risultati

[Redazione]

Tutti sanno, ormai, cos'è un test diagnostico: un esame di una zona del corpo di un paziente, o di un suo campione biologico, per valutare se il soggetto è affetto o no da una certa malattia. Si denota come risposta positiva di un test quella che indica presenza della malattia; negativa quella che indica assenza. Nel caso del Covid-19 sono ormai ben noti, anche al pubblico, almeno due test: quello molecolare e quello antigenico. Un ulteriore test sierologico è interessante, ma ha finalità non legate alla situazione attuale del singolo paziente perché dal siero si rileva la presenza di anticorpi relativi al virus e quindi si verifica se il soggetto è entrato in contatto con Covid-19 in precedenza. Un ulteriore test, semplicissimo, ma di cui non tratteremo, data la debolissima capacità selettiva ai fini Covid, è quello che consegue nella semplice rilevazione della temperatura corporea. Infatti questo è un sintomo legato a moltissimi stati morbosi, anche non infettivi come il mal di denti, mentre il Covid-19 nella maggior parte dei casi asintomatici non induce febbre. La temperatura corporea non è una caratteristica strettamente legata alla presenza di Covid-19. È importante, specie in pandemia, il tempo di risposta, che è di pochi minuti per i test antigenici, ma è di parecchie ore per i test molecolari. Anche il costo è maggiore per il test molecolare rispetto al test antigenico. aspetto fondamentale, comunque, è l'affidabilità di ciascun test, ovvero la sua capacità di segnalare correttamente la presenza o assenza della malattia nel paziente. Purtroppo nessun test dà assoluta certezza; diventa quindi indispensabile ragionare in termini di maggiore o minore probabilità di presenza o assenza della malattia, prima e dopo aver acquisito la risposta al test, anche in funzione del tipo e dell'importanza della decisione da prendere. Ma l'affidabilità stessa presenta aspetti molteplici e non del tutto intuitivi. Anzitutto, un test che abbia alta probabilità di segnalare lo stato di malato, posto che la malattia sia effettivamente presente, potrebbe non averne altrettanta nel segnalare lo stato di sano, posto che la malattia sia assente; o viceversa. E si definisce sensibilità di un test la frequenza percentuale con cui esso dà risposta positiva in caso di presenza della malattia; mentre si definisce specificità la frequenza percentuale con cui esso dà risposta negativa in caso di assenza della malattia. Un test con bassa sensibilità produce molti risultati falsi negativi; uno con bassa specificità produce molti risultati falsi positivi. Le sperimentazioni condotte, prima di utilizzare un test, consentono di valutare i valori della sensibilità e della specificità del test. Ma questi valori non sono ancora sufficienti per effettuare la diagnosi sulla presenza di malattia (salvo il caso, che non si verifica generalmente, di un test di precisione assoluta, ovvero con sensibilità e specificità entrambe pari al 100%). Le vere domande operative sono infatti queste: 1. Posto che il test ha dato esito positivo, qual è la probabilità che il soggetto sia realmente malato? 2. Posto che il test ha dato esito negativo, qual è la probabilità che il soggetto sia realmente sano?. Diversamente da quel che potrebbe apparire a prima vista, né la risposta alla prima domanda coincide con la sensibilità, né la risposta alla seconda con la specificità. E dunque, per rispondere, si deve tener conto, oltre che della sensibilità e specificità del test, anche di altri elementi di conoscenza che danno luogo alla cosiddetta probabilità a priori di presenza della malattia nel soggetto prima di conoscere la risposta del test. Il primo e unico elemento è la percentuale della malattia nella popolazione a cui appartiene il paziente. Talvolta è possibile considerare anche ulteriori indizi che aggravano il rischio, per esempio la presenza di sintomi quali febbre, tosse, ecc. In termini pratici, per un paziente sintomatico, la probabilità a priori di malattia può essere considerata simile a quella di uno asintomatico, ma riferibile ad una popolazione maggiormente infetta. Oppure si può tener conto dei singoli sintomi se si conosce con che probabilità un infetto li presenta. Nel seguito, considereremo la probabilità a priori di cui il primo e principale elemento è la percentuale della malattia nella popolazione a cui appartiene il paziente. Nel caso del Covid-19, il test molecolare risulta superiore a quello antigenico sia in ordine alla sensibilità (95% contro 70%), sia alla specificità (98% contro 95%); poiché entrambi i test hanno una specificità più alta della sensibilità entrambi sono più capaci di individuare correttamente i soggetti sani. (cfr. <https://www.scienzainrete.it/articolo/test-nasofaringeo->

antigenico-rapido-controllo-della-epidemia-come-e-quando-utilizzarlo).Purtroppo, il test molecolare è notevolmente più costoso e, soprattutto, meno veloce nella risposta. Questi motivi inducono, in pandemia, a usare ampiamente anche il meno affidabile test antigenico, che permette decisioni pressoché immediate, anche con qualche maggior rischio di errore, soprattutto rispetto ai risultati positivi. Come accennato, per rispondere alle due domande, soggetto positivo o negativo rispetto alla malattia sulla base del risultato del test, occorre combinare, con regole matematiche dettate dal calcolo delle probabilità (la formula di Bayes), le informazioni sulla sensibilità e specificità con quelle sulla percentuale di malati nella popolazione di riferimento. Per quest ultima, conosciuta con minore esattezza, è opportuno ipotizzare un minimo e un massimo e poi ragionare per diversi valori compresi nell intervallo. Separatamente per il test molecolare e quello antigenico, le tabelle successive danno conto dei risultati dei calcoli che combinano tutte le informazioni, per un paziente asintomatico proveniente da una popolazione dove la reale diffusione della malattia sia compresa fra 1% e il 10% (già piuttosto elevata). Le ultime righe corrispondono poi a percentuali anche nettamente più alte, ipotizzabili per situazioni di grave o eccezionale pericolosità (abitanti di zone fortemente infette, soggetti appartenenti a famiglie o comunità, dove si sono registrati uno o più casi, ecc.). Sia per il test molecolare, sia per quello antigenico, una progressiva maggior diffusione dei soggetti malati nella popolazione rende sempre più affidabile individuazione dei malati e sempre meno affidabile quella dei sani, qualunque test si utilizzi. Per esempio, se la malattia è presente nell 1% della popolazione, un esito positivo del test, in entrambi i casi, comporta ancora livelli piuttosto bassi di probabilità di malattia nel soggetto: 32,4% per il test molecolare. Ovvero la formula di Bayes ci dice che più di due terzi dei casi di test positivo sono soggetti sani che il test non ha individuato correttamente come tali (i cosiddetti falsi positivi, che solo un test con specificità del 100% eviterebbe). La conferma viene da un esempio elementare. Supponiamo che in una popolazione di 100 soggetti ci sia un solo malato e che a tutti siano sottoposti a test molecolare. Possiamo attenderci che il soggetto malato sia identificato, data la sensibilità del 95%, ma risultino anche positivi al test 2 sani, specificità 98%, quindi dei positivi al test uno è malato (vero positivo) e due sono sani (falsi positivi). Per il test antigenico, con diffusione della malattia all 1%, dopo risposta positiva al test la probabilità di malattia è appena del 12,4%, con una incidenza dei falsi positivi di più dell 80%. A bassi livelli di diffusione della malattia rispetto ai sani la specificità del test è più importante della sensibilità, ad alti livelli è più importante la sensibilità. Le cose cambiano decisamente se la diffusione nella popolazione è ipotizzata al 10% (già notevolmente alta). In caso di test positivo, ora la probabilità che il soggetto sia veramente malato è dell 84,1% per il test molecolare e del 60,9% per antigenico, con incidenze dei falsi positivi divenute inferiori rispettivamente al 16% e al 40%. Data alta specificità di entrambi i test e alta frequenza di sani nella popolazione, quando anche la diffusione della malattia sia del 10%, la capacità di individuare correttamente i sani rimane assai buona con entrambi i test (ben il 99,4% dei negativi al test per il molecolare sono negativi rispetto al Covid-19, e il 96,6% per antigenico). Per valori di diffusione ipotizzati oltre il 10%, tutte le considerazioni precedenti si rafforzano ulteriormente, senza peraltro che si possa mai arrivare alla certezza. Come si vede, alla (straordinaria) percentuale di diffusione del 50%, la capacità di individuazione dei malati arriva al 97,9% per il test molecolare e al 93,3% per il test antigenico. Invece, la capacità di individuazione dei sani scende rispettivamente al 95,1% e al 76,0% (ancora discreta, soprattutto per il test molecolare). Quindi, decisioni che richiedano essenzialmente individuazione di sani (per esempio, per ammetterli in una regione, o in un ambiente chiuso, ecc.) possono essere prese con relativa tranquillità anche con la sola risposta negativa al test antigenico; a meno che altri motivi non consiglino maggior precauzione. Per le decisioni più impegnative (trattamento medico, confinamento del soggetto o dei contatti, ecc.) è opportuna una maggior certezza di individuazione dei malati, quindi è tendenzialmente preferibile affidarsi alla risposta di un test molecolare, come è prassi applicare ai soggetti che sono risultati positivi a un test antigenico. Dopo il primo anno di pandemia, tale frequenza si può ipotizzare per l'Italia mediamente non superiore a circa il 5% (circa 3.000.000 il totale dei soggetti positivi nel primo anno di pandemia, secondo le registrazioni ufficiali). Il risultato di negatività del test assicura con alta probabilità assenza di malattia, mentre non altrettanto accade in caso di risposta positiva, soprattutto alle basse frequenze di malattia nella

popolazione, e soprattutto nel caso del test antigenico, che crea molti falsi positivi per malattia. Naturalmente, in tutti i casi ove sia possibile, è importante la ripetizione indipendente del test, sia antigenico sia molecolare per i soggetti con test positivo. In termini probabilistici questo raddoppio di informazione sperimentale produce un rafforzamento, calcolabile anch'esso. https://www.aduc.it/articolo/covid+19+test+affidabilita+dei+risultati_32483.php Autori consulenti Aduc Carla Rossi è Presidente del Centro di Studi Statistici e Sociali (Ce3S), già Professore all'Università di Roma Tor Vergata. Fabrizio Fabi è statistico

`Stampa.pf-button.pf-button-excerpt { display: none; }`

Covid, Speranza al G7 "Lavoriamo per il Green Pass in estate"

[Italpress]

ROMA (ITALPRESS) Si è svolta questa mattina, in videoconferenza, la riunione del G7 dei ministri della Salute. Al centro del confronto la sanità digitale e il certificato vaccinale, sia a livello europeo, che su scala globale. "Bisogna accelerare la discussione sul 'green pass' per arrivare a una soluzione prima dell'estate, in modo da permettere la mobilità in maggiore sicurezza", ha detto nel suo intervento il ministro della Salute Roberto Speranza. (ITALPRESS).
ads/sat/red 29-Mar-21 16:33 Sponsor

IN REGIONE I VELENI SEGUONO GLI ERRORI

Figliuolo e Curcio preparano lo sbarco in Lombardia

[Michelangelo Bonessa]

IN REGIONE I VELENI SEGUONO GLI ERRORI Figliuolo e Curcio preparano lo sbarco in Lombardia Aria nel mirino tra accuse di inefficienza e difesa con tanto di scarico delle responsabilità di MICHELANGELO BONESSA Arrivano Curcio e Figliuolo e in Lombardia si scatena la polemica politica. Il Partito democratico ha usato la notizia per sottolineare le mancanze della giunta guidata dal leghista Attilio Fontana, ma dalla maggioranza di governo Regione hanno respinto le critiche parlando di "strumentalizzazioni" perché i due responsabili della campagna vaccinale nazionale vengono su invito diretto dell'Amministrazione. Intanto, non si è ancora placato il terremoto che ha scosso Aria spa, la centrale acquisti del Pirellone i cui vertici sono stati azzerati da Fontana dopo le infinite polemiche per i disastri organizzativi lombardi sul fronte sanitario: Mario Mazzoleni, docente universitario ed ex membro del oda di Aria, ha iniziato a contestare pubblicamente proprio la parte politica che ha scaricato su Aria tutte le responsabilità. "Il oda nel suo ruolo ha chiesto chiarimenti, rassicurazioni e sollecitato azioni e suggerito azioni alla propria struttura tecnica attraverso il direttore di Aria, io sto ripetendo alcuni concetti e ponendo alcune domande - ha spiegato il professore - il primo concetto è che chi ha deciso non era convinto della struttura o dell'offerta tecnica di Aria cercando di usare il portale delle poste. Il secondo è che appoggiarsi ad Aria il giorno 8 di febbraio chiedendo di predisporre un sistema (portale) in fretta e furia ha comportato dei rischi sia per la mancanza di tempo per predisporlo "tecnicamente" sia perché questo ha comportato dovere mettere insieme nuove impostazioni con strutture informatiche pre esistenti - continua Mazzoleni - Che avere accelerato nell'avvio della campagna sugli anziani ha ridotto ulteriormente il tempo a disposizione dei tecnici imponendo un'altra forzatura ossia associare componenti digitali ad input manuali (con prevedibili errori vista la massa di informazioni da inserire manualmente), Secondo Mazzoleni dunque il problema numero uno si è verificato quando tra gennaio e febbraio la giunta regionale ha provato ad affidarsi al portale di Poste Italiane per la gestione delle prenotazioni delle vaccinazioni. Saputo che avrebbero dovuto rinviare di qualche settimana la partenza della campagna, Moratti, Bertolaso e Fontana hanno deciso di procedere nonostante sapessero di poter andare a sbattere su problemi tecnici di grande complessità. Una fretta che aveva causato grossi problemi logistici già in autunno: la Lombardia ha conferito premi ai dirigenti ospedalieri che chiudevano i reparti Covid e riattivavano i servizi normali. L'unico risultato è che a ottobre il sistema sanitario era impreparato come prima. E nel frattempo la Regione aveva sbagliato anche sul rifornimento di vaccini antinfluenzali, pagandoli carissimi su un mercato ormai famelico, per poi non riuscire nemmeno a distribuirli: secondo dati ufficiali, a gennaio erano stati spesi 31 milioni di euro per 2,7 milioni di dosi, ma 900mila erano rimaste in magazzino. Ma i problemi su cui punta il dito Mazzoleni non sono finiti. E ce n'è uno in particolare difficile da digerire per una giunta leghista; la decisione di non decentrare l'organizzazione, ma di accentrare tutto come una nazione statalista: "Poi chiedo se di fronte a queste scelte vi siano state analisi dei rischi correlati (chieste o ottenute) e valutate ipotesi alternative (piani b) - elenca Mazzoleni - Poi chiedo perché si è scelta la strada dell'accertamento e non del decentramento o una via mediana, Infine sottolineo come il oda abbia agito chiedendo, suggerendo, richiamando come da proprio ruolo non avendo ruolo sulle scelte della regione e non avendo compiti o deleghe di natura tecnica che, invece, competono alla stessa struttura, Mentre il crepuscolo di Aria non è ancora terminato, si riaccende lo scontro sulla visita del generale Paolo Figliuolo e del capo della Protezione civile Fabrizio Curcio; Dopo Calabria e Liguria mercoledì il commissario all'emergenza COVID, il generale Paolo Figliuolo, e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, arriveranno in Lombardia per supportare Regione Lombardia - ha attaccato Vincenzo Peluffo, segretario regionale del Pd Che Fontana e la sua giunta non fossero in grado di gestire una campagna così massiva era ormai conclamato. Errori nelle conferme delle prenotazioni, ritardi, appuntamenti a vuoto, disservizi logistici nell'assegnazione dei punti di somministrazione ma soprattutto disagi per le persone anziane e fragili che non

eranodaweropiù tollerabili, La Lombardia si è ripiegata su sé stessa -ha rincarato la dose Francesco Boccia, responsabile enti locali del Pd - La Lombardia ha bisogno di aiuto e va aiutata, poi faremo i conti con le responsabilità e con la politica. La Lombardia è in ginocchio, è nella stessa condizione della Calabria e va aiutata". La replica non si è fatta attendere. Il capogruppo di Forza Italia in Regione Gianluca Comazzi ha detto che Di fronte all'ennesima strumentalizzazione del Pd lombardo non resta che sorridere. Figliuolo e Curcio sono stati invitati nella nostra regione dal governatore Fontana e dal vice presidente Letizia Moratu". -tit_org-

Le regioni chiedono le riaperture I vaccini sbarcano nelle farmacie Le regioni chiedono le riaperture = Le regioni chiedono le riaperture I vaccini sbarcano nelle farmacie

[Federico Cenci]

LINCONTRO TRA IL PREMIER E I GOVERNATORI di FEDERIGO CENCI E un tiro della corda quello che si consuma tra governo e Regioni. Da un lato il primo, che intende navigare a vista e decidere le riaperture, come sottolineato dal pruno ministro Draghi in conferenza stampa venerdì, solo "in base ai dati; dall'altro le seconde, che spingono per un piano concordato di riaperture ragionevoli legato alla certezza sull'arrivo dei vaccini. Nel mezzo, per l'appunto, c'è la campagna di vaccinazioni, che aspetta di ingranare il turbo grazie alla robusta fornitura prevista nelle prossime settimane. RIAPERTURE Si è tenuto ieri in streaming il vertice tra governoe Regioni sui vaccini. All'incontro hanno partecipato, oltre al presidente del Consiglio, il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, ù ministro della Salute, Roberto Speranza, il commissario per l'emergenza, Francesco Paolo Figliuolo, il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, e i presidenti di Regione. Tra questi ultimi, sono in particolare quelli in quota Lega a invocare le riaperture. Secondo quanto circolato da fonti di via Bellerio, durante il vertice avrebbero chiesto di rivalutare icriteri per individuare l'andamento del contagio auspicando indicazioni scientifiche sul rischio che comporterebbero alcune riaperture come quelle di teatri o ristoranti. Sulla stessa lunghezza d'onda il vice presidente della Conferenza delle Regioni, Giovanni Ton, che chiede; "Lavoriamo insieme per recuperare il "gusto del futuro". Cominciamo a riprogrammare le nostre aperture, le manifestazioni, le fiere, i matrimoni. Draghi ha risposto dicendosi certo che, tutti insieme, raggiungeremo" l'obiettivo di assicurare non solo la sicurezza e la salute ma anche la ripresa dell'attività economica. Ð presidente del Consiglio, dunque, è tornato ad insistere sull'importanza di agire uniti. Sisapràdipiùsulla natura del prossimo decreto anti-Covid mercoledì, a seguito del consiglio dei ministri. VACCINI NELLE FARMACIE L'ex numero uno della Ânã, durante il vertice di ieri, ha rassicurato sul tema della carenza del personale per somministrare i vaccini, evocato dai presidenti regionali. Si collocaquesto senso l'ac cordo sulle vaccinazioni in farmacia, siglato sempre ieri dal ministro della Salute. Ho appena firmato il protocollo con Regioni e farmacisti per far partiresicurezza le vaccinazioni Covid nelle farmacie del nostro Paese - ha spiegato Roberto Speranza - la campagna di vaccinazione è la vera chiave per chiudere questa stagione così difficile. Oggi facciamo un altro importante passo avanti per renderla più veloce e capillare.i. La prima Regione a partire è stata ieri la Liguria: al momento 52 le strutture disponibili. E un altro passo nella stessa direzione indicata da Speranza si compirà il 19 aprile, quando arriverà in Europa il vaccino Johnson & Johnson, già approvato da Ema e Aifa. È un siero molto atteso, giacché necessita di una sola dose. All'Italia, stando agli accordi europei, spettano 7,3 milioni di dosi nel secondo trimestre e 15,9 nel terzo. SIAMO Á GUERRA" A proposito di numeri delle dosi, ieri mattina, durante l'inaugurazione di un centro vaccinazioni alla Fiera di Genova, il commissario Figliuolo ha confermato l'arrivo di circa tré milioni di dosi per fine mese, che ci porteranno a un totale da inizio campagna di 14milioni e 170nùla dosi, rispetto allo stimato inizialedi 15,6 milioni, ma cheèdipiùrispetto ai cab che inizialmente avevano paventato le aziende. Figliuolo ha aggiunto che di questo bisogna dare atto all'intervento di Draghi. All'inaugurazione era presente anche il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, che ha detto: Noi siamo in guerra, servono norme da guerra, come, ha citato a titolo d'esempio, la norma che sblocca l'operatività degli infermieri e tante altre cose fatte e recepite per favorire sia la parte tecnica che politica. BOLLETTINO I dati di ieri del ministero della Salute attestano 12.916 tamponi positivi su 156.962 effettuati. combinato di questi dati porta il rapporto di positività àÈ'8,É%. Sono 417 le persone morte, contro le 297 del giorno precedente.totale delle vittime dall'inizio della pandemia è di 108.350. Sono 565,993 gii attualmente positivi, con un calo di 7.242. I pazientiterapia intensiva sono 3.721 (+42 tra ingressi e uscite). Gli ingressi giornalieri in rianimazione sono stati 193.1 ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono ora 39.163 (+48). IL DRAGHI PENSIERO PROTEZIONE CIVILE Sicurezza, salute Curcio: Noi e ripresa siamo guerra, dell'attività servono norme economica da

guerra -tit_org- Le regioni chiedono le riaperture I vaccini sbarcano nelle farmacie Le regioni chiedono le riaperture Le regioni chiedono le riaperture I vaccini sbarcano nelle farmacie

Pandemia, il potere legislativo e un'esclusiva dello Stato

[Tullio Laino]

SGOVERNARE INSIEME - UNO SPAZIO UTILE PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI Da un'idea di Francesco Lo Giuri, Pandemia, il potere legislativo è un'esclusiva dello Stato Una recente sentenza della Consulta conferma che, in caso di dichiarato stato, va individuata una catena di comando unica e condensa, nel rispetto dell'asse decisionale di TULLIO LAINO* La recente sentenza della Corte costituzionale, 37 del 12 marzo 2021, ha ulteriormente confermato, sulla scorta delle sentenze no 169/S017, no 338 /2003, 282/2020, 5/2018, in presenza di malattie altamente contagiose e diffuse, l'esigenza, in via logica, prima che giuridica, di una disciplina unitaria, atta a tutelare il diritto alla salute dei cittadini, nel rispetto del principio ineludibile di uguaglianza e di tutela dei diritti della collettività. Le pronunce - ex plurimis - del "Giudice delle leggi" trovano univoco presupposto normativo nell'articolo 117, comma 2, lettera "q", della Costituzione, nella novella recata dalla legge costituzionale no 3/8001, che, in caso di profilassi internazionale, configura l'esercizio della esclusiva potestà legislativa dello Stato. La presupposizione legislativa di rango costituzionale trova idoneo riscontro applicativo nell'articolo 58, comma 1, del decreto legislativo n° 1/3018 (Codice della Protezione civile), il quale, in caso di deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale, demanda ad apposite ordinanze di Protezione civile la gestione delle problematiche emergenziali, anche in deroga a ogni disposizione vigente, nei limiti e con le modalità indicate nella deliberazione dello stato di emergenza e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico. Ne consegue che, in caso di dichiarato stato emergenziale, come l'attuale pandemia da Covid 19, va individuata una catena di comando unica e condensa, nel rispetto dell'asse decisionale preordinato e del principio di leale collaborazione, costituzionalmente previsto. Tra le misure di profilassi adottate dal governo, tese a mitigare e a sterilizzare gli effetti della pandemia da Covid 19, grande rilevanza ha assunto il ricorso alla vaccinazione, secondo le linee operative previste dal Piano vaccinale nazionale e dalle Raccomandazioni "ad interim" sui gruppi target della vaccinazione anti Sars CoV-2/Covid 19, emanate congiuntamente, in data 8 febbraio 2021, dal ministero della Salute, dall'Istituto superiore di sanità, dall'Agenas, dall'Alfa, dalla presidenza del Consiglio dei ministri. Sia pure nelle disomogeneità organizzative e operative rilevate a livello regionale, la campagna vaccinale, la quale ha, senza dubbio, risentito dello stallo produttivo e/o dei tagli nella consegna delle partite vaccinali, a cura delle ditte produttrici, con evidente pregiudizio della tempistica attuativa, importante è stato il ruolo svolto dai piccoli Comuni, i quali hanno fornito buoni esempi di efficiente organizzazione dei centri vaccinali, frutto della leale collaborazione istituzionale tra ente locale, Asp e associazioni di volontariato, nel rispetto dei protocolli operativi, finalizzati alla tutela delle categorie fragili e vulnerabili. La Piattaforma informatica governativa "prenotazioni.vaccinazioni.gov.it", di recente attivata, sostituendosi alla organizzazione strutturata nei centri vaccinali comunali, ha palesato, secondo una pubblicistica ampiamente riportata dalla stampa e dai social, gravi falle organizzative a livello regionale, ingenerando disorientamento e confusione negli strati più disagiati della popolazione, quali anziani, disabili e non autosufficienti. La burocrazia non può surrogare una logica organizzativa che richiede un retroterra costituito da impegno, dedizione, competenza e condivisione etica. Una contingenza esistenziale dominata dall'evenienza pandemica da Covid 19 deve risaltare maggiormente il ruolo degli enti locali, preposti alla tutela dell'incolumità delle popolazioni amministrative. * Dirigente medico in quiescenza -tit_0rg- Pandemia, il potere legislativo e un'esclusiva dello Stato

Draghi mette in riga le regioni "Ora dobbiamo stare uniti" = Draghi offre la pace alle regioni "Niente commissariamento" Tutti soddisfatti dopo il vertice durato più di due ore. Il premier sprona a collaborare ed esclude la clausola di supremazia. L'anno

[Claudia Fusani]

DRAGHI IN RIGA LE REGIONI: "ORA DOBBIAMO STARE UNITI" Claudia Fusani avrebbe sbagliato dire che è scoppiata la pace tra Stato e Regioni. Più che altro è stato un vertice in cui i governatori hanno accolto [Offerta del premier Draghi a "muoversi con unità d'intenti". In nome e per conto dei cittadini. F. a chiudere una volta tutte le polemiche. Dunque la promessa/ impegno che "basta tughe in avanti dei governatori". Da palazzo Chigi la contro-promessa che sarà fatto di tutto per stringere i bulloni, tutti i bulloni della macchina Paese e dare potenza e continuità al motore. In un po' per ricucire lo strappo di una settimana fa quando Draghi puntò il dito in Parlamento contro quelle regioni che (sulle vaccinazioni. ndr) trascurano gli anziani in favore di gruppi di potere, ieri pomeriggio il premier ha presieduto la riunione con i governatori, i ministri Cielmini e Speranza. il commissario all'emergenza Francesco Figliolo e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Dopo quell'intervento in Parlamento la polemica con le Regioni è tornata ai livelli dell'era Conte..Aggravata dalle voci in sordina circa la minaccia che il governo potesse tavalere la "famosa" clausola di supremazia per cui, nonostante l'articolo della Costituzione, il governo centrale può e deve centralizzare tutte le iniziative in caso di pandemia. bene chiarire una volta per tutte che questa questione, nonostante i pasticci gravi sulle prenotazioni, sulle categorie professionali mandate avanti prima degli anziani e dei fragili, sull'anarchia ancora praticata in questi giorni circa la riapertura delle scuole (chiuso in Puglia) e le prenotazioni di vaccini non ancora validati dagli enti regolatori (Fma e Aifa) come ha fatto De Luca in Campania, non è mai stata sul tavolo. SEGUE A PAGINA 6 ARMISTIZIO SULLA PANDEMIA DRAGHI OFFRE LA PACE ALLE REGIONI "NIENTE COMMISSARIAMENTO" -> Tutti soddisfatti dopo il vertice durato più di due ore. Il premier sprona a collaborare ed esclude la clausola di supremazia. L'annuncio ai governatori: Bruxelles prevede l'immunità di gregge per luglio Claudia Fusani SEGUE DALLA PRIMA pagina. imitile minacciare misure, con le regioni il rapporto è sempre stato positivo ed è altresì chiaro che dobbiamo lavorare tutti insieme. aveva già chiarito Draghi venerdì in conferenza stampa. Ieri pomeriggio è stato ancora più solitudine nella lotta alla pandemia e delle promesse rimaste sulla carta fatte in questo lungo anno. Sono stati e sono i governatori, così come i sindaci. il primo avamposto tra la società civile L' le famiglie e le direttive del governo centrale. Quelli che ogni giorno hanno sentito sulla propria pelle prima la paura, poi la diffidenza e infine la disperazione dei loro cittadini. Che si sono ammalati. Errori ne sono stati fatti ma da tutte le parti e come in ogni guerra dove il nemico ha il vantaggio di chi può giocare sempre a carte coperte. Perché nessuno sapeva cos'era il Covid. Nessuno era pronto. F. questo vale per tutti. Ieri, arrivato il momento di dire basta allo scontro di marciare, appunto, uniti, di mettere da parte la rabbia per le promesse, mai esaudite. dall'invio della piattaforma nazionale per le prenotazioni (il governo Conte l'aveva promessa per Natale ma non è mai arrivata, per cui poi ognuno è andato per i fatti propri) al personale per fare i vaccini. Di contro - va detto - ci sono i numeri sospetti, su cui stanno indagando i Nas dei Carabinieri, su unità di terapia intensiva mai attivate eppure conteggiate nei report settimanali al ministero. 1-: l'anarchia su apertura della scuola e le trattative regionali (Veneto e Campania) per procurarsi lo Sputnik ancora non autorizzato. Questa babele deve finire. C'è il comune impegno - ha promesso Draghi - ad assicurare non solo la sicurezza e la salute ma anche la ripresa dell'attività economica. Il premier ha ribadito che lo Stato farà di tutto per rispondere alle esigenze delle Regioni, anche con riferimento al tema delle carenze di personale. Questo è l'atteggiamento del Governo; aiutarvi a raggiungere gli obiettivi che sono di tutti noi. Ilonaccini ha chiesto garanzie. una volta per tutte, su quantità e tempistica nella consegna dei vaccini. anche di soddisfare quelle richieste di personale necessario per arrivare alle 300 mila inoculazioni al giorno che ci devono portare all'immunità di gregge entro la fine dell'estate. Per quanto riguarda le forniture dei vaccini per i prossimi mesi la Commissione

Kuropea ha assicurato - ha detto Draghi - che le dosi dovrebbero essere più che sufficienti per raggiungere l'immunità per il mese di luglio in tutta l'Europa. Tra i temi sul tavolo anche le riaperture e quindi il decreto che dirà di che colore sarà l'Italia nel mese di aprile, dal 6 al 30. Il testo dovrebbe andare in Consiglio dei ministri questa settimana con dentro anche il decreto della ministra della Giustizia Marta Cartabia per obbligare il personale sanitario a vaccinarsi. Tutto dipenderà dai dati, non possiamo sbagliare in questo momento cruciale in cui l'obiettivo primario è far marciare la vaccinazione e mettere al sicuro i cittadini, ha ripetuto il premier promettendo verifiche di settimana in settimana. Perché, ha aggiunto, dobbiamo anche iniziare a guardare al futuro con ottimismo. ridare speranza al Paese pensando a programmare le riaperture. E poi anche fornendo la sua naturale misura. ha cercato di dare la carica parlando della "necessità di avere gusto del futuro": Dobbiamo uscire da questa situazione di inattività. Sono certo che, tutti insieme, raggiungeremo qualunque obiettivo. Questa è la mia certezza, non è una speranza né un pronostico. Parole e messaggi che hanno soddisfatto Bonaccini e Toti ("il piano di vaccinazione non può essere raccontato come uno scontro tra Stato e Regioni") che in mattinata aveva già potuto fare "pace" con il commissario Figliolo e il capo della Protezione civile Curcio presenti all'inaugurazione dell'hub vaccinale al porto di Genova. Manderemo rinforzi a chiunque li chiederà, ha spiegato Figliolo. Curcio: Unità mobili nei piccoli centri, quelli che pagano isolamento e mancano di infrastrutture. Alla fine del vertice durato due ore il ministro per gli Affari Regionali Maria Stella Gelmini ha parlato di incontro molto positivo in cui governo centrale e Regioni condividono obiettivi e strategie per velocizzare al massimo la campagna vaccinale e portare il Paese fuori dalla pandemia. Certo, il nodo del Titolo andrà presto affrontato. Non è però questo il momento. Ma di fronte alle posizioni di chi, ad esempio Massimo Cacciari, parla di "fallimento storico del regionalismo italiano" di "catafalchi" (i sonni stati giorni hui, lacrime, dicen tra loro, non l'rita di essere letto un'operazione, paura, disorientamento. nel libro uscito in questi giorni del L'altra faccia di questa storia. giornalista dell'agenzia Agi Giovanni Lamberti (Ci abbiamo messo (a AL centro faccia, edizioni All Around). La premario Draghi fa/ione di Stefano Ceccanti chiarisce una volta per tutte l'impossibilità di far scattare la clausola di supremazia. Ma soprattutto nelle pagine del libro i governatori (tranne Uè Luca), uno dopo l'altro raccontano i loro dodici mesi di solitudine, calvario e disperazione nella lotta al Covid. Non è stato uno scontro di potere. -tit_org- Draghi mette in riga le regioni "Ora dobbiamo stare uniti Draghi offre la pace alle regioni "Niente commissariamento" Tutti soddisfatti dopo il vertice durato più di due ore. Il premier sprona a collaborare ed esclude la clausola di supre

Johnson&Johnson arriva il 16 aprile

Ok all'intesa per fare le iniezioni in farmacia. Curcio: Servono norme di guerra Un decreto liquida le Primule. Via sigilli dal lotto di Astrazeneca sequestrato a Biella

[Camilla Conti]

Johnson&Johnson arriva il 16 aprii Ok all'intesa per fare le iniezioni in farmacia. Curcio: Servono nonne di guerra Un decreto liquida le Primule. Via i sigilli dal lotto di Astrazeneca sequestrato a Biel di CAMILLA COrm Finalmente tré buone notizie. La prima è che il vaccino monodose di Johnson&Johnson arriverà in Italia dal 16 aprile, secondo quanto avrebbe riferito il commissario Francesco Paolo Figliuolo al presidente del Consiglio regionale della Liguria, Gianmarco Meduse!, a margine dell'inaugurazione del maxi hub vaccinaiedella Fiera di Genova. Dalla struttura commissariale confermano la data, sottolineando che le consegne andranno avanti fino a fine mese e che per il secondo trimestre (da aprile agiugno) dovremmo ricevere un totale di 7.307.292 dosi, in base a quanto previsto dal piano del ministero della Salute. Mentre la multinazionale americana, alla France Presse, ha detto che inizierà le consegne in Europa il 19 aprile. Vedremo. All'Italia, stando agli accordi europei, spettano 7,3 milioni di dosi nel secondo trimestre e 15,9 nel terzo. Confermato anche l'arrivo di circa tré milioni di dosi per fine mese, che ci porteranno a un totale da inizio campagna di 14 milioni e 170.000 dosi, rispetto allo stimato iniziale di 15,6 milioni, ma che è di più rispetto ai cali che inizialmente avevano paventato le aziende, ha sottolineato ilcommissario Figliuolo. Nel frattempo, ed ecco la seconda buona notizia, ieri sono state dissequestrate le 393.600 dosi di Astrazeneca che erano state sequestrate su disposizione della Procura di Biella. Si tratta delle fiale del lotto Abv58II, che era stato bloccato in seguito al decesso di un insegnante di musica biellese dopo la somministrazione della prima dose del vaccino. Restano però da liberare le dosi bloccate dai Nas su ordine della Procura di Siracusa. Intanto, il vaccino Astrazeneca è stato battezzato ufficialmente (non aveva ancora un nome commerciale) Vaxzevria, come si legge nel nuovo bugiardino del vaccino che mette in guardia anche sui recenti eventi avversi tromboembolici, per quanto rari. La terza buona notizia non riguarda i vaccini ma i vaccinatori: il governo ha firmato il protocollo con Regioni e farmacisti per far partire le vaccinazioni Covid nelle farmacie deinostro Paese (la prima sperimentazione è partita ieri in 52 farmacie della Liguria). Federfarma parla di un potenziale superiore a 200.000 vaccini al giorno. Per le vaccinazioni in farmacia si prevedono requisiti minimi strutturali dei locali, e misure per garantire la sicurezza degli assistiti (restano, però, esclusi i soggetti ad estrema vulnerabilità e gli allergici gravi). Alla farmacia viene riconosciuta una remunerazione di 6 euro a vaccinazione. Noi siamo in guerra. Servono norme da guerra. E mi pare che qui lo si stia facendo, a cominciare dall'impiegodelle farmacie che vedrà in Liguria uno dei punti di prima attivazione, così come la norma che sblocca l'operatività degli infermieri e tante altre cose fatte e recepite per favorire sia la parte tecnica che politica, hadetto ieri il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio. Il tandem Figliuolo-Curcio ha intanto abbattuto definitivamente le Primule. Il decreto numero4 del 23 marzo, infatti, ha annullato la gara per i padisloni temporanei varata dal- tire una risposta pronta agli scostamenti del rapporto esigenze di vaccinazioni/somministrazioni, oltre che rappresentare una onerosità elevata se rapportata ad altre modalitàora in attoeon il nuovo piano vaccinale per raggiungere gli obiettivi dello stesso. àèðãîèãpiÀéÂÊÓÀÒÀ -tit_org-

10mila volontari delle Misericordie toscane aspettano il vaccino

[Redazione]

Una rivista da leggere e un libro da conservare. Per legge fanno parte del sistema sanitario regionale, ma la Regione non li ha ancora protetti. "Ingiusto per la storia di generosità del volontariato di questa terra" denuncia una nota stampa della Federazione delle Misericordie della Toscana "Ci sono oltre diecimila volontari delle Misericordie toscane in attesa di ricevere la prima dose del vaccino anti Covid, in particolare quasi 4mila del sistema di emergenza, persone che salgono sulle ambulanze per soccorrere chi ha bisogno, compresi i malati di Covid e che ancora non hanno ricevuto quella protezione tante volte promessa ed a cui avrebbero diritto". La denuncia in una nota della Federazione regionale delle Misericordie della Toscana. I nostri volontari - si ricorda - sono in prima fila da un anno nel fronteggiare la pandemia, sulle ambulanze, a fianco degli anziani o con i mille servizi, dai trasporti sanitari alla spesa a casa, offerti dalle oltre trecento Misericordie sparse in tutta la regione. Persone che dedicano la loro vita e il loro tempo, gratuitamente, agli altri, che sono riconosciuti da una legge regionale come parte integrante del servizio sanitario regionale, ma per le quali la Regione non è stata in grado di garantire la vaccinazione. Non è giusto e non possiamo più accettarlo in silenzio. "Abbiamo deciso di alzare la voce, cosa che non fa parte del nostro modo di essere, per difendere i nostri volontari, perché non possiamo continuare a veder crescere in loro un mix di preoccupazione e frustrazione, determinate dalle promesse a vuoto ricevute finora. Senza contare che ciò può portare anche ad una difficoltà a coprire i turni di presenza sulle ambulanze che garantiscono emergenza sanitaria nella rete del 118". Tutto è andato bene nella prima fase, tra gennaio e febbraio, quando sono stati vaccinati 5.831 volontari dei 6.404 nomi che la Regione ci aveva chiesto come quota massima a dicembre. Poi qualcosa si è bloccato - osserva ancora la nota - e da allora, nonostante i solleciti, non è stato possibile risolvere i problemi, tanto che a marzo sono stati vaccinati soltanto 767 volontari. Meno di un decimo dei 10.153 nomi che abbiamo indicato alla Regione a febbraio, nella seconda finestra di disponibilità che ci è stata fornita, e che sono così ripartiti: 3386 per il servizio di emergenza, 5372 per servizi socio-sanitari e 1395 per altri servizi, compresa la protezione civile. "Non sta a noi dire che cosa non funziona, quali sono stati gli errori, se ci sono stati abusi o furbetti. Ma è evidente che non vaccinare i volontari impegnati nei servizi socio-sanitari è un'ingiustizia per la storia di generosità del volontariato di questa terra - conclude la nota -. Chi deve e può agire, lo faccia". In apertura image by hakan german from Pixabay Una rivista da leggere e un libro da conservare.